Corriere dello Sport STADIO

Giovedì 12 settembre 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 252 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it

CLAMOROSO VOGLIA DI CALCIO DAL VIVO: LA MEDIA PIÙ ALTA DAL 1998

Lo stadio sale, la tv scende

Nelle prime tre giornate 32.328 tifosi a partita: meglio della stagione-record di ventisei anni fa. I dati di Dazn in leggero calo: 4 milioni di spettatori per ogni turno

Marota 6-7

LA ROMA, I SILENZI, IL DESIDERIO: «MAI CERCATO DAI FRIEDKIN A ME STA BENE, AI TIFOSI NO»

«Noi scomodi»

Totti: Ingombrante come Del Piero e Maldini

Il patrimonio del capitano
di Ivan Zazzaroni 3

«Quando sei importante e competente succede questo. Se mi piace il mercato dei giallorossi? Nì, dopo tanti casini hanno cambiato tutto. Tornerei con un ruolo giusto»

Aliprandi e Maida 2-5

MAREK E I 20 ANNI DEL NAPOLI GUIDATO DA DELA

Hamsik: McTominay mio erede

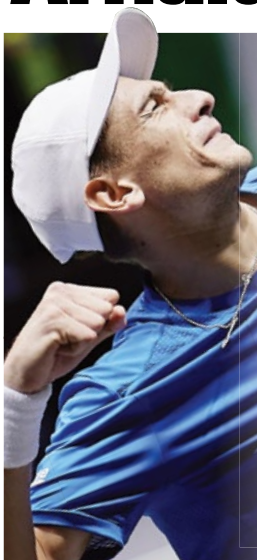
Mandarini, Palligiano e Tarantino 10-13

CENTO TALENTI: IL TURCO DELLA JUVE AL 15° POSTO

Yildiz nella top dei tesori

Bonsignore e Losapio 8-9

COPPA DAVIS: L'ITALIA BATTE IL BRASILE, DOMANI IL BELGIO

Arnaldi fa impazzire Bologna

Quasi 4 ore di battaglia per domare Monteiro (7-6, 6-7, 7-6) «Qui mi esalto fiero di questa vittoria» Tutto facile per Berrettini contro il baby Fonseca

Capodaglio e Di Caprio 35

VAGNOZZI L'intervista

«Sinner a New York si è liberato»

Nizegorodcew 32-33

PIETRANGELI 91

«Io geloso? No, Jannik va sulla luna»

Fogacci 34

ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541

IL PROTAGONISTA

L'ex capitano della Roma a Sky: «I Friedkin non mi hanno mai chiamato, a me sta bene ma ai tifosi no Il mercato estivo mi piace? Nì... Dopo tanti casini hanno cambiato tutto all'ultimo Spero che De Rossi sappia migliorare»

307
I GOL DI TOTTI CON LA ROMA

Francesco Totti «FUORI COME ALEX E MALDINI SIAMO SCOMODI»

«Quando hai un nome importante e sei pure competente, succede questo... Il calcio mi manca ma sto bene anche senza. Torno solo per un incarico vero»

di Roberto Maida
ROMA

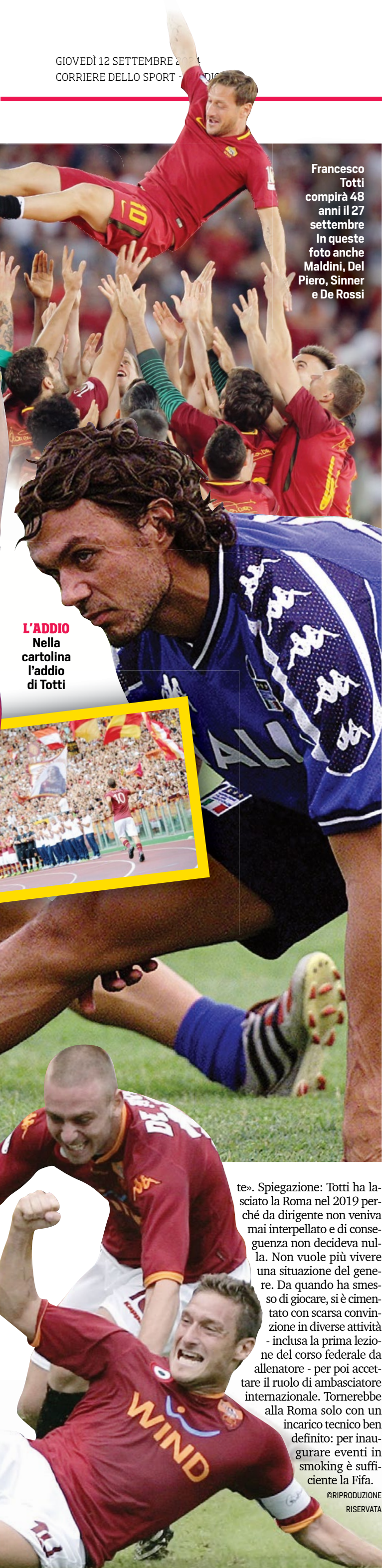
Sorrisi che sembrano frecce, parole che assomigliano ad anatemi. Francesco Totti torna a parlare con il fuoco tra i denti in un'intervista concessa a Paolo Assogna di Sky Sport. Da tifoso perplesso, da ex calciatore tradito, da dirigente incompiuto. In ogni caso, merita di essere ascoltato e letto. Come sempre.

LE BANDIERE. Totti non capisce. La Roma è stata la sua vita ma i Friedkin non lo hanno mai voluto nei loro corridoi. «Se ne parla tanto in città - ha detto - ma se vai a spremere il limone poi non esce quasi niente. Non mi ha mai chiamato nessuno». In verità, nei giorni della finale di Conference League a Tirana, qualche sondaggio c'era stato. Ma poi Totti è stato travolto dalle vicende personali ed è stato "dimenticato" dai Friedkin: «Non mi aspettavo questa situazione. Ma va bene lo stesso: siamo tutti felici, sia io che loro. Magari i tifosi un po' meno». Totti non capisce. O forse sì, se osserva il destino di altre bandiere come Maldini e Del Piero: «A un certo punto diventi ingombrante. Un nome importante, e pure competente, offusca tutto il resto. Evidentemente se non siamo presi in considerazione dalle rispettive società ci sono altri obiettivi e altri pensieri».

IL MERCATO. Commentando le strategie della Roma, Totti non cavalca l'entusiasmo di chi collega proporzionalmente gli investimenti estivi all'immediato ritorno in Champions League. Il mercato lo ha convinto? «Nì. All'ultimo momento hanno dovuto cambiare tutto dopo i casini che sono successi». Totti allude al dietrofront di Dybala e al mancato acquisto di Danso, due spartiacque per le mosse successive: «Hanno rischiato tutto. Ora tocca a De Rossi assemblare i nuovi acquisti, sperando che i giocatori entrino velocemente in condizione».

CONFIDENZE. Ecco, il rapporto tra capitani è molto solido: «Ci sentiamo spesso io e Daniele, scambiandoci consigli. So che lui non pensava di partire così male in campionato e che proverà a fare meglio. Ma nel complesso mi pare contento di come sta andando la sua avventura da allenatore».

SILENZIO. De Rossi peraltro sta diventando il pubblico testimonial del nuovo corso. E' lui e solo lui a esprimere il punto di vista della società. I Friedkin tacciono, Lina Souloukou idem, adesso persino Florent Ghisolfi si è allineato alle abitudini aziendali. Per la prima volta nella storia recente della Roma un direttore sportivo non convoca una conferenza stampa per commentare il mercato subito dopo la conclusione (forse perché la trattativa con il Galatasaray per Zalewski lo ha tenuto occupato?). Anche sul tema comunicazione, a domanda sulla partenza dei due giovani romani della squadra (l'altro è Bove), Totti è molto diretto: «A Trigoria bisogna fare chiarezza, è tutto molto semplice. Nascondere ciò che accade dentro al centro sportivo rende più complicato per tutti lavorare. Se invece si racconta la verità in modo limpido e obiettivo, i tifosi possono capire meglio». E' abbastanza evidente che Totti conosca questa verità: né Bove né Zalewski volevano (o vogliono) andare via dalla Roma. Sono stati messi in condizione di farlo. E a proposito di ragazzi emergenti, la sua opinione sul triplettista Baldanzi è incoraggiante: «Mi è sempre piaciuto come calciatore e ragazzo, è umile, semplice e si mette sempre a disposizione. Ha una carriera davanti, fare paragoni è riduttivo. Ha realizzato questi tre gol con l'Under 21 e sono contento per lui. Che siano di buon auspicio».

L'AZZURRO. Gli è stato chiesto anche della Nazionale, dopo le due vittorie in Nations League: «Spero che si possa ripartire da qui, credo che Spalletti abbia capito i suoi errori. Lo ha anche detto. Purtroppo questa estate non è andata bene, l'Italia doveva fare molto meglio. Stiamo scoprendo ora che i giocatori non sono arrivati all'Europeo al meglio dal punto di vista fisico e mentale, per questo magari è andata male. Però è vero che tutti ci saremmo aspettati qualcosa di diverso». La federcalcio aveva convocato i grandi numeri 10 a Coverciano prima della partenza per la Germania, ma poi nessuno si è fatto sentire: «Sì ma noi cosa avremmo potuto fare? Potevamo essere sfruttati per un consiglio, una battuta, una chiacchierata che ti aiuta a capire certe situazioni. Niente di più». Il calcio comunque a Totti manca: «Un po'. Comunque mi tengo occupato, lavoro qua e là. E sto bene così. Se dovessi tornare nel mondo in cui sono cresciuto, accetterei solo una posizione importan-

Francesco Totti compirà 48 anni il 27 settembre In queste foto anche Maldini, Del Piero, Sinner e De Rossi

L'ADDIO Nella cartolina l'addio di Totti

te». Spiegazione: Totti ha lasciato la Roma nel 2019 perché da dirigente non veniva mai interpellato e di conseguenza non decideva nulla. Non vuole più vivere una situazione del genere. Da quando ha smesso di giocare, si è cimentato con scarsa convinzione in diverse attività - inclusa la prima lezione del corso federale da allenatore - per poi accettare il ruolo di ambasciatore internazionale. Tornerebbe alla Roma solo con un incarico tecnico ben definito: per inaugurare eventi in smoking è sufficiente la Fifa.

IL CASO TOTTI

Si è dimesso da dirigente con Pallotta

ROMA - **Dalle lacrime e dal grido di dolore, «Maledetto tempo», sono passati sette anni e mezzo. Il 28 maggio 2017, Francesco Totti ha deciso di smettere di giocare, perché non avrebbe saputo né potuto farlo in una squadra diversa dalla Roma, e ha intrapreso la carriera da dirigente a Trigoria, forte di un contratto di cinque anni firmato durante la presidenza di Rosella Sensi. Ma non è mai stato stimato e tantomeno amato dalla gestione Pallotta, in cui primeggiavano le due B a lui dichiaratamente ostili: Baldini e Baldissoni, in rigido ordine alfabetico. Totti ha anche le sue colpe, perché nel difficile biennio da ex calciatore non si è premurato di studiare per diventare altro, convinto che la sua figura e la sua esperienza potessero bastare per cominciare una seconda vita all'interno della Roma. Ha sottovalutato il clima che respirava attorno a sé. E così, mentre stava cercando un allenatore che ricostruisse la squadra, scoprì che la proprietà aveva già scelto Paulo Fonseca. Era il maggio 2019. Totti si dimise subito, convocando anche un'infuocata conferenza stampa al Coni. Da allora, nonostante voci e ammiccamenti, non è più tornato a Trigoria.**

IL CASO DEL PIERO

Non vede la Juventus dal 2012

ROMA - **Alessandro Del Piero ha saputo che non avrebbe più giocato nella Juventus durante una turbolenta assemblea dei soci, nella quale il presidente Andrea Agnelli annunciò: «Questa sarà l'ultima stagione del nostro capitano». Autunno 2011, notizia shock che Del Piero comprensibilmente non prese benissimo. D'altra parte, aveva appena "obbligato" la società a rinnovargli il contratto per un anno comunicando che avrebbe «firmato anche in bianco». Fece in tempo a vincere l'ultimo scudetto, che gli fruttò 2 milioni di bonus forse non previsti dalla società, e poi lasciò tra le lacrime dei tifosi la squadra in cui aveva vissuto per 19 anni. E siccome «volevo provare nuove esperienze» decise di giocare ancora: due anni in Australia (Sydney) e poi meno di uno in India (Nuova Delhi) dove avrebbe segnato l'ultimo gol della carriera, il 9 dicembre 2014. Scoccati i 40 anni, Del Piero chiuse con il calcio. Si trasferì prima a Los Angeles, dove ha anche aperto un ristorante trendy, e dopo a Madrid. Nel frattempo ha stabilito una proficua e duratura collaborazione con Sky, dove continua a commentare partite da opinionista. Anche della Juve.**

IL CASO MALDINI

Lo strano esonero del 2023

ROMA - **La storia tra Paolo Maldini e il Milan è stata un'altalena di emozioni: basti pensare che al termine dell'ultima partita di una leggendaria carriera, uscì tra i fischi della Curva Sud, cuore del tifo rossonero, mentre il resto dello stadio gli tributava un doveroso omaggio. Le immagini ritrassero sbigottito il calciatore, che mai si sarebbe aspettato un commiato del genere. Il rapporto tra lui e gli ultrà si era logorato nel corso del tempo, conducendo verso questo triste finale.Correva l'anno 2009, Maldini aveva 40 anni e uscì di scena per un po'. Dopo aver rifiutato una chiamata da Ancelotti al Chelsea, aspettò con pazienza che il Milan gli sottoponesse un progetto. E tornò nel 2018, con un ruolo centrale di sviluppo dell'area tecnica. Era una figura operativa, un dirigente vero, con competenze specifiche nella scelta di tecnici e giocatori. Un anno dopo divenne addirittura direttore dell'area tecnica, al posto del dimissionario Leonardo. Formando una coppia affiatata con Ricky Massara, contribuì alla conquista dello scudetto 2021/22. Ma dopo lo scossone societario, nel 2023 è stato sollevato dall'incarico.**

IL COMMENTO

Il patrimonio del capitano

di Ivan Zazzaroni

Totti dirigente sarebbe un atto di giustizia, un'enorme curiosità soddisfatta e avrebbe una logica ben precisa. Tuttavia dopo sette anni dirigente non lo è ancora. Trovo paradossale che chi fa del calcio ad alto livello la propria vita, ne affronta quotidianamente e per anni tutte le situazioni e combinazioni possibili, una volta conclusa la carriera possa solo reinventarsi allenatore o, se proprio gli va male, opinionista televisivo, per rompere spesso i coglioni a colleghi ai quali non potrebbe nemmeno pulire le scarpe e togliendo spazio a chi della comunicazione ha fatto la propria ragione d'essere. Questa è tuttavia una responsabilità attribuibile a noi giornalisti. Non lo ripeterò mai abbastanza: è puro masochismo professionale.

Nel tempo qualche campione o ipotesi di campione si è riciclato come procuratore (Tinti, Damiani, Marchisio, Ariatti) e qualcun altro ha battuto la strada della direzione sportiva (Sartori, De Sanctis, Giovanni Galli, Boban, Petrachi, Balzaretti). Raramente però le chiavi del comando sono state consegnate a un grande ex (Zoff, Mazzola, Maldini): sono convinto che alla base della crisi del calcio italiano ci sia anche l'assenza di ex praticanti ai vertici dei club, quasi sempre occupati da gente senza alcuna esperienza specifica, per non parlare dell'improbabile passione.

Nell'intervista concessa a Sky Francesco ha ribadito con chiarezza quale sarebbe il suo desiderio e che un ruolo di sostanza gli interesserebbe eccome. D'immagine, no. Mi sembra il minimo.

Tra una battuta solo apparentemente scherzosa e l'altra, non ha risparmiato appunti alla sua Roma, in particolare sul mercato, sull'assenza di una comunicazione chiara e pop e sui silenzi americani.

Torno al punto: all'estero gli ex sono parte integrante dei management: Rummenigge, Hoeness, Ronaldo il Fenomeno, Beckham, Van der Sar, Scholes, Butt, Rui Costa, Deco e Ibrahimovic hanno avuto - o hanno - ruoli operativi, fornendo notevoli contributi alla crescita di società e squadra.

Perché allora gente come Totti, Del Piero, lo stesso Maldini, Zola, Baggio, Filippo Galli e altri non può mettere un tocco personale di competenza in un settore che si allontana sempre più dalla gente, riequilibrando anche il rapporto col tifoso?

Nel mio mondo ideale, che essendo ideale non sembra realizzabile, il calciatore gioca vent'anni, guadagna milioni (è un grosso merito), si ritira, diventa allenatore o dirigente e riporta sul campo le conoscenze accumulate, mentre il giornalista parla e scrive e guadagna in autorevolezza e credibilità confrontandosi ogni giorno tanto con dirigenti, ds e atleti quanto con i lettori o i telespettatori.

E i presidenti? In un calcio ideale lavorano con i loro direttori sportivi e non con agenti dedicati o intermediari ai quali interessa in prevalenza la quantità più che la qualità delle operazioni.

Nel calcio ideale ognuno fa quello che sa fare meglio. Poi, certo, in tutti i settori ci sono le eccezioni.

La cultura è la regola, il calcio è l'eccezione.

Francesco Totti e Alessandro Del Piero insieme in una foto recente

di Jacopo Aliprandi
ROMA

Il ventunenne protagonista in azzurro

Baldanzi show La cura De Rossi per il rilancio

La straordinaria tripletta con l'U21 rilancia anche le sue quotazioni con la Roma: a Genova da titolare

Tripletta, pallone a casa e la promessa di una cena offerta a tutta la squadra. Del resto Tommaso Baldanzi non dimenticherà mai la serata di martedì. Tre gol nella delicatissima e quantomai importante sfida contro la Norvegia Under 21, una vittoria che permetterà all'Italia di mantenere il primo posto in classifica nel girone delle qualificazioni all'Europeo e di avvicinarsi alla decisiva sfida contro l'Irlanda con maggiore serenità. Insomma, Baldanzi è stato decisivo e ha trascinato gli azzurri portandosi a casa un pallone firmato da tutti i suoi compagni di squadra scesi in campo nella partita. Un segnale al ct Nunziata, un segnale soprattutto a De Rossi e un ringraziamento per il lavoro che sta portando avanti per aiutarlo a crescere e migliorare.

LO SHOW. La nazionale fa bene ai romanisti. Hanno segnato Dybala, Zalewski e Shomurodov, si sono messi in risalto Koné, Pisilli, Dahl, Abdulhamid e N'Dicka. Ma inevitabilmente è Baldanzi a essersi preso totalmente la scena con tre gol bellissimi. Il primo: Tommaso ha iniziato l'azione a centrocampo, ha beneficiato di una sponda di Gnonto per entrare in area, controllare il pallone in corsa e spiazzare il portiere norvegese. Il secondo: nell'azione successiva al palo colpito da Pisilli, l'ottimo scambio tra Ruggeri e Gnonto ha propiziato l'inserimento di Baldanzi che da posizione defilata ha fatto partire un violento sinistro imparabile. Il terzo: un meraviglioso tiro a giro dal limite dell'area di rigore terminato nel sette. Insomma, un gol più bello dell'altro, una prestazione perfetta dell'ex esterno dell'Empoli.

IL LAVORO CON DDR. Ex giocatore dell'Empoli, ma anche ex esterno. Nunziata martedì lo ha schierato trequartista centrale e lì Tommaso ha dato il massimo, De Rossi invece sta lavorando con lui per farlo diventare una mezzala offensiva, non troppo distante dal ruolo in azzurro. Perché il tecnico vuole naturalmente favorire la sua propensione al gol, il suo talento, la sua qualità nello stretto e la precisione sotto porta. Quindi vuole delle mezzali efficaci ad avanzare e a rendersi pericolose in area di rigore. Di lui DDR aveva detto: «Sto vedendo molto bene Tommaso da mezzala, continua a piacermi come gioca più dentro il campo. Ora deve riucire a essere più decisivo negli ultimi venti trenta metri, perché ha i mezzi per segnare tanti gol». Insomma, è chiaro che il tecnico punti molto sul ventunenne e lo stia plasmando per farlo rendere al massimo sia nel presente sia naturalmente nel futuro. De Rossi ha avallato il suo arrivo a febbraio, di fatto è stato il primo acquisto della nuova era e del nuovo progetto: dieci milioni più cinque di bonus all'Empoli per avere uno dei migliori talenti del calcio italiano e che dopo il classico periodo di rodaggio adesso è pronto a esprimersi ad alti livelli.

OCCASIONE GENOA. Ed è per questo che domenica a Marassi potrebbe avere una maglia da titolare. Sia perché il ragazzo ha dato quel famoso segnale al suo allenatore, e un giocatore così in palla va sfruttato in campo, sia perché i suoi colleghi di reparto non sono al meglio, da Pellegrini a Le Fée. Può essere questa allora la sua occasione per spiccare il volo e, perché no, trovare anche il suo primo gol con la maglia giallorossa. Lo sperano i tifosi, lo spera De Rossi, lo spera soprattutto Baldanzi che adesso non vuole più fermarsi.

Il lavoro del tecnico è stato essenziale La nuova posizione lo sta migliorando

1 ASSIST IN 64 MINUTI

Tommaso BALDANZI – Roma

PRESENZE	3
MINUTI	64
XG	0.23
TIRI TOTALI	0
TIRI NELLO SPECCHIO	0
ASSIST	1
PASSAGGI RIUSCITI	32
OPTA INDEX	63

TRIGORIA | L'UCRAINO PROVERÀ A RIENTRARE PARZIALMENTE IN GRUPPO

Attesa Dovbyk: oggi il test-verità

ROMA - Dal Fulvio Bernardini trapela ottimismo sul recupero di Artem Dovbyk sebbene anche ieri il gigante ucraino abbia svolto lavoro personalizzato. Quindi non con il gruppo. Ma evidentemente lo staff medico sta registrando dei progessi sul fastidio muscolare accusato dall'attaccante nel corso della sfida contro la Juventus e quindi hanno ancora aperto alla possibilità di vederlo giocare a Marassi contro il Genoa. E allora ecco che quello di oggi può rivelarsi l'allenamento decisivo per capire se il ragazzo sarà a disposizione di De Rossi per la quarta partita di campionato di questa stagione. Il centravanti ex Girona proverà ad allenarsi parzialmente con il gruppo - cioè senza aumentare troppo i carichi di lavoro - e quindi mettersi alle spalle il problema muscolare. Se così dovesse essere, a quel punto De Rossi avrebbe a disposizione il giocatore per l'allenamento di rifinitura di domani e poi per la partenza con destinazione Genova. Dita incrociate per l'allenatore e la squadra che deve centrare a Marassi la prima vittoria stagionale per non cadere in negatività e non trascorrere una settimana di fuoco nella Capitale aspettando la sfida contro l'Udinese.

GLI ALTRI. Non arrivano buone notizie dagli altri due infortunati. In primis da Le Fée che sarà sempre più difficile vedere sull'aereo che porterà la squadra nella città ligure. Per lui è più probabile che lo staff sia orientato a farlo rientrare in campo nella gara dell'Olimpico contro i friulani.
Lavoro personalizzato per Lorenzo Pellegrini che si è fermato in Nazionale: anche per lui la giornata di oggi sarà importante per valutare le sue condizioni e capire le sue sensazioni. E allora come abbiamo scritto nel pezzo in alto, è sempre più probabile vedere contro Gilardino un centrocampo con Baldanzi titolare, più naturalmente Cristante e Manu Koné pronto all'esordio dal primo minuto. Un reparto totalmente inedito ma che sicuramente intrigra anche De Rossi per le qualità delle due mezzali tra fisicità, rapidità e qualità .

jac.ali.

Artem Dovbyk, 27 anni GETTY

GENOA

Dubbio Messias Malinovskyi è il sostituto

di Claudio Baffico

GENOVA - Tutto esaurito per Genoa-Roma: un pienone che conferma le solide ambizioni a tinte rossoblu presenti al rientro dalla sosta. Davanti a un avversario che è quello più colpito – cinque volte complessivamente – da Andrea Pinamonti in carriera. Garanzia in più per Alberto Gilardino, che in vista di domenica è sempre alle prese coi rebus provenienti dall'infermeria. Il nodo è soprattutto in difesa: Bani e De Winter sono in dubbio e non si tratta di un dettaglio nonostante la Roma condivida con altre quattro squadre – ferme a un solo gol – il dato sul peggior attacco del campionato. Il problema del Genoa è che a Marassi ha sempre concesso due reti a partita: un aspetto sul quale Gilardino sta lavorando durante una sosta che può portargli Messias di nuovo in condizione. Al momento, però, anche sul brasiliano ogni interrogativo è lecito. Così contro la Roma in mezzo al campo potrebbe giocare Malinovskyi, rodato dalla doppia partita nella nazionale ucraina e impiegato nell'unica occasione da titolare quest'anno – era il pari con l'Inter – proprio al posto di Messias, che quella volta volta appoggiava Vitinha in attacco.

A.S.AG.

Nella foto piccola a sinistra Tommaso Baldanzi festeggia la vittoria e la tripletta con l'Under 21 insieme a Ruggeri. Nella foto di destra invece l'esultanza insieme all'ex compagno in giallorosso Edoardo Bove LAPRESSE

L'EX GIALLOROSSO

Sanches va ko Altro infortunio in allenamento

ROMA - **Altro giro, altra corsa. Nuova stagione, stessi infortuni. Pronti, via, Renato Sanches si è già fermato per un problema muscolare. A rivelarlo è stato il quotidiano portoghese Record che nella prima pagina di ieri ha annunciato il nuovo stop del centrocampista che sarà costretto a rimanere fuori per almeno tre settimane. Il pupillo di Tiago Pinto, il grande flop della passata stagione in giallorosso con soltanto 12 presenze all'attivo (una da titolare), adesso si trova di fronte a un nuovo calvario. Ha giocato due spezzoni di partita e proprio quando pensava di potersi allenare al meglio durante la sosta ha trovato un nuovo intoppo. Martedì dopo appena quindici minuti di allenamento è stato costretto a fermarsi: il giorno dopo le visite mediche hanno confermato la lesione che lo lascerà fuori dai prossimi impegni di campionato contro Santa Clara e Boavista, e quelli di Champions contro la Stella Rossa e, probabilmente, l'Atletico Madrid. Renato Sanches si è trasferito dal Psg al Benfica con la formula del prestito. Il club portoghese, visti i suoi trascorsi, si è tutelato nell'accordo firmato con i francesi: pagherà una quota del ricco stipendio se il centrocampista sarà presente nel 60% delle partite ufficiali (almeno 45 minuti) in questa stagione e una nuova quota aggiuntiva se la partecipazione sale all'80%. Una previsione che difficilmente sarà rispettata, almeno per quanto visto in questo avvio di stagione.**

jac.ali.

I due attaccanti e Paredes oggi saranno a Trigoria dopo gli impegni con la nazionale Tra stanchezza e poco lavoro sarà difficile vederli insieme dall'inizio

Paulo Dybala, 30 anni GETTY

A Marassi solo uno tra Dybala e Soulé

di Jacopo Aliprandi
ROMA

DDR studia il piano per gli argentini Paulo punta a giocare titolare Matias lo sostituirà nella ripresa

Ventisette mila chilometri percorsi in aereo. Da Roma a Buenos Aires, poi dall'Argentina a Barranquilla, Colombia, e per finire di nuovo a Roma. Tre Paesi e 34 ore di volo complessive fatte in meno di dieci giorni. E allora ci sta che Paulo Dybala, Matias Soulé e Leandro Paredes tornino non solo col fuso orario sballato, ma anche con una stanchezza sulle spalle più che comprensibile. È inevitabile quindi che De Rossi possa decidere di non schierare tutto il gruppo sudamericano insieme nella sfida di domenica contro il Genoa, in programma tra l'altro alle 12.30, quindi con meno ore a disposizione per recuperare. Il gruppo ieri sera è sbarcato a Fiumicino dopo l'ennesimo viaggio eterno, oggi saranno al Fulvio Bernardini per un leggero lavoro di scarico e mentre domani saranno a disposizione di De Rossi. Quindi soltanto due allenamenti effettivi prima della gara contro la squadra di Gilardino, e immaginiamo non certo con una condizione psicofisica ideale.

IL PIANO. Ma si può rinunciare a Dybala, Soulé e Paredes? No, semmai si può considerare - ed è quello che sta facendo De Rossi - un piano per organizzare una staffetta tra i due attaccanti e a un utilizzo strategico del regista. Appare quindi difficile vedere domenica la coppia offensiva argentina giocare insieme dal primo minuto: uno dei due partirà dalla panchina, e probabilmente sarà Soulé visto il momento positivo della Joya reduce dal gol in nazionale contro il Cile. Per di più con la numero 10 presa in prestito dall'infortunato Messi. Dybala sta bene, vuole giocare e sentirsi di nuovo importante anche con la maglia della Roma dopo il caso arabo. Ecco allora prospettarsi la possibilità della staffetta tra i due: Paulo in campo da titolare a Marassi, poi il cambio nel secondo tempo per dare freschezza alla squadra con Soulé ed evitare uno stress muscolare al numero 21. Dopo la panchina allo Stadium contro la Juventus, ecco proiettarsi la sua seconda gara da titolare nelle quattro partite di campionato di questo avvio di stagione.

SOULÈ SCALPITA. Ha giocato tre gare su tre fin qui invece Soulé che è alla ricerca dei primi gol con la maglia giallorossa e di quei guizzi mostrati nell'esperienza al Frosinone. Tempo al tempo, il ragazzo così come tutta la squadra sta cercando di trovare il giusto affiatamento e con gli innesti dei giocatori arrivati in extremis dal mercato, adesso una Roma più completa potrà senz'altro dare il giusto supporto anche al giovane argentino. Matias contro il Genoa potrà accomodarsi inizialmente in panchina per poi scatenarsi nella ripresa: De Rossi ci sta pensando e sta lavorando sulla soluzione migliore per aiutare gli argentini a gestire le fatiche nazionali.

Nicola Zalewski, 22 anni, tre presenze stagionali GETTY

MERCATO | NUOVI CONTATTI TRA I GIALLOROSSI E IL GALATASARAY

Zalewski, trattativa a oltranza

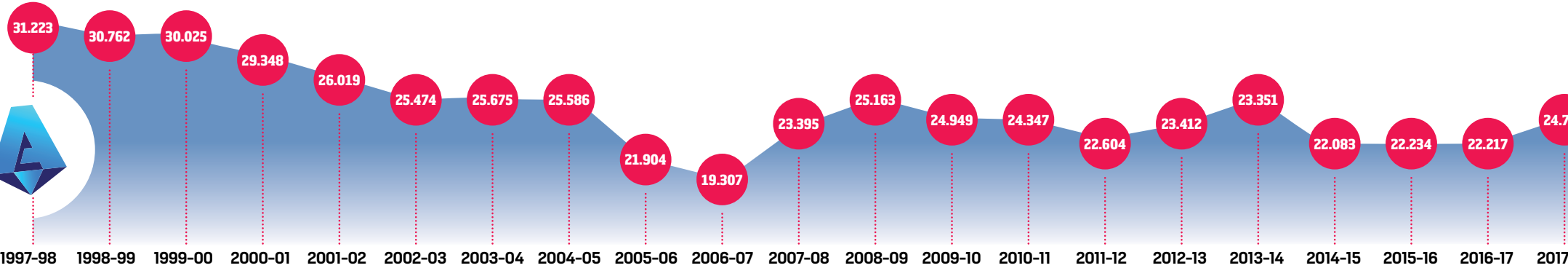
di Roberto Maida
ROMA

Nicola Zalewski ha passato un'altra notte da giocatore della Roma. Dopo aver trovato un accordo con il Galatasaray e convocato addirittura un gruppo di amici a cena per brindare all'imminente trasferimento, ha preso atto che la trattativa tra i club non si è conclusa: pur avendo detto a Zalewski che sarebbe stato meglio accettare la proposta, Lina Souloukou ha ritenuto troppo bassa l'offerta per il cartellino, che si aggirava intorno ai 5 milioni più bonus. La Roma vorrebbe ricavare il doppio, che sarebbe tutta plusvalenza e alleggerirebbe non poco le perdite di bilancio, ma per raggiungere un'intesa con la controparte dovrà abbassare le pretese, almeno sulla parte fissa, chiedendo magari una percentuale più alta sulla futura rivendita.

RINVIO. Ieri pomeriggio Okan Buruk, ex centrocampista dell'Inter e ora allenatore del Gala, aveva confessato di sperare «di poter annunciare a breve un nuovo calciatore». Lo speravano anche i tre emissari del club atterrati a Roma martedì con l'idea di tornare a Istanbul con Zalewski sull'aereo. Invece Zalewski ieri si è allenato regolarmente con i compagni a Trigoria - De Rossi tra l'altro lo ha sempre utilizzato nelle prime tre giornate di campionato - in attesa del via libera che non è ancora arrivato.

Nicola aspetta l'ok per partire e nel frattempo si allena a Trigoria

NEGOZIAZIONI. Il contratto proposto al giocatore, da due milioni netti a stagione, è stato l'elemento decisivo per portare la trattativa a un livello successivo. Ma le due società adesso vorrebbero che Zalewski rinunciasse a qualcosa perché i turchi possano alzare l'offerta di un paio di milioni. E' uno scoglio reale che mette a rischio l'affare, anche se la Roma sa di non avere grande potere d'acquisto: Zalewski sarà svincolato nel giugno 2025 e potrebbe anche decidere di concludere la stagione e poi firmare per un'altra squadra.

STEP SUCCESSIVI. Il Galatasaray ha rimandato il volo di ritorno: evidentemente la delegazione ancora conta di poter chiudere, avendo 48 ore davanti prima della chiusura del mercato turco. Oggi è previsto un nuovo incontro a Trigoria, alla presenza di Souloukou e del direttore sportivo Ghisolfi. Se Zalewski dovesse rimanere, la Roma gli chiederebbe con una certa insistenza di rinnovare il contratto per non disperdere il patrimonio. Ma sarebbe accontentata?

LA MEDIA SPETTATORI IN SERIE A DAL 1997-98

1997-98	1998-99	1999-00	2000-01	2001-02	2002-03	2003-04	2004-05	2005-06	2006-07	2007-08	2008-09	2009-10	2010-11	2011-12	2012-13	2013-14	2014-15	2015-16	2016-17	2017
31.223	30.762	30.025	29.348	26.019	25.474	25.675	25.586	21.904	19.307	23.395	25.163	24.949	24.347	22.604	23.412	23.351	22.083	22.234	22.217	24.7

Quanta voglia di calcio: le presenze sugli spalti continuano ad aumentare

Una panoramica dello stadio di San Siro
GETTY

LA SERIE A PIACE LIVE UN MILIONE ALLO STADIO

La media è di 32 mila tifosi in ogni partita, la più alta dal '97-98. Per i club è un patrimonio da proteggere

di Giorgio Marota
ROMA

Sull'altalena delle emozioni del calcio italiano sale lo stadio e scende la tv. Continua a crescere, insomma, la voglia di stare insieme, di stringersi in un abbraccio di gioia quando le cose vanno bene e di cullarsi nel dolore collettivo quando si perde, mentre inizia a diminuire - sarà solo "colpa" dell'estate? - l'interesse per tutto ciò che è mediato da uno schermo. Il pallone resta uno degli ultimi baluardi di socialità dei nostri tempi individuali e atomizzati: il pubblico è tornato a rendersene conto e sta riscoprendo il gusto di condividere una passione.

Nelle prime tre giornate del nuovo campionato le presenze negli impianti hanno raggiunto infatti numeri da record: si sono recati ai tornelli in 306 mila nel primo turno che cadeva nella settimana di Ferragosto, tradizionale siesta marittima o montanara per milioni italiani, poi sono diventati 322 mila nella seconda giornata (24-26 agosto) e nel terzo turno il pallottoliere è schizzato a quota 341 mila e cinquecento. Da San Siro (sempre pieno) all'Olimpico, dall'Allianz Stadium al Maradona, passando per il Dall'Ara, Marassi e tutti gli altri: al netto di qualche guizzo di modernità - Torino, Udine, Bergamo - i nostri sono in generale gli impianti più vecchi e fatiscenti d'Europa, con un'età media da pre-guerra che impone riflessioni urgenti a livello federale e politico in vista della scadenza del 2026 per Euro 2032. Eppure i seggiolini sono pieni. Anzi, pienissimi.

IL MILIONE. Il totale dei presenti delle prime 30 partite di A è arrivato a 969.837 e c'è da scommettere che dopo la pausa per le nazionali, anche grazie a diversi big match (Atalanta-Fiorentina nel prossimo turno, Inter-Milan, Fiorentina-Lazio e Juve-Napoli in quello successivo), la curva riprenderà a salire. Già tra Como-Bologna ed Empoli-Juve, i primi due appuntamenti della 4ª giornata, toccheremo e supereremo quota 1 milione di ingressi. E siamo ancora alla genesi della stagione. Viaggiando a questa media spettatori la stagione 2024-25 potrebbe toccare i 32 mila tifosi a gara, superando i 30.967 del 2023-24, l'annata con più fan sugli spalti dal 1997-98 a oggi. Ventisei anni fa, quasi al culmine dei gloriosi Novanta, la Lega Calcio registrò una media di 31.223 persone per ciascun incontro. Questo campionato ha il potenziale per fare ancora meglio, sfruttando l'onda lunga di un ritorno verso gli stadi che qualcuno definirebbe fisiologico dopo la chiusura forzata della pandemia e la lenta ripresa a capienze limitate. Durante la fase più dura del Covid ai tifosi è stato tolto forzatamente lo stadio, con tutte le sue occasioni di socialità: la reazione è stata veemente, come accade in ogni dinamica umana dove ci si rende conto del valore di una cosa solo quando non la si possiede più.

> Una grande ripresa dopo la pandemia ma il caro biglietti preoccupa

RISORGIMENTO. Ora la palla passa alle società, soprattutto a quelle che osservano il dito mentre le statistiche indicano la luna: chi approfitterà di questo Risorgimento all'italiana del tifo alzando alle stelle i prezzi dei biglietti (qualcuno lo sta già facendo) farà anche gli interessi propri, assolutamente legittimi, di certo però crea un danno al sistema. Che per sopravvivere non ha soltanto bisogno di liquidità immediata, ma anche di un'eredità sentimentale che il rito della domenica - ma anche del venerdì, del sabato e del lunedì - sa coltivare e far maturare nel tempo meglio di qualunque altra operazione di marketing. Questo fenomeno collettivo lo chiamiamo "tifo" e i sociologi arrivano a spiegare che non c'è niente di male a collegarlo alle dinamiche di una malattia: oltre a essere contagioso e trasmissibile, come la famosa febbre talvolta esalta e in altri casi deprime. Rende emotivamente instabili e irrazionali. In un'altra parola: vivi.

GLI SPETTATORI NEI PRIMI TRE TURNI DELLA SERIE A ENILIVE

Giornata	2022-23	2023-24	2024-25
1ª	295.519	308.245	306.277
2ª	286.350	302.539	322.065
3ª	284.709	313.963	341.495
	MEDIA FINALE 29.554	MEDIA FINALE 30.967	MEDIA ATTUALE 32.328

IL DATO

A San Siro sempre in 70 mila

È lo stadio più grande, ma è anche quello che si riempie con più facilità. Nelle tre gare ospitate in questa prima parte di stagione, a San Siro ci sono sempre stati più di 70 mila spettatori: 70.742 per Milan-Torino (1ª), 70.921 per Inter-Lecce (2ª) e 71.745 per Inter-Atalanta (3ª). La quarta, la quinta e la sesta partita con più pubblico si sono tutte giocate all'Olimpico: Roma-Empoli (67 mila), Lazio-Milan (50 mila) e Lazio-Venezia (42 mila). Sold out due volte su due sia lo Stadium per Juve-Como e Juve-Roma sia Marassi per le due gare casalinghe del Genoa contro Inter e Verona. Nel quarto turno due novità: debutteranno in casa Atalanta e Como dopo le tre giornate in trasferta per l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione dei rispettivi impianti.

gio.mar.

-18	2018-19	2019-20	2020-21*	2021-22*	2022-23	2023-24	2024-25
06	25.481	27.608	-	18.154	29.554	30.967	32.328

* Capienza limitata per Covid

In calo la fruizione delle partite in streaming: tutti i dati

È ancora la Signora la regina della tv

di Giorgio Marota
ROMA

Una Signora in salotto. È stata sempre la Juventus, fin qui, la squadra più vista dagli italiani in tv: 944 mila persone si sono gustati con curiosità l'esordio della squadra di Thiago Motta contro il Como, altri 960 mila l'hanno seguita simbolicamente fino a Verona nel secondo turno di campionato e 902 mila persone si sono invece sintonizzate su Dazn per il big match con la Roma, gara che ha abbondantemente superato l'asticella dei 2 milioni di spettatori grazie alla visione contemporanea su Sky, dove si sono sintonizzate altri 1,4 milioni con l'8,5% di share.

CALCIO IN TV. Se il calcio dal vivo è protagonista di una crescita esponenziale che riporta alla memoria i gloriosi anni Novanta, come spieghiamo nella pagina accanto, quello in tv e in streaming fin qui ha subito un piccolo rallentamento. Una dinamica che potrebbe essere spiegata anche con la bella stagione estiva, dove c'è inevitabilmente più voglia di uscire, stare insieme e magari andare allo stadio anziché restare in poltrona. Gli ascolti di Dazn sono rimasti sostanzialmente stabili attorno ai 4 milioni per giornata, con i picchi sopra citati per le gare della formazione bianconera. I secondi match più visti sono stati il debutto dei campioni d'Italia dell'Inter a Genova (669,5 mila), la vittoria del Parma sul Milan nella seconda giornata (545,5 mila) e il poker di Inzaghi rifilato all'Atalanta di Gasperini nel weekend che ha preceduto la sosta per le nazionali (818,5).

Ogni turno 4 milioni di spettatori Nei primi tre la Juventus di Motta è stata la più vista su Dazn e Sky

Nella stagione 2023-24 la misurazione Auditel Total Audience registrava rispettivamente 4,2, 4,5 e 4,7 milioni di spettatori nei primi tre turni. Secondo gli esperti, nel lungo periodo il gap verrà colmato dai fattori ambientali e stagionali, ma soprattutto dall'abitudine di fruizione. Nel frattempo, può già sorridere Sky: Milan-Torino, Verona-Napoli, Lecce-Atalanta, Udinese-Lazio, Inter-Lecce, Roma-Empoli, Lecce-Cagliari, Genoa-Verona e Juve-Roma hanno ottenuto una media di 1 milione e 433 mila spettatori cumulati, in crescita del +46% rispetto alle partite trasmesse nelle prime tre giornate dello scorso anno, quando la tv sceglieva le gare con criteri differenti e certamente meno remunerativi. Se la formula è infatti la stessa (3 match in co-esclusiva su 10), per la pay-tv di Comcast a cambiare è stato soprattutto il "peso" delle stesse gare. Oggi sono decisamente più rilevanti rispetto al recente passato: lo slot della domenica alle 12.30, ad esempio, è stato sostituito con quello della domenica alle 18, sono garantiti 4 big match su 20 disponibili anche in 4K e in generale almeno 30 delle migliori 76 partite del campionato.

Il pallone della Serie A LAPRESSE

LE ULTIME

Thuram e Weah recuperano, test per Conceiçao

TORINO - **Non solo Nico Gonzalez. Thiago Motta sorride, dopo Adzic, ieri sono tornati in gruppo anche Khéphren Thuram e Weah, assenti dalla prima giornata di campionato a causa di un problema muscolare e ora recuperati già per l'anticipo di sabato a Empoli. Il tecnico ritrova quindi due pedine importanti che avevano brillato all'esordio con il Como e che gli consentiranno di allargare le rotazioni, aspetto fondamentale con l'inizio della Champions e il calendario che si infittisce di impegni. Alla Continassa si sono rivisti anche Gatti, Cambiaso e Fagioli, i tre azzurri reduci dalla doppia vittoria con l'Italia, Savona, che ha debuttato con l'Under 21, e Yildiz; oggi il gruppo sarà al completo con il rientro dei giovani Mbangula e Rouhi e dei sudamericani Nico Gonzalez, Cabal e Danilo.**

AI BOX. Restano ancora ai box invece Milik e Conceição. Il bomber polacco prosegue il programma di recupero dall'infortunio al ginocchio sinistro che gli ha impedito di partecipare agli Europei e salterà Empoli e Psv Eindhoven. L'obiettivo è di tornare tra i convocati per il Napoli. Ci vuole pazienza, insomma, come per Francisco Conceição, fermo per un problema muscolare: a fine settimana effettuerà gli esami di controllo che permetteranno di avere un quadro più preciso sui tempi di recupero. L'auspicio è di rivedere il portoghese (che oggi verrà presentato alla stampa) tra Lipsia e Cagliari.

f.bon.

Il suo infortunio sembrava preoccupante

La Juve sorride Nico non molla segna, si candida

In campo 90', un gol alla Colombia Non è servito a Scaloni, servirà a Motta: tandem con Vlahovic

di Filippo Bonsignore
TORINO

Nico Gonzalez c'è, gioca e segna. Migliore notizia non poteva proprio arrivare da Barranquilla alla Continassa: la Juve recupera l'esterno argentino appena acquistato dalla Fiorentina. Lo spavento è passato e forse si è andati addirittura oltre le più rosee previsioni: dopo l'allarme generato dalla contusione al piede sinistro rimediata nella sfida contro il Cile, l'argentino non solo ha smaltito il fastidio ma ha addirittura giocato l'intera partita in casa della Colombia e ha fatto pure centro. La rete non è servita a evitare la sconfitta all'Argentina ma il riflesso in ottica bianconera è certamente positivo. Thiago Motta aspetta oggi a Torino il giocatore per valutarne da vicino le condizioni dopo lo stress fisico per la partita e il lungo viaggio intercontinentale ma sorride perché avrà una freccia in più al proprio arco sabato a Empoli e martedì per l'esordio in Champions League con il Psv Eindhoven.

CHE GOL. Nico c'è, quindi, e negli occhi dei tifosi bianconeri, come di quelli argentini, c'è la rete del momentaneo pareggio contro la Colombia: Gonzalez è stato lesto ad approfittare di un disimpegno sbagliato degli avversari sulla trequarti, ha accelerato prepotentemente, si è allargato sulla sinistra e, dopo aver saltato un difensore, ha concluso con un diagonale vincente. Una grande azione personale, insomma. Il Ct Scaloni lo ha impiegato come esterno mancino nel 4-4-2, per rifornire la coppia Lautaro-Julian Alvarez e Nico ha risposto al meglio. Quella di ala sinistra è una delle opzioni a disposizione anche di Thiago Motta. Per il suo esordio contro la Roma, il tecnico bianconero lo ha impiegato come vice-Vlahovic e quindi come riferimento centrale del 4-2-3-1 ma l'ex viola può occupare diverse posizioni. Nel disegno tattico immaginato al momento del suo acquisto, Nico è l'esterno destro della linea a tre che agisce alle spalle di Dusan, completata da Koopmeiners al centro e Yildiz a sinistra. Ma le soluzioni sono appunto molte e non riguardano soltanto perché sulle fasce Thiago potrà ruotare diversi interpreti e alla lista si aggiungono Mbangula, Cambiaso e Conceição.

Le sue condizioni saranno verificate Potrebbe anche partire in panchina

PARTNER VIOLA. Gonzalez porta in dote 16 gol e 5 assist realizzati la scorsa stagione con la Fiorentina ma anche un patrimonio tecnico di dribbling, velocità, accelerazioni e fantasia con cui dovrà alzare il livello qualitativo della manovra bianconera e contribuire ad esaltare Vlahovic. Nico e Dusan sono stati compagni a Firenze e quindi ritrovare il feeling per loro sarà più semplice, quasi naturale, come tutto l'ambiente bianconeri si augura. Dopo l'antipasto con la Roma, Gonzalez ricomincia da Empoli e nelle prossime ore Thiago Motta capirà se potrà farlo partire subito titolare oppure se portarlo in panchina e impiegarlo a gara in corso. Lo sguardo naturalmente si allunga a martedì: c'è il Psv Eindhoven all'orizzonte e il calendario consiglia la gestione delle energie. Per l'argentino sarà una notte speciale perché non ha mai giocato in Champions League e punta subito all'esordio dopo due stagioni in cui è stato un fattore in Conference League con sette reti e quattro assist, risultando il secondo giocatore coinvolto in più segnature nella manifestazione. Nico c'è, gioca e segna e ora vuole prendersi la Juve.

Nicolás González, 26 anni GETTY

L'ANALISI | TRE CLEAN SHEET DI FILA, I BIANCONERI PUNTANO AL QUARTO CONTRO L'EMPOLI

Difesa blindata in stile scudetto: la migliore d'Europa

Michele Di Gregorio, 27 anni, da quest'anno alla Juve GETTY

TORINO - La Juve riparte dal muro. Le prime tre giornate di campionato hanno evidenziato che la Signora è tornata all'antico, mostrando nuovamente una difesa imperforabile come ai tempi d'oro dei nove scudetti consecutivi. L'avvio dell'era Motta ha riportato una certezza che nelle ultime stagioni non era più stata tale. La Juve si rituffa infatti nel campionato e si avvicina all'esordio in Champions League con la miglior difesa del campionato e d'Europa. Lo dicono i numeri: zero gol subiti e soltanto due tiri in porta concessi in tre partite. Nei cinque principali tornei del continente, nessuno ha fatto meglio. Era dal 2014/15 che la Signora non chiudeva le prime tre giornate con la porta inviolata e ora a Empoli cercherà di consolidare e migliorare ulteriormente le statistiche: è accaduto infatti soltanto quattro volte di avere quattro clean sheets nelle prime quattro gare della stagione (1965/66, 1983/84, 1986/87 e 2014/15).

LAVORO. La svolta rispetto all'estate è stata quindi netta: i sette gol incassati in tre amichevoli avevano lasciato qualche inquietudine, avevano fatto immaginare una transizione più lenta verso la novità della difesa a quattro e della filosofia di Thiago e invece l'inizio di stagione è stato praticamente perfetto. Merito di un lungo e certosino lavoro in allenamento, con prove a ripetizione di movimenti e sincronismi che hanno dato evidentemente frutti.

Solo due tiri in porta concessi finora: nessuno nei Big 5 ha fatto meglio

BASE E OPZIONI. Il reparto è imperniato sul tandem centrale Gatti-Bremer: sono loro la base della struttura costruita da Thiago Motta che a sinistra ha aggiunto Cabal, sempre titolare finora, mentre a destra ha alternato Cambiaso e il sorprendente Savona. Gli assi nella manica del tecnico sono diversi, nell'ottica delle rotazioni necessarie con la Champions alle porte, a partire da Kalulu. L'ex milanista è stato il colpo di mercato che ha completato il reparto e porta in dote fisico e duttilità, visto che può giocare sia a destra sia al centro. Il francese è ancora tutto da scoprire, dopo i 13 minuti dell'esordio a Verona, durante la sosta ha lavorato alla Continassa e potrebbe tornare utile già a Empoli. Danilo invece finora è stato ai margini: solo una manciata di minuti fin qui per il brasiliano che si ripresenta però rilanciato da due gare da titolare con la Seleçao. E poi c'è il giovane Rouhi, che a sinistra è pronto a emulare Savona. Empoli e Psv Eindhoven saranno due test importanti per la difesa dei record: la Juve vuole consolidare il muro.

f.bon.

Il CIES ha stilato la classifica dei migliori al mondo per esperienza maturata

Yamal, teenager d'oro
Yildiz primo in Serie A

Italia fuori dalla Top 50. Pio Esposito è l'azzurro più in alto (66° posto). In lista anche Pafundi

di Andrea Losapio

Lamine Yamal è il miglior teenager del mondo. Una non-notizia, considerato che è incluso nella lista dei 30 candidati al Pallone d'Oro, pur non avendo grandi speranze di vincerlo. Ha portato la Spagna all'affermazione dell'Europeo anche grazie ai suoi gol e ai suoi assist. È al top anche nella classifica redatta dal CIES sui 100 teenager più esperti, prendendo in considerazione l'ultimo anno giocato. Il valore espresso dall'osservatorio calcistico svizzero è calcolato sulla base dei minuti di gioco ufficiali dell'anno precedente, ponderati sulla competizione delle partite disputate e Yamal è in testa senza discussioni, davanti al compagno di squadra Paul Cubarsi. Terzo Endrick, del Real Madrid, che però giocava in Brasile, poi Zaire-Emery del PSG e Kobbie Mainoo del Manchester United.

ANCHE ITALIA. E gli "italiani"? Il primo è Kenan Yildiz, quindicesimo, con le trentadue presenze con la Juventus, sette in Serie C con la Next Gen e le cinque con la Nazionale turca, arrivata fino ai quarti di finale di Euro2024. In ogni caso la Serie A - ma in generale l'Italia nella sua interezza - dimostra tutti i suoi limiti quando si tratta di lanciare i giovani. Anche perché il secondo in classifica che gioca nel nostro campionato è Damian Pizarro dell'Udinese, che è al quarantaquattresimo posto con le sue 13 presenze in Primera Division cilena, più le sette partite di Copa Libertadores. Le sue prestazioni hanno convinto i bianconeri a puntare su di lui, ma in Serie A non ha ancora esordito a causa di un infortunio che lo ha tenuto fuori le prime due partite, rimanendo invece in panchina nell'ultima.

AZZURRI. Due posizioni sotto c'è un altro juventino come Vasilije Adzic, quarantasettesimo, che ha raccolto 44 presenze con la maglia del Buducnost Podgorica, di cui quattro di qualificazione tra Champions ed Europa League. Il cannoniere dell'Under21 Francesco Pio Esposito è sessantaseiesimo grazie alle 39 partite con lo Spezia, in B. Silvano Vos, nella sciagurata scorsa annata dell'Ajax, aveva raccolto 11 presenze in Eredivisie più 3 in Europa League che gli sono valsi il novantesimo posto (venti partite anche con la seconda squadra biancorossa), appena davanti a Santiago Castro del Bologna, novantunesimo, che compirà 20 anni fra poco meno di una settimana. Parecchie le partite in Copa de la Liga argentina, poi otto gettoni con il Bologna, nei sei mesi che servivano più d'ambientamento che non per lanciarlo in prima squadra. In questo principio di stagione già tre partite per 264 minuti, sempre titolare per Vincenzo Italiano.
Nella top100 c'è solo un altro italiano che è dovuto emigrare all'estero per potere figurare in questa classifica: è Simone Pafundi, passato al Losanna a gennaio scorso per un anno intero di prestito. Per ora è rimasto ai box, giocando solo mezz'ora nella Swiss Cup. Il dato totale è poco per affermare ci sia una nuova attenzione rispetto ai teenager che, in realtà, rimangono a galleggiare fra Primavera e seconde squadre. Quando capita.

TEENAGERS MONDIALI LA TOP 100 DEL CIES

	CLUB	RUOLO	ETÀ	EXPERIENCE
Yamal	Barcellona	a	17.16	2,75
Cubarsì	Barcellona	d	17.63	2,42
Endrick	Real Madrid	a	18.13	2,41
Zaire-Emery	PSG	c	18.50	2,4
Mainoo	Man Utd	c	19.39	2,32
Gray	Tottenham	d	18.49	2,31
Restes	Tolosa	p	19.50	2,3
Paez	Ind. del Valle (Ecu)	a	17.35	2,27
Neves	PSG	c	19.95	2,24
Miley	Newcastle	c	18.36	2,19
Willian	Palmeiras	a	17.38	2,12
Ozcan	Kasimpasa	d	18.39	2,09
Yoro	Man Utd	d	18.82	2,08
Hato	Ajax	d	18.51	2,07
Yildiz	Juventus	a	19.35	2,04
Vargas	Seattle	c	19.10	2,03
M. Fofana	Lione	a	19.44	2,02
Jo. Bellingham	Sunderland	c	18.96	2,01
Min-Hyeok Yang	Gangwon (Corea)	a	18.40	2,01
Doué	PSG	a	19.27	1,99

HAMSIK ESCLUSIVO

Marek celebra i 20 anni dell'era De Laurentiis
È stato simbolo e capitano della rinascita
«Con Conte la squadra potrà sognare ancora
Dispiace per Osi, ma Rom è un degno sostituto»

Hamsik 11 stagioni e mezza con il Napoli (520 presenze e 121 gol). In queste foto Marek esulta con la maglia azzurra e quella della Slovacchia, alza Coppa Italia del 2014 con De Laurentiis, festeggia con Cavani e Lavezzi (loro i tre tenori). Poi Lukaku e Conte che abbraccia Kvara
ANSA, GETTY, LAPRESSE

«NAPOLI, SEI FORTE MA SCELGO I TENORI»

«Magico trio con Lavezzi e Cavani, peccato non aver vinto lo scudetto Io e Kvara? Che bella coppia. McTominay può diventare il mio erede»

di Fabio Mandarini

Marek Hamsik ha tagliato la cresta ma ha ancora un notevolissimo senso dell'inserimento e un immarcescibile fiuto del gol. «Parliamo ora, d'accordo, ti do dieci minuti». Scherza. E anche la risata è quella di sempre, inconfondibile, un pezzo di storia nella storia del Napoli di De Laurentiis. Ventenne bello e con il fisico bestiale da far felice Carboni. Ecco, tanto per capirsi: se Luca usciva con Silvia con la maglia del Bologna che indossava sette giorni su sette, Marek ha sfoggiato quella del Napoli per undici anni e mezzo. È arrivato bambino, con il borsello e i bermuda, ed è andato via capitano e leggenda. Hamsik è forse il vero simbolo dei primi vent'anni dell'era di Aurelio. «È un amico», dice. Non più soltanto il suo vecchio presidente. Pierpaolo Marino lo acquistò per cinque milioni e mezzo dal Brescia nell'estate 2007 e fino a febbraio 2019, il mese dell'addio e di una nuova vita in Cina, ha scritto il romanzo del recordman di presenze in assoluto (520), in Serie A (408) e nelle coppe europee (80), e poi è diventato il terzo cannoniere di tutti i tempi con 121 gol alle spalle di Mertens e Insigne. Lui, un centrocampista; loro, due attaccanti. Hamsik è speciale, è stato un fuoriclasse in campo e magari un giorno lo sarà anche in panchina. Sta studiando da Francesco Calzona detto Ciccio, il ct della Slovacchia, è un suo collaboratore tecnico: «Per me è un maestro, un modello e anche un amico». Quanti amici.

Declinare l'amicizia è bello.

> **«È stato un onore giocare col Pocho e conquistare la Coppa Italia Abbiamo portato un trofeo dopo oltre vent'anni»**

Partiamo da De Laurentiis.
«Abbiamo un ottimo rapporto umano e professionale».

Gli ha fatto gli auguri?
«È stato il suo compleanno?».

Non scherzi, abbiamo dieci minuti. È stato il compleanno della sua presidenza.
«No, non glieł'ho fatti, ma lo sa che gli voglio bene. Gli manderò un messaggio».

Il Napoli di Adl in un solo aggettivo.
«Non basterebbe. Penso che De Laurentiis vada solo ringraziato per quello che ha costruito partendo dal fallimento. Ha iniziato da zero e ha creato un club e una squadra vincenti, conquistando il terzo scudetto dopo Maradona. Dopo 33 anni. Merita solo applausi».

Lei era in campo quando il Napoli di Reja ha giocato la prima partita in Serie A: Napoli-Cagliari 0-2, 26 agosto 2007. Casualmente domenica il Napoli giocherà proprio a Cagliari.
«Non ho ricordi di quella sconfitta in casa, per fortuna non ce ne sono state molte. Speriamo che la prossima vada decisamente meglio».

Lei aveva 20 anni. Poi è diventato un simbolo.
«Quando sono arrivato ero un bambino, è vero. Sono felice che la società e la gente abbiano creduto in me al buio e che il mio nome sia finito accanto a quello del Napoli».

La Hit Parade della sua vita azzurra. Allenatore?
«Devo dire grazie a Reja per avermi lanciato, ma ho preso qualcosa da ognuno. Con Sarri, però, mi sono goduto il calcio più che con gli altri. All'epoca conobbi anche Calzona, era il suo primo collaboratore».

Giocatori: il compagno indimenticabile, il più forte?
«Eh, il Napoli ha avuto tanti campioni in questo periodo, ma se penso a uno che ispirava tutta la città e lo stadio, allora scelgo il Pocho. Lavezzi. È stato un onore giocare con lui, ci sentiamo spesso. Mi piace ricordare anche Zielinski, uno dei centrocampisti più forti del mondo».

Si parlava di Zielo come suo erede. Ora può esserlo McTominay?
«Sì, potrebbe, è un centrocampista offensivo che come me ama inserirsi e fare gol. Vediamo, dipende dal modulo. Però è un nome forte, l'ha dimostrato con lo United e in nazionale. Un valido cambio per Lobo e Anguissa».

> **«Conte è il tecnico giusto per ridare ambizione e grinta dopo una stagione piena di problemi Può vincere anche il campionato»**

Lobotka, un altro amico.
«Lui in questo Napoli è un intoccabile. Ha le chiavi del centrocampo».

E le chiavi della Slovacchia a chi appartengono?
«Mi ricorda un po' il mio Napoli, ripensando agli ultimi due anni. Da dove siamo partiti: nessuno credeva in Calzona e lui invece ha zittito tutti. Ora siamo primi in Nations, veniamo da due buone vittorie e soprattutto da un grande Europeo: la sconfitta con l'Inghilterra agli ottavi brucia ancora, siamo tornati a casa consapevoli di aver messo sotto la futura finalista».

Calzona l'avrebbe voluto con sé, da collaboratore tecnico, anche al Napoli.
«Feci un'altra scelta, volevo restare con la mia famiglia e i miei figli. Volevo curare la mia Academy. L'esperienza con lui in nazionale, però, è fantastica: sto imparando tanto, lo seguo, apprendo. È un maestro, un modello e un amico insieme. Bravissimo anche nella ge-

520
PARTITE
CON IL NAPOLI

stione del gruppo. Sono felice dei suoi successi, ma Francesco non ci pensa e non si ferma mai. Non vuole fermarsi, solo migliorare».

Ovviamente tifa per il Napoli.
«Certo. Sempre. È parte di me. Ho ancora la mia casa a due passi dal centro sportivo, lo sanno tutti. Quest'estate sono andato e per una settimana mi sono goduto i miei amici, in relax, senza calcio».

E non le hanno chiesto di Conte?
«Inevitabile. Sono molto felice della vittoria contro il Parma: in rimonta, così, significa tanto. Darà una bella spinta».

Antonio Conte, dicevamo.
«Una scelta forte della società, un allenatore di enorme esperienza e di successo. Sappiamo tutti chi è e come lavora: è il nome giusto dopo la situazione che si è creata nella scorsa stagione. Bisogna ritrovare entusiasmo e grinta e con lui sarà più breve il percorso».

Intanto ha messo subito in chiaro le strategie: chi parte, chi resta, chi non si tocca.

Marek, qui e sopra, con il ct Calzona nello staff della Slovacchia

«Lukaku è uno che può segnare almeno 20 gol ma l'insostituibile si chiama Lobotka Lui ha le chiavi del centrocampo»

«È fondamentale che siano rimasti pilastri come Di Lorenzo, Kvara, Lobotka, Anguissa. E poi il club ha fatto grandi sforzi sul mercato».

Un voto?
«Molto alto. Certo, dispiace per la partenza di Osimhen, ma forse attiene a cose diverse dalla parte calcistica. Comunque, non mi riguarda. E poi è arrivato un valido sostituto, mi pare».

Era l'aprile 2018: Marek recapitò a Diego la maglia con dedica del gol numero 115 (quello del record di Maradona eguagliato): El Pibe di lì a poco rispose ricambiando il dono con una sua maglia ai tempi del Napoli

Romelu, un ragazzo di belle speranze...
«Lukaku è un grande centravanti. Uno che può fare tranquillamente 20 gol».

Venti, come gli anni del Napoli di Adl. Un numero che ricorre.
«L'ultima volta che siamo stati insieme in città, prima di Napoli-Barcellona di Champions, mi ha detto che quando mi sentirò pronto, le porte del club saranno sempre aperte per me».

Dirigente o allenatore?
«Io mi vedo più allenatore, ho intrapreso questo percorso con i ragazzi appena ho smesso. Per diventare allenatore del Napoli, però, credo ci voglia un bel po' di tempo ancora».

Erano bellissimi i tempi dei Tre Tenori: Lavezzi, Hamsik, Cavani.
«Già».

Un gioco. Un gioco un po' cattivo: meglio i Tre Tenori o il tridente di oggi?
Ride. «Facciamo scegliere ai tifosi. Però, beh, se la guardo così, direi che scelgo i Tenori».

Hamsik-Kvaratskhelia, Marekiaro e Kvara, sarebbe stata una bella coppia: Marekvara. Le piace?
Ride ancora. «Molto, sì. Kvara assomiglia un po' al Pocho, credo che ci saremmo divertiti insieme. Avrebbe creato molti spazi per i miei inserimenti. Ci siamo persi un bel tandem».

Khvicha ha vinto lo scudetto al primo anno di Napoli, lei invece in oltre un decennio l'ha sfiorato arrivando a un millimetro. Un rimpianto?
«No, assolutamente, sono stato davvero felice che alla fine siano riusciti nell'impresa. So cosa significa per la città e per la gente. E questo non vuol dire che non lo vinceranno ancora».

Pensa che il Napoli di Conte possa essere un'alternativa all'Inter o addirittura vincere il campionato?
«Credo di sì, ma ovviamente bisognare lasciargli il tempo di lavorare. La squadra è cambiata tanto, il percorso è cominciato ora».

Un rimpianto, però, lo avrà collezionato in quasi dodici anni. Magari un momento più brutto.
«Beh, facile: quando abbiamo perso lo scudetto con Sarri. Quel giorno a Firenze, chi lo dimentica. Anche il secondo anno di Serie A è stato difficile, dopo l'ottima stagione d'esordio».

L'IDENTIKIT

Nazionale, Academy e record

Hamsik oggi ha 37 anni
Vuole fare l'allenatore

Marek Hamsik, 37 anni, è nello staff della nazionale slovacca: è collaboratore tecnico del ct Francesco Calzona, tra l'altro ex allenatore del Napoli nell'ultima parte della stagione precedente. Con loro c'è anche Paolo De Matteis, ex team manager azzurro e oggi Technical staff manager della nazionale. Hamsik ha una storia intensa con la Slovacchia, proprio come quella con gli azzurri durata undici anni e mezzo: ne è stato il simbolo e il capitano, collezionando 138 presenze e realizzando 26 gol. Nessuno come lui nella storia della sua nazionale: due record. Con il Napoli, di cui è recordman di presenze in assoluto e in Serie A, ha conquistato due Coppe Italia (2012 e 2014) e una Supercoppa italiana (2014). Il campionato, invece, lo ha vinto in Turchia con il Trabzonspor, l'ultima squadra in cui ha giocato prima del ritiro. Una carriera cominciata nel 2003 nello Slovan Bratislava, proseguita tra Brescia, Napoli, i cinesi del Dalian e l'Ifk Goteborg e conclusa con i turchi.

IN SLOVACCHIA. Sposato con Martina Franova, ex giocatrice di pallamano, è padre di Christian (14 anni), Lucas (12) e Melissa (8), tutti nati a Castel Volturno, in provincia di Caserta, ai tempi in cui giocava nel Napoli. A Banska Bystrica, la sua città natale al centro della Slovacchia, ha fondato la RSC Hamsik Academy, accademia per giovani calciatori, e sta costruendo un centro sportivo. È anche produttore di vini.

fa.ma.

Il momento più bello, invece?
«Tanti. Tantissimi. Ma forse la finale di Coppa Italia vinta con la Juve nel 2012: il primo trofeo dopo oltre vent'anni».

Venti nel destino. Christian e Lucas, i suoi figli aspiranti calciatori nati a Castel Volturno, hanno invece 14 e 12 anni.
«I ragazzi giocano entrambi nella mia Academy, sono bravi. Christian lo alleno io, personalmente: credo che tra un paio d'anni sarà pronto per un'esperienza all'estero».

Lo ha già consigliato al Napoli?
«No, non ancora, ma sarebbe bello vedere un altro Hamsik con la maglia azzurra. Bello, sì, mi piacerebbe».

«Come allenatore studio da Calzona: lui è un maestro e un modello per me Con la Slovacchia ha zittito tutti Stiamo crescendo»

La sua accademia si chiama "Rakytovce Sporting Club Hamsik Academy". È a Banska Bystrica, la sua città.
«È la mia creatura. Abbiamo quasi completato la costruzione del nuovo centro sportivo: è una bella struttura, mi fa piacere lasciare qualcosa ai giovani della mia terra. Tra l'altro questo sarà un anno storico per l'Academy: siamo stati riconosciuti dalla federazione e dunque le nostre squadre giocheranno contro tutti. Anche contro i club di prima divisione. Sono orgoglioso».

Marek, deve essere orgoglioso anche del suo italiano: parla meglio oggi di quando viveva in Italia, sa?
«Sono sempre stato bravo, ma sempre di poche parole».

Come i pescatori. E i ciclisti: ha la stessa passione di Fabio Cannavaro, la bici.
«Vero, ma resisto meno di lui. Non pedalo per più di cento chilometri, mentre lui va oltre. E non perché non ce la faccia fisicamente, ma perché dopo un po' mi fa male il sedere».

Forza, resistenza, rapidità e capacità negli inserimenti: è l'ex centrale del Toro, già idolo dei suoi nuovi tifosi

Buongiorno carisma da Napoli

Conte lo ha voluto a tutti i costi, lui ha confermato le ottime qualità anche in Nazionale con Spalletti Difende e attacca, un leader

180 MINUTI IN CAMPIONATO

PRESENZE	2
MINUTI	180
XG	0.39
TIRI TOTALI	1
DUELLI VINTI	13
DUELLI AEREI VINTI	4
TACKLE VINTI	5
PASSAGGI RIUSCITI	72

di Fabio Tarantino
NAPOLI

Con quel passo svelto, con le sue leve lunghe, con l'armonia del corpo ad accompagnare ogni azione, Alessandro Buongiorno passa dalla difesa all'attacco in pochi secondi, si ritrova immerso all'improvviso oltre la metà campo accarezzando sogni di gloria. È una peculiarità, una delle tante, che parte da lontano, dal Torino, quando era braccetto sinistro già con Juric con compiti d'offendere oltre al classico lavoro di copertura. In attesa del Cagliari, le due gare con l'Italia hanno confermato il livello raggiunto in questi anni dal nuovo centrale del Napoli.

PRESENZA. Con la Francia, nel finale, nel momento di maggior sforzo difensivo della squadra, sono bastati pochi minuti per iscriversi alla partita nel modo corretto. Contro Israele - dall'inizio, al centro della difesa a tre - s'è avvertita subito la presenza di un leader difensivo che non si accontentava mai di chiudere semplicemente la porta agli altri. Buongiorno va, quando può, e diventa soluzione in più per i compagni. Poi torna dietro e lì resta fino a quando il pericolo sarà distante. Sono tratti da difensore carismatico, da leader, d'altronde Conte avrà avuto più di un motivo, dopo il suo esordio col Bologna, per celebrarlo fino a disegnare per lui un prestigioso destino: «Buongiorno? Può stare tantissimi anni nel Napoli e nel futuro può diventare il capitano quando Di Lorenzo smetterà».

INSEGUIMENTO. Il Napoli ci ha creduto, lo ha corteggiato, ha lavorato per settimane alla trattativa col Torino che si è conclusa per 35 milioni solo di parte fissa. Un investimento importante per il difensore scelto da Conte per ricostruire il Napoli. I due si erano incontrati prima della chiusura dell'accordo. Scambiarono pochi minuti in un locale di Torino, si dissero cose che rimarranno segrete ma fu subito feeling, scattò quell'empatia che oggi il campo ha già confermato. Conte ha sempre immaginato il suo Napoli con Buongiorno new entry difensiva. Un giocatore che dopo una vita al Torino, all'età di 25 anni, era pronto per il grande salto, dopo aver sfiorato l'Atalanta l'estate scorsa scegliendo poi di restare ancora a casa.

IMPATTO. Buongiorno sembra giocare nel Napoli da molto più di qualche settimana. Ha forza fisica, resistenza, rapidità nei movimenti, è puntuale negli interventi, generoso verso i compagni, reattivo nelle chiusure. Si è sistemato a sinistra di Rrahmani e lì permette al Napoli di sentirsi al sicuro. Tra Bologna e Parma ha già raccolto i primi applausi e le prime ovazioni del Maradona. I tifosi si esaltano quando recupera palla e parte in velocità accompagnando l'azione assieme al terzino. Capiterà spesso perché è richiesto nel codice Conte ma anche nel suo dna. In attesa del primo gol con la maglia del Napoli da festeggiare mimando un caffè da bere in tazza bollente, la sua esultanza divenuta ormai famosa. Lo scorso anno segnò proprio agli azzurri, a Torino. In tribuna c'era Conte: stava già nascendo il Napoli del futuro.

LPS

Alessandro Buongiorno, il difensore centrale che il Napoli ha preso dal Torino Ha 25 anni, è cresciuto nel vivaio granata, ha salutato da capitano e la sua partenza ha creato parecchio trambusto a Torino È uno dei perni della difesa anche dell'Italia di Spalletti MOSCA

LA RIPRESA

Spinazzola parla di Lukaku «Ti cambia la squadra»

Leonardo Spinazzola tra le maglie del Parma ANSA

di Davide Palligiano

Sono tornati quasi tutti a Castel Volturno. Finita la sosta per le nazionali, ieri è stato il turno di Rafa Marin e Kvaratskhelia. S'è rivisto anche il georgiano, al Training Center, e le sue condizioni non destano preoccupazioni dopo la botta che l'aveva costretto a uscire nel 2º tempo di Albania-Georgia. Oggi Kvara sarà ricontrollato dallo staff medico del Napoli, ma va verso il pieno recupero per la partita con il Cagliari. All'appello ora manca soltanto Anguissa, che sarà l'ultimo a tornare. Il camerunese è atteso oggi, scali e coincidenze aeree permettendo, visto che ha cominciato ieri un lungo viaggio dall'Uganda. Scalpita, invece, Lukaku, che ha lavorato sodo durante la sosta per stare al passo dei compagni dopo l'esordio con gol con il Parma al Maradona. «Ha messo tanta benzina, il suo corpo è già cambiato in una settimana – ha svelato Leonardo Spinazzola a Radio Crc –. Ho avuto la fortuna di giocarci con la Roma ed al primo allenamento già senti un peso diverso dentro la squadra. Fa un lavoro incredibile: averlo o non averlo ti cambia il mondo, puoi dargli anche una palla brutta, ma con una sportellata te la ripulisce». A Castel Volturno si lavora sulla tattica per non farsi trovare impreparati con il Cagliari: «L'insidia maggiore è legata ai loro contrattacchi, si chiuderanno e aspetteranno il momento migliore per ripartire».

L'INTESA CON KVARA. Per Spina c'è da affinare l'intesa sulla fascia sinistra con Kvaratskhelia: «Si può migliorare, ma siamo solo all'inizio: con lui diventa tutto più facile, con una giocata è capace di aprire il campo a tutta la squadra». Già, la squadra, rivoluzionata dal mercato: «Penso che l'unione sia l'elemento più importante. Aggiungo la voglia di invertire l'anno precedente. E ci vogliamo portar dietro l'entusiasmo dei tifosi».

IL BILANCIO DEL DS DEI SARDI | HA PARLATO NEREO BONATO

«Ora il Cagliari crescerà»

di Ivan Paone

Nereo Bonato ha avuto bisogno di qualche giorno di tempo per smaltire la fatica della trattativa per strappare Gaetano al Napoli e per superare la delusione di Lecce: «Grande rammarico per non aver raccolto nulla, nonostante le sei occasioni create», dice il diesse del Cagliari. A mercato ormai chiuso (era ora), la tradizionale conferenza stampa a tutto campo. «Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi, adesso dobbiamo crescere e imparare a giocare e pensare da squadra. Siamo sulla buona strada ma deve essere chiaro che siamo agli inizi di un percorso, con tutte le difficoltà che ne conseguono».

L'ANALISI. Squadra più giovane, meno cara, equilibrata in tutti i reparti. La radiografia di Bonato mette in luce quelli che dovrebbero essere i pregi del Cagliari prossimo venturo. «Abbiamo tanti giovani che devono completare la loro maturazione e, soprattutto, molti italiani. Serve per aumentare il senso di appartenenza». Dopo una partenza sprint, il mercato del Cagliari si è stiracchiato sino all'ultimo istante per portare a casa Gaetano. «Era il nostro obiettivo ma dovevamo far rientrare l'operazione nei parametri economici della società. È stata decisiva la volontà del ragazzo».

Neanche a farlo apposta, dietro l'angolo c'è proprio il Napoli. «Conte ha iniziato un percorso nuovo e ha ottenuto dal club grandi investimenti. Verrà alla Domus per vincere, noi dobbiamo mostrare in campo che siamo cresciuti». Nessun dubbio sulle potenzialità dell'attacco, che sinora è andato a bersaglio una sola volta in tre gare. «Piccoli e Luvumbo stanno migliorando e i veterani ci daranno una mano. Poi mi aspetto gol da Marin, Viola e Gaetano. Il dato iniziale non mi preoccupa».

DAL CAMPO. Nicola intanto sta riavendo pian piano tutti i nazionali. Gli ultimi, vista la lunghezza dei trasferimenti, saranno Lapadula e Makoumbou, attesi questa sera. Prati si è sottoposto ancora a terapie per la caviglia dolorante e ha svolto un leggero differenziato. Ormai certo il suo forfait per domenica.

Gaetano, ultimo colpo del Cagliari LAPRESSE

MARCATORI
Serie A

Giocatore	Gol
Marcus THURAM	4
Mateo RETEGUI	3
Emmanuel GYASI	2
Valentín CASTELLANOS	2
Dusan VLAHOVIC	2
Marco BRESCIANINI	2
Daniel MOSQUERA	2
Dennis MAN	2
Lorenzo COLOMBO	1
Hakan ÇALHANOGLU	1
Nicolò BARELLA	1
Matteo DARMIAN	1
Riccardo ORSOLINI	1
Giovanni FABBIAN	1
Noah OKAFOR	1
Álvaro MORATA	1
Christian PULISIC	1
Strahinja PAVLOVIC	1
RAFAEL LEÃO	1
Mattia ZACCAGNI	1

I NAZIONALI

Durante la sosta undici in campo e in 4 a segno

Se Lautaro ha rimandato ancora l'appuntamento con il gol, come evidenziato nell'articolo a parte, altri nerazzurri sono tornati oppure torneranno da Inzaghi con una carica speciale. In particolare hanno fatto il pieno di reti i due azzurri, Frattesi (due centri) e Dimarco, oltre all'olandese Dumfries contro la Germania e all'iraniano Taremi con la stoccata decisiva nella sfida contro il Kirghizistan. Nel complesso durante questa sosta per le nazionali sono stati impegnati in giro per il mondo 11 giocatori interisti, con 5 gol all'attivo e 1566' di gioco complessivi. Nelle due sfide in programma a non perdere nemmeno un minuto sono stati Bastoni con l'Italia, Asllani con l'Albania e Taremi con l'Iran. Soltanto 71' all'attivo per Calhanoglu, arrivato in Turchia agli ordini di Montella con un leggero affaticamento muscolare poi smaltito.

I RIENTRI. Nel frattempo il programma dei rientri prosegue come previsto, dopo che ieri ad Appiano sono tornati gli azzurri (Bastoni, Dimarco e Frattesi) oltre a Calhanoglu, Thuram e Arnautovic. Il primo a rientrare era stato il polacco Zielinski nella giornata di martedì. Oggi infine si ripresenteranno al centro sportivo nerazzurro gli ultimi quattro – ossia Lautaro, Taremi, Asllani e Dumfries – per cominciare a tutti gli effetti l'avvicinamento alla sfida di Monza in programma domenica sera.

g.c.

L'Inter aspetta il primo gol del suo leader, a secco anche nelle due gare giocate con l'Argentina

Lautaro il digiuno e l'attesa

Il capitano vorrebbe sbloccarsi prima delle due delicate sfide contro Manchester City e Milan

di Giorgio Coluccia

I tifosi dell'Inter si augurano che questa fase possa essere soltanto la quiete prima della tempesta. Nel senso che Lautaro Martinez possa tornare a scatenarsi in area di rigore e a sintonizzarsi sulle frequenze della stagione scorsa, conclusa da capocannoniere e con i trofei in bacheca sia in Serie A sia in Coppa America. Adesso arriva la trasferta di Monza, anche se l'argentino potrebbe cominciare dalla panchina contro un avversario che l'anno scorso ha asfaltato quasi in solitaria, segnando una doppietta all'andata e una doppietta al ritorno. Simone Inzaghi lo aspetta e deciderà soltanto dopo il suo ritorno, previsto per oggi in seguito alle due partite disputate in Sud America con l'Argentina per le qualificazioni ai Mondiali 2026. Nonostante sia partito titolare contro Cile e Colombia, il Toro è rimasto a secco proprio com'è successo fin qui nelle prime tre giornate di Serie A, dove però una sfida (contro il Lecce) l'ha saltata per infortunio. Un digiuno che fa rumore, soprattutto visti gli altissimi standard di rendimento a cui l'attaccante di Bahia Blanca ha abituato negli anni i suoi tifosi quando si è trovato nell'area di rigore avversaria.

LA FRENATA. Di fatto in termini realizzativi il Toro si è fermato alla Coppa America, al gol decisivo in finale nei supplementari contro la Colombia (era il 15 luglio), mentre con la maglia dell'Inter dallo scorso 28 febbraio è andato a segno solo una volta ossia a inizio maggio nella cinquina contro il Frosinone. Di certo le fatiche dell'anno scorso si fanno sentire, avendo disputato 44 match con l'Inter e altri 10 con l'Argentina, e l'inizio con il freno a mano tirato si può spiegare anche alla luce di questo fattore. Il rientro dalle (brevissime) vacanze è avvenuto soltanto lo scorso 6 agosto e tutti in casa Inter confidano che non appena la punta di Bahia avrà ritrovato lo smalto migliore, tornerà a far gol con regolarità. A confermarlo sono anche i numeri, visto che in Serie A nelle ultime tre stagioni ha sempre segnato almeno 20 gol, fino al picco di 24 dell'anno scorso. All'inizio di questo campionato l'Inter ha scoperto un Thuram dotato di una straordinaria vena realizzativa, ma così come Lautaro anche tutti gli altri attaccanti a disposizione di Inzaghi devono ancora sbloccarsi.

SERATE DI GALA. Qualora partisse dalla panchina domenica sera a Monza, il capitano interista metterebbe senza dubbio nel mirino le due super sfide successive racchiuse in quattro giorni tra la trasferta di Manchester in Champions e il derby contro il Milan in campionato. Due avversarie tutt'altro che banali, visto che con il City c'è un conto aperto dalla finale di Istanbul del 2023 e i rossoneri rievocano molteplici ricordi dolcissimi, tra cui ovviamente il successo per la seconda stella di pochi mesi fa. Nei giorni scorsi è arrivato l'inserimento - per la seconda stagione di fila - tra i 30 giocatori in lizza per il Pallone d'Oro e si tratta dell'ennesimo punto di partenza di una carriera in crescita costante. Non certo un punto di arrivo, come testimonia anche il recente rinnovo di contratto fino al 2029 che lo ha reso sempre più capitano e sempre più un simbolo del club nerazzurro. All'appello adesso mancano solo i gol, quelli che il Toro ha sempre realizzato con una facilità disarmante.

Il Toro ha bisogno di entrare in forma dopo un'annata molto faticosa

ACCORDO FINO AL 2027 | NON CI SARÀ LA CLAUSOLA

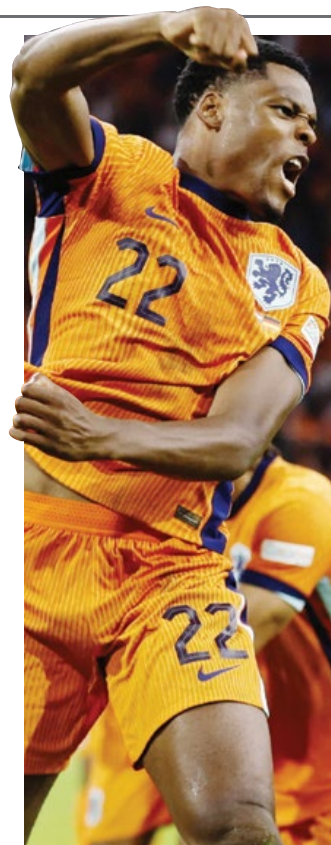
Dumfries, il rinnovo si avvicina

di Pietro Guadagno
MILANO

Un passo dopo l'altro, si avvicina il rinnovo di contratto di Dumfries. Le parti continuano a lavorare e il traguardo appare ormai vicino. In casa nerazzurra preferiscono non sbilanciarsi sulla tempistica. Tuttavia, la sensazione è che l'annuncio non sia lontano. Del resto, ormai, tutte le carte sono state messe sul tavolo. Si tratta di trovare l'ultima quadratura, ma l'impalcatura dell'accordo è pronta ed è stata accettata dall'olandese e dal suo entourage. Da questo punto di vista, il club nerazzurro è stato sempre molto fermo. Non si è mai spostato dalla proposta iniziale. Tanto che, dopo aver inizialmente sparato alto, con trattativa che sembrava impantanata, definitivamente o quasi, è stato il clan di Dumfries a riaprire i discorsi. Per tutta la primavera, infatti, l'addio del gigante di Rotterdam, veniva dato per scontato. Poi, con l'inizio della primavera, lo scenario è cambiato. Forse perché gli agenti dell'olandese non hanno raccolto l'interesse che si aspettavano, in particolare dalle big d'Europa. Si era mosso l'Aston Villa, senza però ottenere la disponibilità del giocatore. La preferenza era per il Manchester United, ma i tentativi di procuratori e intermediari non hanno mai smosso le acque.

L'esterno olandese vedrà aumentare il suo stipendio da 2,5 a 4 milioni

NIENTE CLAUSOLA. Ad ogni modo, negli ultimi giorni, è stata respinta anche l'ultima richiesta. I rappresentanti del laterale orange, infatti, avevano provato a inserire, nel nuovo accordo, una clausola di uscita. Peraltro, non particolarmente alta. Chiaro l'obiettivo: tenersi una porta aperta per la solita Premier. Ma non c'è stato nulla da fare. Così, a rinnovo completato, chi vorrà Dumfries non potrà che bussare all'Inter. A cui, evidentemente, spetterà fissare il prezzo. Per quanto riguarda le cifre, l'olandese vedrà i suoi emolumenti aumentare da 2,5 a 4 milioni di euro a stagione. Con l'aggiunta di qualche bonus, per cui è necessaria un'ultima "registrata". A vantaggio dell'Inter il fatto che potrà ancora beneficiare del Decreto Crescita. In sostanza, i termini del contratto sono pressoché identici al rinnovo di Dimarco, ufficializzato già lo scorso dicembre. Anche la nuova scadenza sarà la stessa, ovvero il 2027, quando Dumfries avrà 31 anni. Saluta invece Eddie Salcedo: si trasferisce all'Ofi Creta.

DOCUMENTARIO. Questa sera, con la partecipazione dell'intera squadra nerazzurra, ci sarà l'anteprima di "Due Stelle sul Cuore", ovvero il film dedicato al 20° scudetto dell'Inter.

Denzel Dumfries, 28 anni ANSA

QUI MONZA

Mota recuperato è ballottaggio con Caprari

di Adriano Ancona

Occhio ai minuti di recupero, il tallone d'Achille di questo Monza. Tre gol presi, finora, e tutti con la stessa inclinazione a piegarsi appena scocca l'ultimo minuto di un tempo: è successo col Genoa e due volte a Firenze. Colpi di coda delle partite, indigesti a una squadra come quella di Nesta che continua a inseguire il suo primo successo da allenatore in A. Riuscirci davanti all'Inter è qualcosa che il Monza ha già fatto, un anno e mezzo fa, grazie a un gol di Caldirola,

Lautaro Martinez, 27 anni, ha segnato 27 gol con la maglia dell'Inter la scorsa stagione GETTY

L'INTERVISTA

Parla Luca Marchegiani, oggi talent di Sky Sport

«Questa Inter è consapevole ed europea»

Luca Marchegiani, 58 anni. Ha giocato 9 gare in Nazionale

di Federico Giustini

«Il nuovo format della Champions può complicare i piani di Inzaghi Conte pronto ad approfittarne»

Archiviata la sosta per gli impegni delle nazionali, ecco la quarta giornata di Serie A all'orizzonte. Ma allargando lo sguardo c'è di più: martedì 17 si riparte con le tanto attese, e rinnovate, coppe europee. Anche Luca Marchegiani, ex portiere di Torino, Lazio e Chievo e volto di Sky (nella squadra dei talent della nuova Champions League) è curioso di assistere ai cambiamenti che inevitabilmente porterà il nuovo format. «Questa Champions è un'incognita per tutti. I due turni in più a gennaio arrivano in un periodo dell'anno che le squadre utilizzano per ritrovare le energie e rimettersi in condizione».

Questo può cambiare le carte in tavola in campionato?

«Può complicare un po' i piani dal punto di vista della programmazione. Però va anche detto che si tratta di squadre abituate a gestire il doppio impegno: più che uno svantaggio per le cinque italiane che partecipano, può esserci un vantaggio per gli altri. E penso a Conte: nel momento in cui deve entrare nella testa e nelle gambe dei giocatori, se può farlo con tutta la settimana di lavoro davanti, lo fa meglio e più velocemente».

Questo Napoli può insidiare l'Inter?

«L'Inter è partita forte e ha confermato le mie aspettative. Sicuramente è migliorata: ha qualche alternativa in più e consapevolezza. Si vede da come approccia e gestisce le partite. L'Inter è davanti a tutte. Il Napoli ha fatto un mercato strepitoso, pur avendo perso il giocatore più forte che aveva. Quando vedremo Gilmour, McTominay e Lukaku al 100%, potrà giocarsela per i primi posti. Probabilmente è quella che può dare più fastidio all'Inter.

E la Juve di Motta?

«Ha cominciato bene ma non credo che la squadra che abbiamo visto sin qui sarà quella che vedremo d'ora in poi. I nuovi acquisti non sono ancora stati inseriti, o magari solo parzialmente. E quello della Juve è stato un mercato molto importante. Di buono c'è sicuramente la fase difensiva: essere l'unica squadra a non aver preso gol è un bel biglietto da visita. D'altra parte già al Bologna Thiago Motta ci aveva abituato a una squadra molto solida difensivamente.

> «Il Napoli può dare fastidio per la lotta scudetto: ha fatto un gran mercato»

Quella solidità difensiva che sembra mancare al Milan. Migliorerà?

«Deve migliorare per forza, penso sia una delle favorite per arrivare tra le prime quattro. Sono stati scelti giocatori funzionali sul mercato e tra gli acquisti importanti inserisco anche Abraham. Fonseca ancora non è riuscito a dare equilibrio alla squadra: ha ottenuto meno rispetto a quanto prodotto, ma ha mostrato una fragilità difensiva che una squadra di alto livello non si può permettere.

In Champions le italiane saranno competitive?

L'Inter lo è e lo ha dimostrato. L'Atalanta anche: è una squadra europea, adatta a questo tipo di competizioni. Anche Milan e Juve possono esserlo per esperienza e caratteristiche dei calciatori. Quello del Bologna secondo me è un discorso a parte: affronterà la Champions senza la pressione dei risultati ma con il gusto di poter godere dell'opportunità di giocare partite di altissimo livello.

Le grandi d'Europa le vede ancora distanti?

Continuo a pensare che il Real Madrid sia favorito rispetto a tutte le altre: mi piace tantissimo per come è costruito e gestito. È più avanti rispetto alle squadre di Premier, che hanno una stagione molto più impegnativa e partite più dispendiose sul piano fisico. E quest'anno, più di prima, conterà arrivare in buone condizioni alla fase a eliminazione diretta.

Le partite aumenteranno anche per chi fa l'Europa League. Come vede le due romane?

Tra partenze e arrivi, De Rossi ha avuto la squadra per quella che è solo negli ultimi giorni prima della sosta. Credo che i destini della Roma dipenderanno molto da quello che riuscirà a fare Dovbyk, al di là di Dybala e Soulé, che comunque possono coesistere o essere alternativi se gestiti nel modo giusto. Mi piace l'acquisto di Koné: è la pedina che mancava, fa entrambe le fasi, indispensabile in un centrocampo un po' compassato. La Lazio è costruita bene, con giocatori dai quali ci si aspetta una crescita. Riconosco il talento dei vari Noslin, Tchaouna e Dia, anche se sulla carta non si può parlare di una squadra rinforzata: lo sarà se le aspettative sulla crescita di questi giocatori verranno mantenute.

> «Il Real Madrid è davanti a tutte In Premier partite più dispendiose»

E la Fiorentina in Conference? Può arrivare in fondo anche quest'anno?

Hanno fatto una scelta chiara puntando su un allenatore giovane come Palladino che ha dimostrato di avere personalità. La Fiorentina ha perso giocatori importanti e ha puntato su calciatori fortemente motivati, come Kean, che da questa stagione deve chiedere molto. In una piazza che, se fai bene, ti dà grande spinta. La Conference permette di fare un po' di rodaggio per tutti gli elementi della rosa: puoi non essere al 100% subito e questo può aiutare. Le prime partite non sono state particolarmente convincenti.

uno dei tanti ex da proporre a Inzaghi domenica sera: la stessa batteria della quale fanno parte anche Gagliardini, Sensi, D'Ambrosio e l'ultimo arrivato Turati. Il nuovo guardiano del Monza peraltro è da sempre un grande tifoso interista: Turati ha svolto 9 anni di settore giovanile con la maglia nerazzurra. Il dopo Di Gregorio prendeva forma a mercato appena concluso, per il Monza, laddove l'eccezione ai soli ritorni – Maldini e lo stesso Sensi – sta nei giovani rinforzi, ancora da testare, come quelli di Forson e Bianco. Intanto la sosta dovrebbe riconsegnare a Nesta la fantasia di Mota – in ballottaggio con Caprari per un posto sulla trequarti – mentre Birindelli è ancora tra gli assenti e bisognerà valutare Vignato.

A.S.AG.

IL PALINSESTO | 527 PARTITE TRA CHAMPIONS, EUROPA LEAGUE E CONFERENCE

Tutte le coppe su Sky: 51 lunghe notti Uefa

di Pietro Guadagno
MILANO

Meno di una settimana e si parte. Martedì prossimo scatterà la nuova Champions. E insieme alla massima competizione europea partirà anche la capillare copertura di Sky per tutte e tre le competizioni continentali. Che la pay-tv trasmetterà in esclusiva, con l'eccezione di un'unica gara di Champions al mercoledì sera. Il 17 settembre, quindi, sarà la prima di 51 notti Uefa, per un totale di 527 partite live. E se ci sarà il debutto del nuovo format della Champions (ma anche Europa e Conference League avranno un'identica nuova formula), Sky non sarà da meno, con una serie di novità, per garantire la migliore esperienza possibile ai telespettatori.

La squadra dei talent di Sky Sport: allena Fabio Capello

La squadra di talent è già pronta e ricca. A guidarla, ci sarà Fabio Capello. E dietro di lui una lunga lista di campioni: Zvonimir Boban, Alessandro Del Piero, Beppe Bergomi, Esteban Cambiasso, Paolo Di Canio, Luca Marchegiani, Alessandro Costacurta, Blerim Dzemaili, Massimo Gobbi, Giancarlo Marocchi, Michele Padovano, Lorenzo Minotti, Riccardo Montolivo, Fernando Orsi e Aldo Serena. La padrona di casa, in Champions, sarà ancora Federica Masolin, mentre nei giovedì europei toccherà a Mario Giunta.

NOVITÀ. Grazie alla tecnologia, lo spettacolo sarà ancora più coinvolgente. Sono state allestite innovative inquadrature aeree con Robycam, droni dedicati e camere Mini Ultra Motion da bordocampo. In aggiunta, ecco i nuovi "slomo" iperdefiniti e l'implementazione della realtà aumentata direttamente sulle azioni in campo. Inoltre, gli effetti audio entreranno in una nuova dimensione, per rendere ancora più immersiva e completa l'esperienza di visione.

Il martedì e il mercoledì si comincerà con un triplo appuntamento con "Champions League Show", che alle 18 e alle 19.30 guiderà gli appassionati verso il calcio d'inizio delle sfide delle 18.45 e delle 21; alle 23, highlights, commenti, interviste e aggiornamenti. Il tutto all'interno di uno studio futuristico, arricchito dalla realtà aumentata e da ospiti prestigiosi. Il giovedì si replica anche per Europa e Conference. Ma occhio anche ad altri due appuntamenti delle serate di coppa: "After Party", a mezzanotte, e a seguire "Goleador d'Europa". Il rapper Shade ha composto per Sky un brano dedicato. «La casa dello sport è diventata un grattacielo. Nessuna altra tv ha il nostro palinsesto: 13 mila ore di eventi live, 35 di diretta al giorno, 22 discipline» spiega Marzio Perrelli, executive vice president sport di Sky. Federico Ferri, direttore di Sky Sport, aggiunge: «Puntiamo a dare qualità al racconto, durante la stagione sveleremo delle novità per far vivere i 90 minuti con la miglior qualità di visione, dovunque e su qualunque mezzo». Andrea Duilio, ad di Sky Italia: «Oggi diamo il via alla stagione della Champions League, il nostro contenuto esclusivo premium, che abbiamo acquisito con grandi investimenti negli ultimi tempi. Sarà molto speciale, tifo per la squadra più forte, quella che vince sia in casa che in trasferta, la squadra di Sky Sport»

Col Venezia si rivede lo spagnolo. Obiettivi: Liverpool e derby

Abraham più Morata la staffetta del Diavolo

Alvaro ok: Fonseca gli darà minuti nella ripresa al posto di Tammy Al Milan servono gol al più presto

di Antonello Gioia
MILANO

La notizia era nell'aria, in programma già da qualche giorno. E i tempi sono stati rispettati: Alvaro Morata è tornato ieri ad allenarsi con il resto del gruppo squadra e va verso la convocazione per il match di sabato sera a San Siro contro il Venezia. L'attaccante spagnolo, infortunatosi durante la prima partita di campionato contro il Torino, aveva subito una lesione di basso grado del retto femorale sinistro: tre settimane di stop erano previste e tre settimane sono state. Ora, Morata è pronto per tornare.

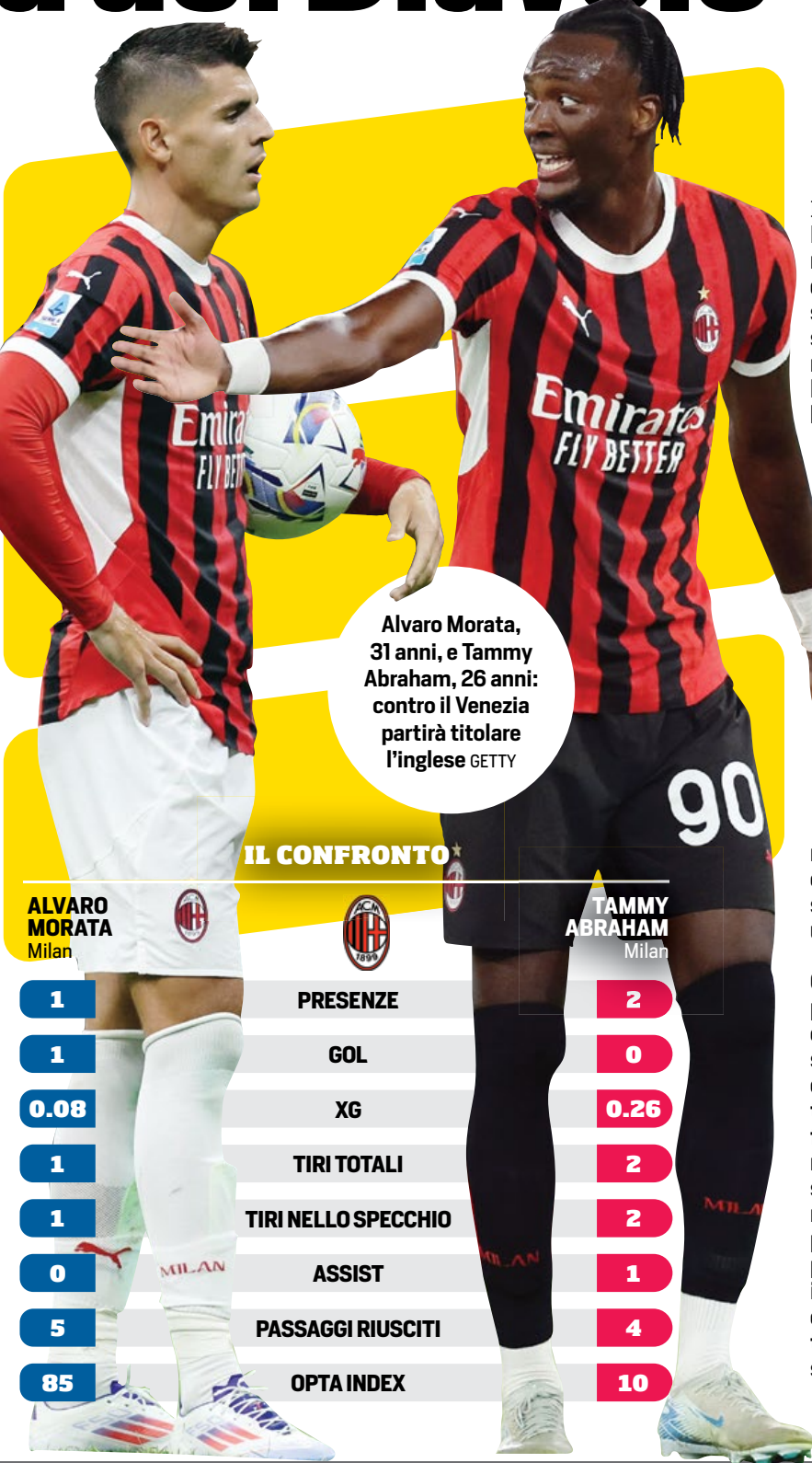
PANCHINA. Non da subito, però. O meglio: non subito da titolare. Contro i lagunari di Eusebio Di Francesco, infatti, Paulo Fonseca lancerà dal primo minuto Tammy Abraham. L'ex 9 della Roma, presentatosi al mondo Milan con l'assist a Leão contro la Lazio, avrà l'opportunità di coronare il suo sogno di giocare a San Siro con la maglia rossonera addosso ad un paio di settimane dal suo approdo a Milano. A lui, però, non si chiede emozione, ma voglia, abnegazione e gol. Si esigono, in sostanza, tutte quelle qualità con cui aveva impressionato nel suo primo anno in giallorosso.

MINUTI. E poi, a gara in corso, pronto Morata. L'intenzione di Fonseca è quella di concedergli minuti importanti, in modo da ridargli fiato nei polmoni e ritmo nelle gambe. Il tutto con l'obiettivo di averlo (più o meno) al meglio per i due successivi fondamentali big match, da disputare, magari proprio con la punta spagnola al centro dell'attacco dal fischio d'inizio, contro il Liverpool in Champions League e contro l'Inter in campionato. Oltre ad un importante apporto dal punto di vista tecnico, a Morata si chiede di trascinare i compagni fuori dal periodo buio di questo inizio stagione, iniziando con una svolta nella mentalità: «Bisogna - aveva dichiarato il numero 7 rossonero dopo il 2-2 col Torino - fare un passo in più mentalmente; correre, fare più falli, essere più aggressivi e incisivi: è l'unico modo per vincere le partite e conquistare i trofei. Dobbiamo assolutamente lavorare per diventare una squadra più tosta». E ora che Morata è di nuovo al 100% nel gruppo squadra, beh, potrà certamente far vedere meglio come si fa.

SAN SIRO. A spingere la squadra rossonera verso la prima vittoria stagionale non ci sarà solo il rientrante Morata. A San Siro, infatti, sono attesi circa 70mila spettatori. Un numero importante, anche considerando le polemiche degli ultimi giorni sui biglietti di Milan-Liverpool. E chissà che una prestazione significativa con tanto di vittoria non possa far svoltare le cose proprio in vista del match di Champions League e di tutto il resto della stagione.

Alvaro Morata, 31 anni, e Tammy Abraham, 26 anni: contro il Venezia partirà titolare l'inglese GETTY

IL CONFRONTO

ALVARO MORATA Milan		TAMMY ABRAHAM Milan
1	PRESENZE	2
1	GOL	0
0.08	XG	0.26
1	TIRI TOTALI	2
1	TIRI NELLO SPECCHIO	2
0	ASSIST	1
5	PASSAGGI RIUSCITI	4
85	OPTA INDEX	10

DIAGNOSI CONFERMATA

Per Bennacer è lesione Oltre 400 giorni ai box

Ismaël Bennacer, 26 anni GETTY

MILANO - Gli esami clinici effettuati dal Milan hanno confermato la lesione severa del muscolo gemello mediale del polpaccio destro per Ismael Bennacer; fra una settimana verrà effettuata una rivalutazione specialistica al fine di definire il trattamento migliore per il pieno recupero. In totale, l'algerino ha passato già più di 400 giorni ai box per infortunio nei suoi cinque anni in rossonero. Al posto del numero 4, Fonseca farà affidamento per i prossimi tre mesi sui giovani Vos (non convocabile in Champions League) e Zeroli.

CHANCE. Matteo Gabbia, dopo l'ottima seconda parte della scorsa stagione, sta lavorando duramente a Milanello per ritagliarsi spazio anche in quella attuale. Ed ecco che può arrivare la chance: si giocherà fino all'ultimo il posto con Tomori per giocare da titolare al fianco di Pavlovic contro il Venezia. Il difensore classe 1999 guarda al presente con positività: «Non abbiamo iniziato nel migliore dei modi, ma sono sicuro che, con il lavoro quotidiano, con l'unità del gruppo, seguendo quelle che sono le cose che il mister ci chiede, daremo una svolta a questa stagione».

CAMBIAMENTI. Una nota particolare tra le parole di Gabbia è per mister Fonseca, già al centro delle critiche dopo l'inizio horror di stagione: «Sono cambiati - ha spiegato il centrale - alcuni dettami tattici, alcune tipologie di allenamento, di alcuni carichi fisici. Siamo tutti molto contenti e tutti a remare dalla stessa parte. Di conseguenza, sono sicuro che si vedranno degli ottimi risultati». Al bisogno, Gabbia c'è. Mai una parola fuori posto, sì impegno, professionalità e comportamenti esemplari in campo e fuori. Tutte qualità e caratteristiche utili, insieme agli aspetti tattici e tecnici, per tirar fuori il Milan dalle sabbie mobili delle prime stagionali.

a.g.

Boulaye Dia 27 anni punta centrale Il senegalese in 52 partite di Serie A ha realizzato 21 gol LAPRESSE, FOTONOTIZIA

Gli ultimi due acquisti del mercato biancoceleste si sono

«LAZIO, FID

di Daniele Rindone
INVIATO A FORMELLO

Dia: «Nessun limite ai gol Qui si vince»

«Penso a segnare il più possibile. Giocare con Taty è una soluzione in più per colpire, non conta chi lo fa Daremo il massimo senza pensare a chi c'era prima»

Sta recuperando tutta la sua vita, è racchiusa in occhi che hanno attraversato il buio: «Ci abbiamo messo un po', ma sono felice di essere qui». L'ora di Boulaye Dia alla Lazio è giunta in ritardo, due mesi dopo il primo approccio: «Speravo che l'epilogo fosse questo. Nel finale ci è voluto qualche giorno per chiudere, non dipendeva da Dia o da noi. La Lazio per lui è sempre stata una priorità», l'accoglienza del diesse Fabiani. A Dia, perduto alla causa a Salerno, messo all'angolo dalla famosa querelle, mancava qualcuno che riempisse la sua solitudine, che lo riportasse in gioco dopo l'esclusione per castigo. Ecco la Lazio: «Si conosce la sua grandezza, per tutti è uno step importante per migliorare. Qui si gioca contro le squadre migliori, qui si gioca per vincere, per nient'altro. Conta fare tanti gol, un attaccante si giudica da questo, dobbiamo fare del nostro meglio senza pensare a chi ci è stato prima di noi», la graffiata di Dia per tagliare corto sui confronti con gli eroi mitologici andati via.

IL TRAGUARDO. Non ha senso del limite, non vuole averlo. A Salerno, nel primo anno, segnò 16 gol in 33 partite: «Mettere un obiettivo alla stagione significa porre un limite, a Salerno non avevo detto "quest'anno ne segno 16", ma ho pensato a fare il più possibile. E' stata una tappa nuova nella mia carriera, poi un momento duro, non sento di dovermi rimproverare niente». Baroni l'ha accoppiato subito a Castellanos, hanno dimostrato di saper stare insieme: «Giocare con due attaccanti significa avere una soluzione in più per segnare, è importante. Non conta chi segna, posso segnare io, il Taty o i centrocampisti. Come ha detto Baroni devo impegnarmi anche nella fase difensiva per dare una mano». I movimenti sono obbligati nel 4-4-2 di nuovo conio: «Posso muovermi io dietro al Taty o il contrario, mi muovo tra le linee e do una mano nella ricerca della profondità». Fin dal primo giorno ha sentito la percezione del salto: «Ci sono delle differenze, la qualità dei giocatori soprattutto, l'intensità degli allenamenti. La competizione con gli altri attaccanti fa bene a prescindere, non c'è più o meno pressione. La cosa importante è allenarsi bene per conquistare la titolarità oppure per giocare insieme agli altri attaccanti».

IL MILAN. Dia ha avuto un impatto lampo: «Ho segnato subito giocando titolare, è ancora più bello farlo in casa. Sono felice. Si giocherà ogni 3 giorni, per noi sarà importante iniziare bene». Vanta un gol alla Roma, era il 22 maggio 2023, 2-2 all'Olimpico con la Salernitana): «Non sento il peso di essere un giocatore importante, lo siamo tutti, abbiamo tutti delle responsabilità. Quel gol è stato bello, ma è stato spiacevole perché in quell'occasione mi sono anche infortunato». Dia è un acquisto già fatto nel mercato delle scommesse, scelto per creare una "fast generation". Porta energia e nuova voglia, l'ha dimostrato entrando a Udine, bucando il Milan alla prima da titolare, sballottando la sua difesa, muovendosi tra le linee, attaccando la porta: «Con il Milan è stata la seconda presenza, mi aspettavo di essere decisivo, sì. Mi preparo per questo, perché aspettare? Meglio imporsi subito. Ero lì in attesa, impaziente, ma sapevo che qualcosa stava succedendo». Energia emotiva e fisica, ad avercene di frenesia così. Dia s'è sfogato subito appena è stato lanciato in campo. Sa farsi prendere in modo giusto dall'adrenalina e sa trasmetterla. E' matura la sua forza, gli dà impulsi giusti. Non ha la smania inefficace che mal si accompagna ad un ragazzo di 27 anni che ha perso e ritrovato tutto, che si gioca il secondo tempo di una carriera interrotta all'improvviso. E' uscito ed è rientrato nella sua favola.

«La rete alla Roma un bel ricordo Col Milan volevo essere decisivo»

IL BILANCIO | IL DS E IL MERCATO: «SE SERVIRÀ FAREMO QUALCOSA»

Fabiani: «A gennaio valuteremo»

INVIATO A FORMELLO - Silurare, risanare, tagliare gli ingaggi, comprare con i riscatti. Non è stato facile fare mercato per Angelo Fabiani e non è facile oggi spiegarlo, trovare giustificazione all'ingiustificabile, in ultimo il mancato acquisto di un centrocampista: «Gennaio è alle porte, se avremo fatto degli errori e se dovesse servire faremo qualcosa. Non operiamo come sprovveduti, ma in base a una logica», la difesa del diesse nella conferenza dei bilanci. Fabiani trova logica nei rebus: «Se andiamo a vedere tutte le situazioni tattiche la squadra è coperta in tutti i ruoli, ne sono convinto». Cinque centrocampisti, quattro senza Castrovilli in Europa, parlano i numeri: «Non si può lavorare pensando a un possibile infortunio. Chi ha giocato meno ora può giocare di più. Diamo fiducia a Castrovilli, abbiamo verificato le sue condizioni. Può giocare anche a centrocampo. Ci sono state valutazioni condivise con il tecnico». E' stato preferito Pedro, all'improvviso tornato sacro: «Uomo spogliatoio, è un faro per la crescita dei ragazzi. Abbiamo ottimi giocatori e un campione che è lui». Via Cataldi, niente Folorunsho, perché? «C'erano le liste bloccate. Se devi prendere un over per toglierne un altro... Ci fosse stato un 2002 o un 2003 adatto lo avremmo preso. Con Danilo ho avuto un colloquio molto franco, resta tra noi. La firma sul contratto l'ha messa lui. Ma non si dica che la Lazio ha sbagliato. Mi ha chiamato il suo manager, gli abbiamo detto che se voleva poteva partire. Dopo poco mi sono arrivati i documenti della Fiorentina. Folorunsho? Non ci sono state le condizioni. Avremmo valutato il prestito con diritto di riscatto». Il "10 volte Greenwood" di Lotito, altra beffa. E' arrivato Dia: «Era una prima scelta. Greenwood? Probabilmente non era nell'interesse dell'entourage venire, avevamo offerto oltre 24 milioni di sterline (circa 28 milioni di euro, ndi)». La rinuncia a Casale: «In tempo di guerra, quando il soldato viene ferito, lo devi medicare prima di mandarlo nuovamente al fronte...». Il vuoto nelle liste alla voce "vivaio": «Ci auguriamo che nel giro di pochi anni possano salire dei profili in prima squadra». Tra le insensatezze certi processi riferiti che colpiscono certi giocatori, l'ultimo Provedel: «Questo è calcio mediatico. Io parlo con Baroni, con i preparatori e i magazzinieri. Non significa mettere in discussione qualcuno, mai Provedel». I 28.200 abbonati, veri eroi: «28.200 grazie. Significa che si va oltre le critiche, i laziali non abbandonano. Altri accolgono i giocatori all'aeroporto? Diciamo che noi laziali siamo più sofisticati».

«Squadra coperta nei ruoli. Cataldi e Folorunsho? Ecco perché...»

d.r.

IL VERONA

Dubbio modulo per Zanetti: difesa a 4 o a 3

di Alessandro Fontana
VERONA

Valutazioni assortite sul modulo, prima ancora di studiarne gli interpreti. Il Verona diretto verso l'Olimpico conoscerà soltanto all'ultimo il proprio abito tattico, perché Paolo Zanetti ci sta lavorando senza soluzione di continuità. Difesa a quattro o a tre: nel primo caso l'Hellas ha centrato tre punti d'oro contro il Napoli all'esordio mentre con l'altro sistema ha disinnescato il Genoa, vincendo con autorevolezza. Ipotesi numero uno, il 4-2-3-1 con Frese e Tchatchoua sulle corsie; oppure il 3-4-2-1 che prevede l'impiego di Magnani in difesa e Lazovic allargato a sinistra. Resiste il dilemma in attacco, invece, tra Tengstedt e Mosquera: per adesso il danese è favorito contro la Lazio. «Per me il Verona rappresenta un punto di arrivo», ha detto intanto Zanetti ai canali della Lega Serie A. E ha aggiunto: «Mi hanno soprannominato il Klopp veneto, ma non scomoderei i mostri sacri del calcio. Questo è un campionato in cui, se sulla carta sei inferiore, c'è un'identità che ti fa affrontare ogni avversario con grande consapevolezza. Tra un anno mi piacerebbe essere di nuovo qui per costruire qualcosa in più».

A.S.AG.

presentati lanciando una doppia sfida

ATI DI NOI»

di Daniele Rindone
INVIATO A FORMELLO

Gigot: «Nesta e Cannavaro i miei modelli»

«Ho avuto allenatori italiani, mi hanno insegnato i metodi difensivi. Io, Guendouzi e Tavares sappiamo cosa significa sudare la maglia. Ho voglia di giocare»

«Gigot è un incrocio fra Cannavaro e Claudio Gentile, cattivo come un aspide», benché Fabiani si sia lanciato in un audace ritratto, benché abbia esagerato nell'iperbolica raffigurazione del francese, il suo intento era raffigurarne le caratteristiche pugnaci prendendo spunto dalla citazione di Cannavaro fatta dal giocatore, si ispira a lui e Nesta. Diciamo che è stato un eccesso di poesia così spiegato: «Nel reparto difensivo si percepiva che mancava qualcosa. Con Gigot abbiamo cambiato rotta, è stato capitano a Marsiglia, speriamo faccia lo stesso lavoro fatto con altre squadre dentro e fuori dal campo. Cercavamo un difensore con determinate caratteristiche. Ha rifiutato squadre italiane che disputano la Champions, si è convinto anche parlando con il suo amico Guendouzi. Lo ringraziamo».

L'ITALIA. Gigot, sorvolando sui confronti più grandi di lui, è sembrato più pronto di quanto si pensasse: «In Italia ci sono stati sempre grandi difensori, io amo difendere. Ho avuto molti allenatori italiani, quello che vedo qui l'ho già visto e fatto. Sono pronto a lavorare sulla linea difensiva e a fare ciò che mi chiedono». Oggi Baroni, ieri Carrera e Paolo Vanoli (allo Spartak Mosca), anche Domenico Tedesco. E poi Gattuso a Marsiglia. La scuola italiana l'ha frequentata e gli idoli di Gigot sono sempre italiani: «Come modelli ce ne sono tanti. Cannavaro lo seguivo fin da piccolo e anche Nesta, sono grandi difensori che hanno fatto la storia». Compirà 31 anni ad ottobre, non si perde in chiacchiere: «Credo che dobbiamo fare il massimo e dare tutto per i tifosi e per il club. Vedremo a che punto saremo». Guendouzi ha spinto per convincerlo a firmare: «Con lui ho parlato molto, soprattutto negli ultimi giorni. Non mi ha dovuto convincere, mi serviva solo una spinta». La colonia dei marsigliesi, composta da Gigot, Guendouzi e Tavares, sarà d'ispirazione: «Nell'OM tutti noi abbiamo imparato che bisogna sudare la maglia e lo faremo anche qui». Baroni lo sta provando con Gila, pensa di poter giocare con tutti: «I centrali sono molto bravi».

IL DERBY. Tre gol nei derby di Mosca, è uno specialista: «Il derby? E' la prima cosa a cui ho pensato. So che è una partita importantissima e conta solo vincerla. Per i tifosi è la vita, non conta segnare, ma vincere». Lavora per tornare al top: «L'obiettivo primario è mettermi in forma il più possibile. Voglio essere da subito pronto e giocare il più possibile e bene, che è la cosa più importante. Quando mi ha chiamato la Lazio ho subito pensato ad accettare, è una grande squadra e l'ho sempre seguita perché ho giocato anche con Marusic (al Kortrijk in Belgio, ndi)». Gigot aspetta le decisioni di Baroni: «Chiedetelo al mister, io devo essere al 100% per giocare. La sosta mi ha aiutato soprattutto per prendere ritmo. Io ho voglia di giocare e di conoscere questo pubblico. Ero allo stadio contro il Milan e c'era un'atmosfera incredibile. Ho sempre dato il massimo al 200%». Ecco cosa gli hanno trasmesso gli allenatori italiani e cosa ha rivisto in Baroni: «Ho sentito tanto la preparazione fisica, ma abbiamo fatto anche diversa tattica. Ho imparato qualcosa da tutti, la cosa in comune è che c'è sempre stata voglia di vincere». Ha assaporato il calcio italiano sfidando l'Atalanta nelle semifinali di Europa League: «La sfida più dura della carriera è sempre la prossima. La qualità delle squadre italiane è evidente, pressano tanto. Sono arrivato con l'umiltà giusta e con l'idea di dare il massimo». Combattività e fame, sono le caratteristiche che inquadrano meglio Gigot. Feroce nella determinazione, ne fa un guerriero. E' una belva nei video che lo immortalano mentre dà la carica ai compagni a Mosca e Marsiglia. Un predatore duro e cattivo, la dura realtà italiana gli impone di essere se stesso e nessun altro.

«Ho pensato subito al derby: conta vincerlo Presto in forma»

2025 OBBLIGO RISCATTO

2 IL NUMERO DI MAGLIA

Samuel Gigot 30 anni difensore centrale francese GETTY, FOTONOTIZIA

Mattia Zaccagni, 29 anni, ala sinistra GETTY

IL RIENTRO | COL MILAN SUE LE AZIONI CLOU, PUNTA IL VERONA

Zaccagni "regista" di gol

di Carlo Roscito
ROMA

Sgoccioli di minuti in azzurro, ora il pieno di Lazio. Zaccagni rientrato alla base, stringe la fascia al braccio e si riprende la copertina. Sosta vissuta lontano da Formello, due impegni con la Nazionale e soltanto l'ingresso nel finale contro Israele. L'intera partita vissuta in panchina con la Francia. Adesso può tornare a esaltarsi grazie al ruolo di primo piano che gli ha affidato Baroni. La squadra è stata ringiovanita, si ricercano vecchi e nuovi riferimenti di spessore. Zac deve dimostrare di essere all'altezza, non ha paura di caricarsi sulle spalle pressioni e passioni, da riaccendere dopo un'estate vissuta tra critiche e titubanze di mercato. Il posticipo di lunedì lo giocherà da ex, è cresciuto ed esploso con la maglia del Verona. Serve una prova da big, i doveri stagionali comprendono compiti doppi, coinvolgono l'aspetto tecnico e quello carismatico. Possono aumentare le soddisfazioni rispetto alle prime 3 giornate. Un gol all'esordio con il Venezia, trasformando dal dischetto il penalty guadagnato dal Taty. Il timbro del sorpasso dopo lo spavento immediato per il tiro di Andersen. Non ha brillato solo a Udine.

CARICA. Con il Milan s'è rivisto lo spirito necessario. Zaccagni ha aggiunto la qualità determinante nelle azioni delle reti di Castellanos e Dia. Nasce da lui lo sviluppo del momentaneo 1-1. Virata verso l'interno, saltato Emerson Royal, ha fatto la differenza la forza nelle gambe. Quasi sempre imprendibile sui primi passi. È sgusciato al centro e ha liberato lo spazio per l'inserimento di Dia. I compagni hanno completato l'opera: suggerimento per Tavares, cross in mezzo e tiro al volo del Taty. Un passaggio in meno, all'atto pratico, per il bis del provvisorio sorpasso: dai e vai con il terzino portoghese, ha ricevuto la palla e premiato con precisione la sua sgroppata. Dia appostato in area ha messo dentro il 2-1, l'appoggio è stato elementare. Oggi Zaccagni si riunirà ai compagni, ha 5 giorni per spingerli a non steccare la ripartenza in Serie A.

VERSO IL VERONA

Baroni ritrova i nazionali oggi doppia seduta

ROMA - **La ripresa ieri, oggi la doppia seduta: primo allenamento alle 10, si replica alle 18. Verranno riaggregati i nazionali, i calciatori rientrati ieri si sono limitati a un lavoro differenziato (sul campo allunghi solo per Isaksen). Tra mattinata e pomeriggio si riuniranno ai compagni, la preparazione al posticipo di lunedì entrerà nel vivo. Non ci sono giocatori in infermeria, Castrovilli da sabato è tornato ad allenarsi regolarmente, Patric e Romagnoli hanno partecipato all'intera sgambata dopo un paio di giorni di gestione. Stesso discorso Rovella (aveva accusato sintomi influenzali) e Dia, la settimana scorsa alle prese con un problemino alla caviglia. A breve scatteranno le prove tattiche: «Il Verona è in grande condizione fisica. Conosco bene la squadra, è pericolosa, dovremo essere bravi. Sarà una sfida difficile», Baroni (ieri 61 anni) a Radio Serie A.**

c.r.

I NUMERI DELL'ESTERNO

Un gol al debutto per chiarire che ci sa fare

FIRENZE - **Una presenza in maglia viola, un gol: e non deve sorprendere, anche se Robin Gosens non è un attaccante, anche se fare gol non è propriamente il suo mestiere. Eppure, tutto ciò che appartiene e ruota intorno all'essenza del calcio ha in qualche maniera a che fare con l'esterno sinistro, arrivato a Firenze sabato 31 agosto poco dopo l'ora di pranzo e firmatario (di testa) della rete con cui la Fiorentina domenica 1 settembre ha rimontato il Monza in pieno recupero. Una storia che stava scritta nei numeri, gli stessi a cui tiene il centrocampista (vedi sopra) tedesco e raccontati ieri: «Si vede che i miei 7 gol (6 in Bundesliga, 1 in Champions League, ndc) e i miei 4 assist (tutti in campionato, ndc) con l'Union Berlino non sono passati inosservati, nonostante la stagione della squadra tra mille difficoltà. E si vede che erano state apprezzate le mie precedenti esperienze in Italia». Eh sì, decisamente. Apprezzati soprattutto i 29 gol e i 21 assist in 157 presenze con la maglia nerazzurra dell'Atalanta, ma pure i 5 gol e 1 assist in 53 partite con la maglia nerazzurra dell'Inter, tutto o quasi tutto racchiuso nella seconda delle due annate a Milano. Sicuri sicuri che il gol e tutto quello che gli gravita intorno non sia mestiere suo? Probabilmente sì, ma Gosens a Firenze ha subito provato a dare una risposta differente. E sono stati tutti contenti.**

fr.gen.

Tedesco ma innamorato dell'Italia, Gosens racconta la («facile») scelta di vita

ROBIN MOOD

«Firenze era nel mio destino»

«Mi stavo informando per comprare un casale da queste parti, dopo una settimana ho saputo della Viola»

di Francesco Gensini
FIRENZE

«Mi aspetto tanto da questa stagione in viola. E Firenze era nel mio destino». Idee chiare, ambizioni precise, visione nitida: Gosens esterno di fascia non si scopre certo oggi, e comunque alla Fiorentina e ai tifosi viola è bastata una partita con gol decisivo del 2-2 contro il Monza al 95esimo e rotti per un veloce quanto significativo ripasso, ma è l'uomo Gosens che ogni volta trasporta con sé una ventata rigenerante del calcio che profuma di buono, educazione, personalità e concetti giusti messi sempre al posto giusto. Ah: in un italiano che rasenta la perfezione (usa, tra gli altri, i termini paradossalmente, viatico, crescita, presupposti). Insomma, è "Robin mood".

DESTINO IN VIOLA. «La Fiorentina - ha detto Gosens ieri nella conferenza stampa di presentazione - significa tanto per me e per la mia famiglia. Pur essendo tedesco, nell'ultima stagione non ci siamo mai sentiti a casa e non ci siamo trovati bene a Berlino, così la mia volontà è stata solo quella di venire a Firenze dal momento in cui Gianluca (Mancini, ndc), il mio agente, me ne ha prospettato la possibilità. Volevo la Fiorentina e basta». E ha unito l'utile al dilettevole, il professionale al personale. «Credo ci sia sempre una ragione per tutto, di questo ne sono convinto. Mentre ero in Germania, mi sono informato per comprare un casale da queste parti, perché considero spettacolari Firenze e la campagna che c'è qui intorno. Tempo una settimana, il mio procuratore mi ha detto che stava parlando con la Fiorentina e che forse l'affare andava a buon fine. E' stata la scelta migliore: per me con il progetto sportivo, per la mia famiglia, per far crescere qui i miei figli. Sì, forse era destino e sono grato al club viola di questa nuova opportunità».

UN TROFEO, LA STORIA. A proposito di cose che contano: il campo. La stagione in viola. «L'Atalanta - ha aggiunto - mi ha fatto conoscere in un campionato di rilievo, l'Inter mi ha permesso di vincere: e io voglio trasmettere questa mia mentalità ambiziosa alla Fiorentina. Sono al Viola Park da nemmeno due settimane, però ho visto grandi potenzialità in un gruppo che è bel mix di calciatori di qualità, calciatori d'esperienza e giovani di talento: tutti vogliono i risultati subito, ed è giusto perché è così che funziona nel calcio e nello sport, ma con un modulo nuovo per tanti e nuove idee per tutti ci vuole un po' di pazienza. Il nostro gioco esprime già forza, fisicità e qualità, ma vi garantisco che stiamo migliorando giorno dopo giorno. Ad esempio, nella fase difensiva dove il passaggio dalla linea a quattro alla linea a tre non è cosa da poco specie per chi non conosceva questo modulo: i difensori centrali sono sempre più dentro alle richieste di Palladino. Ripeto: dalla stagione mi aspetto tanto, perché Firenze è una piazza importante e questa Fiorentina è forte. Ci sono tutti i presupposti per fare bene e io spero di dare il mio contributo con i gol, con gli assist, con tutto quello che serve». Per quale obiettivo è presto detto. Entrare in Champions League o alzare un trofeo a fine stagione: che cosa sceglie? «La Champions League per il mio modo di essere calciatore e uomo è la cosa più gratificante, ma i trofei rimangono per sempre e scrivono la storia».

«Ho trovato un bel mix di esperienza qualità e talento Mi aspetto tanto»

Robin Gosens, 30 anni, 161 partite e 29 gol in Serie A, 34 gare e 5 reti in Champions League
SESTINI, ANSA

CONFERMATO | ACCORDO FINO AL 2027. ALTRI TRE ANNI ANCHE PER COMUZZO

Kouame, sono i giorni del rinnovo

di Niccolò Santi

FIRENZE - La Fiorentina è pronta a rinnovare il contratto a due giocatori. Uno dei quali risponde al nome di Christian Kouame, il cui accordo coi viola ha già subito una variazione nel mese di giugno quando è stata esercitata l'opzione per il prolungamento fino al 2025. Mossa che sembrava propedeutica a una sua eventuale cessione durante il mercato estivo, e che invece sarà solo l'antipasto di un compromesso più ampio. L'ivoriano, per cui a suo tempo si erano mossi Bologna, Union Berlino e Maiorca, ha riscosso il gradimento di Raffaele Palladino che gli ha garantito un impiego soddisfacente, incentivandone il rinnovo biennale. L'idea del club è di incontrare il suo entourage nel corso della prossima settimana per mettere nero su bianco il nuovo contratto valido fino al 2027. Un'ulteriore conferma dell'alta considerazione nutrita dal club oltreché dall'allenatore nei suoi confronti.

COMUZZO A RUOTA. L'altro calciatore in procinto di essere blindato dalla Fiorentina è Pietro Comuzzo. Il difensore classe 2005 firmò il suo primo contratto da professionista in data 31 marzo 2023, con scadenza nel 2025. E a giorni allungherà il proprio accordo fino al 2028: la società viola, in concerto con il tecnico, si è convinta di poterlo valorizzare a dovere nel corso della nuova stagione, quindi gli prospetterà ulteriori tre anni di collaborazione. I tempi sono maturi per inserirlo con continuità all'interno del progetto di Palladino, dando seguito alla promozione graduale dei ragazzi cresciuti nel vivaio del club, come Luca Ranieri, Riccardo Sottil e Michael Kayode. In estate per Comuzzo si erano fatte avanti squadre di serie A e di serie B, vedi Monza, Empoli, Sampdoria, Reggiana, Sassuolo e Juve Stabia. Ma la Fiorentina ha deciso di puntare su di lui, conscia di avere per le mani un professionista serio prima ancora che un giocatore valido. Il cui riferimento è Virgil van Dijk. Basterebbe anche qualcosa meno.

Christiann Kouame SESTINI

LA SQUADRA

Gudmudsson unico assente Ora il verdetto

di Alessandro Di Nardo

FIRENZE - **A tre giorni dalla sfida con l'Atalanta, Raffaele Palladino ritrova il gruppo (quasi) al completo. Nella seduta di stamani - in programma alle 10 - si rivede anche Christian Kouame, rientrato dalla convocazione della Costa d'Avorio dopo aver giocato solo 4 minuti con lo Zambia ed essere stato a guardare i compagni dalla panchina col Ciad. L'ivoriano è l'ultimo degli otto Nazionali ad aggregarsi al gruppo: il più impiegato è stato Edoardo Bove (169 minuti, e anche un gol, con l'Italia Under 21) mentre per l'altro azzurrino, Michael Kayode, viaggio in U21 di cortesia, con il Ct Nunziata che lo ha mandato in tribuna in entrambe le partite. Gruppo quasi al completo, dicevamo. L'unico assente rimane Albert Gudmundsson che, a più di tremila chilometri di distanza, a Reykjavik (Islanda), è atteso oggi in tribunale per il processo in cui è imputato di cattiva condotta sessuale. Il verdetto potrebbe arrivare tra stasera e domani, giornata in cui l'ex Genoa rientrerà in Italia, per poi essere a disposizione di Palladino solo da sabato, alla vigilia di una gara in cui - implicazioni psicologiche permettendo - potrebbe fare il suo debutto in viola.**

Modello da calciatore e allenatore, il tecnico Dea ora è tabu

Palladino-Gasp l'allievo ci riprova

Zero punti in tre partite contro il Maestro, 26 anni di differenza e il 3-4-2-1 che li accomuna

di Alberto Polverosi

Ventisei anni di differenza, nel calcio una vita. Sono generazioni ed epoche diverse, ma chi è stato allenato da Gian Piero Gasperini all'inizio del nuovo Millennio assicura che già allora era molto, molto avanti. Era l'allenatore della Juventus Primavera che nel 2003 vinse il torneo di Viareggio battendo in finale lo Slavia Praga. In semifinale aveva eliminato il Vicenza (4-0) e quel pomeriggio il 3-0 portava la firma di Raffaele Palladino.

Domenica si ritrovano da avversari in Atalanta-Fiorentina, ma da compagni (o meglio da tecnico e giocatore della stessa squadra) erano stati insieme anche due anni e un pezzettino nel Genoa, dal 2008 al 2010. Era il Genoa che mangiava le caviglie anche alle grandi, una squadra senza pietà e senza pause, dinamismo, aggressività, ma anche un bel calcio. Il primo anno i due in coppia arrivarono quinti ed entrarono in Europa League, grazie anche ai 24 gol di Milito. Come bomber Palladino non ha mai aiutato davvero Gasperini: 3 reti in 28 partite nell'anno dell'Europa League, salì a 4 l'anno successivo, quando c'era Palacio in attacco, e all'inizio della stagione successiva andò al Parma. Nel Genoa, Gasp lo ha messo in campo 63 volte.

Si assomigliano? Mah, quei 26 anni stabiliscono anche una differenza netta in panchina, un'esperienza che per il giovane Raffaele si potrà colmare solo nel finale della carriera. Può essere banale la storia dell'allievo e del maestro, ma è questa. Il punto che li accomuna di più è il modulo, ora tutt'e due sono orientati sul 3-4-2-1. C'è un giocatore della Fiorentina che ha lavorato con Gasperini e ora con Palladino. E' Robin Gosens (peraltro a segno al debutto in viola), vale la pena ascoltare da lui le reali differenze: «Palladino si ispira al 3-4-3 o 3-5-2 che per un esterno di centrocampo cambia poco. E' un modulo che conosco benissimo, che mi piace e che esalta le mie caratteristiche, mi è diventato familiare nei tanti anni all'Atalanta con Gasperini. E si vede subito dagli allenamenti fisici e intensi che Palladino è stato un suo calciatore. Gasperini è un genio, sapevo che ogni giorno mi avrebbe migliorato. Palladino lo conosco solo da dieci giorni e mi aspetto la stessa cosa perché sono stati dieci giorni positivi, ma già prima che arrivassi abbiamo parlato tanto al telefono e mi sono piaciute subito l'idea del gioco che vuol dare alla Fiorentina e l'idea del gioco che vuole da me. E' un allenatore molto giovane, e l'età si vede nel rapporto con i calciatori, ed è soprattutto una persona onesta che dice in faccia quello che pensa. Non come certi allenatori che dicono le cose tanto per dire».

Promossi tutt'e due, il vecchio (intendiamo, la classe '58 è classe di ferro) e il bambino. Anche se il bilancio fra i due è terribile per Palladino (tre sfide da tecnico del Monza con l'Atalanta, tre sconfitte, 9 gol subiti, 3 segnati), Raffaele deve qualcosa a Gasp: vincendo a Monza (era la quinta sconfitta nelle prime 5 giornate dei brianzoli al debutto in A) fu l'Atalanta a spingere Galliani a licenziare Stroppa (l'esonero avvenne il turno seguente dopo il pari col Lecce) e, con una delle sue intuizioni, a consegnare la squadra al giovane allenatore della Primavera. I risultati si sono visti.

Raffaele Palladino, 40 anni, e Gian Piero Gasperini, 66 anni ANSA

L'ex milanista verso l'esordio nella trasferta di Como Italiano punta forte su di lui

BOLOGNA SI FA LARGO POBEGA

Tommso Pobega, 25 anni, nato a Trieste, ha giocato nello Spezia di Italiano, in A, nella stagione 2020-2021: 20 presenze, 6 gol e 3 assist SCHICCHI

È stato voluto dal nuovo tecnico Nel ruolo di incursore è in vantaggio su Fabbian, reduce dall'under 21

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

L'ora di Tommaso Pobega, tutto lascia pensare che sabato a Como il centrocampista che Giovanni Sartori e Marco Di Vaio hanno rilevato dal Milan in prestito con diritto di riscatto possa esordire nel Bologna. E questo almeno per un paio di motivi. Il primo: in questa settimana e mezzo ha sempre lavorato con la squadra a Casteldebole, evidenziando di essere cresciuto sotto il profilo della condizione fisica. Il secondo: Giovanni Fabbian è rientrato a Bologna solo ieri dopo aver giocato quasi l'intera partita con l'Italia Under 21 in Norvegia. Cosa c'entra Pobega con Fabbian? Per certi versi c'entra eccome, perché almeno a oggi Vincenzo Italiano vede Pobega come il centrocampista da impiegare alle spalle della prima punta nel suo 4-2-3-1, e cioè nel ruolo che fin qua è stato soprattutto di Fabbian. Poi, a dire la verità, ci sarebbe anche un altro motivo che fa orientare l'ago della bilancia in direzione dell'ex rossonero, e cioè il fatto che inevitabilmente Italiano ruoterà alcuni suoi calciatori alla luce dell'esordio di mercoledì prossimo del Bologna in Champions League contro lo Shakhtar. Sia chiaro che almeno per il momento l'allenatore rossoblù non ha fatto assolutamente capire quello che gli sta passando per la testa e probabilmente sarà così fino a sabato, ma a due giorni e mezzo dalla partita abbiamo la sensazione che Pobega possa essere in vantaggio su Fabbian contro il Como.

NON SOLO INCURSORE. All'atto pratico nello Spezia Italiano impiegò Pobega come trequartista e le risposte furono estremamente positive, poi è accaduto che negli anni successivi sia nel Milan che nel Torino questo centrocampista di Trieste, 25 anni, è stato utilizzato soprattutto da mezzala, è vero, ma in talune occasioni anche da mediano. E il bello è che dovunque abbia giocato, Pobega ha sempre confezionato buone prestazioni, non perdendo mai tra l'altro la sua capacità sia di andare alla conclusione da fuori area (e il Bologna ne sa qualcosa) che di inserirsi, sapendo leggere bene le situazioni di gioco. Come fa alla grande Fabbian, tanto per intenderci. Ora, come incursore l'ex Inter probabilmente è superiore a Pobega, essendo la specialità della sua casa, ma per il resto è il contrario, con Pobega che è più costruttivo di Fabbian. Per rendere ancora meglio l'idea il discorso è questo: sia l'uno che l'altro possono essere impiegati come mezzala (che sarebbe il ruolo vero di Pobega, forse la posizione che gli consente di evidenziare maggiormente le sue potenzialità), mentre come mediano Fabbian non è da prendere in considerazione ora come ora, non avendo una fase difensiva impeccabile, a differenza di Pobega, che ha già la mentalità anche del centrocampista universale, capace sia di proporre che di contrastare.

L'ex rossonero è stato utilizzato da trequartista nello Spezia

L'azzurrino non ha ancora acquisito una fase difensiva completa e efficace

LA SCELTA DI ITALIANO. Brescianini (pagato 15 milioni dall'Atalanta), Thorstvedt, Mandela Keita (che negli ultimi giorni di mercato è stato acquistato dal Parma a 12 milioni più 3 di bonus), Bove, Pobega, ebbene, alla fine la scelta è caduta sul milanista, primo perché Italiano aveva fatto una richiesta ben precisa, con tanto di nome e cognome, secondo perché i dirigenti rossoneri hanno ac-

PRESENZE RECORD

Con lo Shakhtar si supererà quota trentamila

BOLOGNA - **Per la partita di mercoledì prossimo contro lo Shakhtar Donetsk si potrebbero superare le 30mila presenze. A sei giorni dal debutto stagionale in Champions League sono già esaurite sia la curva Bulgarelli, che ha fatto il pienone anche per le sfide europee, che la curva San Luca-Weisz. E ormai anche nei distinti, ampliati di capienza massima dopo che sono stati tolti i teloni che nelle scorse stagioni coprivano alcune zone, rimangono in vendita solo poche decine di biglietti, che verosimilmente andranno esauriti già in giornata. Dove ancora c'è disponibilità di posti, nonostante i 2mila da lasciare all'Uefa, è in tribuna, che ha prezzi che vanno dai 150 ai 250 euro, e nel settore ospiti. Di sicuro contro lo Shakhtar ci sarà il record di presenze stagionali sugli spalti: contro l'Udinese i tifosi presenti furono 26.418, contro l'Empoli 25.960. L'entusiasmo per la prima sfida di Champions porterà allo stadio Dall'Ara ancora più gente: l'obiettivo è superare il record dell'anno scorso dei 30.204 per la gara contro l'Inter. Prima però c'è la trasferta di sabato a Como: il pubblico bolognese ha risposto presente anche lì, perchè i 700 posti di settore ospiti sono già esauriti.**

d.c.

DOPO L'INFORTUNIO | OGGI SI ALLENERANNO CON LA SQUADRA

Erlic e Ndoye, ritorno in gruppo

di Stefano Brunetti
BOLOGNA

Ieri Posch, Iling-Junior e anche Fabbian: oggi Mihajlo Ilic, e pure Jhon Lucumi. Che dopo aver battuto l'Argentina con la sua Colombia (ha vinto il duello con Lautaro, "vendicando" la sconfitta in finale di Coppa America nel luglio scorso), si prepara a mettersi a disposizione di Italiano, con la certezza che il posto affianco a Beukema al centro sarà teatro di una bella e sana competizione, tra lui e Casale (che si allena coi compagni da lunedì). Non solo: perché ad arricchire ulteriormente l'allenamento odierno (previsto per le 11), ci sarà anche il rientro in gruppo di due ormai ex infortunati: Martin Erlic e Dan Ndoye.

RITORNO. La notte del Maradona di Napoli, alla seconda giornata, si era rivelata fatale per entrambi: prima per il difensore croato, e cioè Erlic, che era dovuto uscire dopo diciotto minuti per un guaio alla coscia destra, capace di costringerlo a stare ai box due settimane. Poi Ndoye, costretto a lasciare il campo all'ora di gioco. Entrambi hanno saltato l'ultima partita casalinga con l'Empoli, ma adesso sono pronti a tornare in gruppo con i compagni: Italiano ritrova dunque un potenziale titolare sulla fascia offensiva, e un centrale che può a sorpresa inserirsi per un posto in mezzo. A fare il differenziato rimane ovviamente Lewis Ferguson, che punta a tornare in campo per la seconda metà di novembre; per Oussama El Azzouzi invece, continuano le terapie.

GRUPPO. A settantadue ore dal fischio d'inizio di Como, previsto per sabato alle 15, il tecnico nato a Karlsruhe può dunque lavorare col gruppo pressoché al completo, quantomeno per quanto riguarda nazionali e infortunati di agosto. Al Sinigaglia si giocherà in una cornice da tutto esaurito, con i biglietti in dotazione agli ospiti (settecento) che sono finiti nel giro di un pomeriggio: segno di un entusiasmo complessivo, che sotto le Due Torri non si accenna a placare.

Dan Ndoye, 23 anni GETTY

cettato di darlo in prestito con diritto di riscatto (e non con l'obbligo), che era una soluzione preferita dal Bologna in quei momenti del mercato. E non tanto perchè non creda in Pobega, tutt'altro, ma perché vuole capire se lo stesso centrocampista sarà felice eventualmente di restare a fine stagione a Casteldebole. Nel senso che la scelta per quanto riguarda il domani di Pobega dovrà essere condivisa. Va detto che per riscattarlo il Bologna dovrà versare 12 milioni di euro.

È LA SESTA MAGLIA IN CARRIERA

	GARE	GOL
TERNANA	33	3
PORDENONE	34	6
SPEZIA	20	6
TORINO	33	4
MILAN	43	3
BOLOGNA	0	0
TOTALE	163	22

Lo svedese, dopo il ko subito al ginocchio durante il ritiro, si è di nuovo fatto male. Salterà la gara di Como

Emil Holm, 24 anni, svedese di Goteborg, 8 presenze e 1 gol con la nazionale
SCHICCHI

Holm un altro infortunio Champions a rischio

Stavolta a soffrire è stata la caviglia destra, finora il difensore non ha mai giocato nemmeno un minuto con la maglia del Bologna

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Ancora fermo per infortunio, stavolta alla caviglia destra. Per Emil Holm, quello che gli è capitato in allenamento a Casteldebole durante questa sosta della serie A, è il secondo guaio fisico da quando quest'estate è stato ingaggiato dal Bologna. Dopo tre giornate il terzino svedese non ha giocato nemmeno un minuto in campionato con la maglia rossoblù e adesso salterà anche la trasferta di sabato a Como. Un trauma distorsivo al ginocchio, che lo ha interrotto al secondo giorno di lavoro nel ritiro di Valles, lo ha costretto a saltare un mese abbondante di preparazione e il debutto stagionale con l'Udinese. Impossibile per il 24enne alto 191 centimetri essere in condizione ottimale anche per le successive giornate di campionato contro Napoli ed Empoli: Holm, infatti, è rimasto in panchina in entrambe le sfide. Proprio la sosta di campionato, visto che il commissario tecnico della nazionale svedese Tomasson aveva scelto di non convocarlo, «Ho parlato anche con Emil Holm, ma ha cambiato squadra e si è infortunato durante il pre-campionato. Spero che possa giocare in futuro» aveva spiegato, poteva essere l'occasione giusta per ritrovare la forma fisica migliore e conquistarsi spazio e minuti, magari già a Como.

NUOVO STOP. Ma il terzino destro del Bologna, che dopo il primo infortunio era rientrato in gruppo il 22 agosto, ora si è fermato di nuovo. Holm ha riportato un trauma distorsivo alla caviglia destra. Le sue condizioni verranno monitorate giorno per giorno e se sarà necessario verranno fatti nuovi approfondimenti specialistici, ma sembra già sicuro che Emil non sarà disponibile sabato pomeriggio a Como e la sua presenza tra i giocatori a disposizione di Vincenzo Italiano è a forte rischio anche per il debutto in Champions League di mercoledì prossimo contro lo Shakhtar Donetsk. Per Holm, ingaggiato per offrire spinta offensiva sulla corsia laterale di destra, sembra essere un calvario.

PRECEDENTI. Nelle due scorse stagioni, una giocata con lo Spezia, una giocata con l'Atalanta, Emil ha saltato complessivamente 28 partite per problemi fisici: a Bergamo nell'annata 2023-2024 il terzino svedese si era dovuto fermare per un mese intero a causa di un problema al polpaccio, mentre a La Spezia ad aprile 2023 fu costretto ad operarsi per la rimozione di una sport hernia, una lesione dolorosa dei tessuti molli che si verifica nella regione inguinale in seguito ad uno sforzo. Holm concluse forzatamente la sua stagione, la sua prima in serie A, con qualche mese di anticipo, prima di trasferirsi in prestito all'Atalanta, che quest'estate non l'ha riscattato. Si è così inserito il Bologna che ha ingaggiato il giocatore, ma il suo nuovo terzino si è subito infortunato al ginocchio. All'inizio si temeva addirittura una lesione al legamento crociato che avrebbe compromesso, almeno la sua prima metà di stagione, ma gli esami permisero di tirare un sospiro di sollievo: per il giocatore si trattò solo di una trauma distorsivo al ginocchio che lo tenne fermo 33 giorni. Complessivamente dal suo arrivo in Italia Holm è stato fermo 170 giorni per infortunio. Ora però ecco un altro stop per un problema alla caviglia che lo manda di nuovo ai box.

Tra Atalanta, Spezia e ora in rossoblù è stato fermo 170 giorni

QUI COMO

Forse nuovo modulo per Fabregas

Cesc Fabregas (37), tecnico del Como

di Riccardo Guglielmetti

COMO - Ci si aggrappa un po' alla storia, considerando che a Como il Bologna non ha mai vinto, ma forse un nuovo capitolo di questa storia è pronto ad essere scritto. Già, perché sabato, contro gli emiliani, Cesc Fabregas e la sua squadra debutteranno finalmente davanti al pubblico di casa in una sfida da tutto esaurito.

Nelle prime tre partite di Campionato, i lombardi hanno raccolto un solo punto con il Cagliari mentre resta da scacciare via il rammarico per il pareggio mancato all'ultimo a Udine con il rigore fallito da Cutrone.

Lo stesso attaccante però è convinto che il meglio debba ancora arrivare: «Sapevamo che con una squadra nuova sarebbe servito del tempo – ha detto l'attaccante – sono trascorse solo tre giornate, ma già dalla prossima faremo meglio per portare a casa punti». Contro la formazione di Italiano, il tecnico spagnolo potrebbe valutare un ritorno al passato al 4-2-3-1 oppure proseguire sulla strada del 4-4-2. Al centro della difesa potrebbe quindi esserci spazio per Marc-Oliver Kempf, arrivato a fine agosto dall'Hertha Berlino, mentre in mezzo al campo la novità dal primo minuto è rappresentata da Nico Paz. Il gioiellino classe 2004, arrivato in estate dal Real Madrid e in rete contro il Napoli lo scorso novembre in Champions, si candida a una maglia da titolare. Ancora indisponibile Baselli mentre restano da capire le condizioni di Verdi.

A.S.AG.

Il diesse analizza il suo primo mercato per il club azzurro: «Ho lavorato con D'Aversa è stato molto importante»

di Riccardo Tofanelli
EMPOLI

I giocatori dell'Empoli ripartono da 4 punti in classifica ANSA

«È un Empoli completo»

Gemmi: «Preso Anjorin grazie a relazioni con il Chelsea Fazzini molto corteggiato, lo considero un "acquisto"»

Nella costruzione del nuovo Empoli c'è l'impronta ben distinta del diesse Roberto Gemmi, arrivato a fari spenti in estate dopo la partenza di Pietro Accardi e oggi tra gli artefici dell'ottimo avvio azzurro. Ieri è stata la sua giornata.

FATICA. Accompagnato in conferenza stampa dal responsabile dell'area scouting Armando Perna, si è focalizzato soprattutto sull'allestimento del gruppo. «È stato un mercato complicato anche per la sua durata, sempre troppo lunga. Abbiamo ricoperto tutte le caratteristiche che avevamo in mente per la rosa e lavorato sempre a stretto contatto con Roberto D'Aversa. Lui ha più esperienza di me in A e per questo è stato importante».

OPERAZIONI. Poi si passa in rassegna alcuni dei nuovi arrivati negli ultimi giorni. Anjorin che arriva a titolo definitivo dal Chelsea. «Siamo riusciti a prenderlo attraverso varie relazioni. Sinceramente i suoi primi allenamenti mi hanno impressionato». De Sciglio. «Cercavamo un giocatore di esperienza importante anche in chiave spogliatoio». Pellegri e Sazonov. «Rappresentanto due profili di calciatori che sono arrivati dal Torino dopo la partenza di Walukiewicz, richiestissimo dai granata». Per il futuro sono arrivati Kanote e Brayan. «Quest'ultimo è un brasiliano e ci è stato segnalato da Eder (ex attaccante di Empoli e Inter nell'ultima parte di carriera italiana)».

TESORO. Del gruppo dei riconfermati la stella che brilla è quella di Jacopo Fazzini, prossimo uomo mercato. «Molti club hanno fatto vari sondaggi. Ma siamo rimasti ai sondaggi anche perché non volevamo cederlo. Personalmente il fatto di averlo tenuto lo metterei fra gli acquisti». Sul brillante avvio della squadra il manager tiene i piedi ben salti per terra. «È presto per dare giudizi e per farlo serve aver giocato almeno una quindicina di partite. Siamo partiti bene? Sì, ma siamo soltanto all'inizio». Chiusura dedicata all'addio a Ciccio Caputo. «Colgo l'occasione per ringraziarlo per la sua estrema professionalità. Ci ha dato una grossa mano in ritiro. Entrambi abbiamo deciso che sarebbe stato meglio dividere le nostre strade. Si è dimostrato una persona corretta».

CRONACA. Nella serata di martedì sera paura per l'allenatore Roberto D'Aversa e famiglia che, di ritorno da una uscita serale, hanno trovato la porta di casa forzata. Un tentativo di furto con scasso - gli inquirenti stanno indagando e sembra che i malviventi siano stati allontanati dal passaggio di alcune auto - che ha turbato e non poco soprattutto i figli del tecnico azzurro che nella giornata di ieri ha chiuso il caso tramite i canali social personali. «Grazie alle forze dell'ordine, agli empolesi e allo straordinario amore della mia famiglia tutto è rientrato. È stato un brutto episodio che appartiene già al passato e si continua a lavorare per Empoli-Juventus». E la squadra sta preparando la sfida di sabato con allenamenti al mattino con massima attenzione alla parte tattica e alla situazione di calci da fermo.

ATC

Paura per D'Aversa: porta di casa forzata il tecnico era fuori con la famiglia

---

PARMA | RIENTRATI IN OTTIMA FORMA

Man e Mihaila avanti tutta

di Matteo Marega
PARMA

Valentin Mihaila, 24 anni e Dennis Man, 26 anni LAPRESSE

A grandi passi verso l'Udinese. Sale l'attesa e il Parma si fa forte di quanto prodotto dai propri nazionali: sono infatti tornati dalla Romania in ottima forma sia Man che Mihaila. E Pecchia, ad ogni modo, benedice il posticipo al lunedì perché permetterà anche ai due rumeni un recupero completo. Avanti tutta, tra quattro giorni non ci sarà un Parma disposto ad adeguarsi alla legge di un'aspirante capolista come l'Udinese. Tre giornate non sono poche per riappropriarsi in tutto e per tutto di quella serie A attesa tre anni: gli emiliani ne hanno già preso le misure, vincere la prossima significherebbe agganciare una delle squadre che è partita meglio. Arriveranno alla partita di lunedì, quelli di Pecchia, con lo slancio di una neopromossa che finora non ha mai mancato l'appuntamento col gol: il Parma è l'unica squadra delle tre, in questo senso, a esserci riuscita. Per Man, è continuità al potere: undici gol nella B dello scorso anno, due consecutivi tra Fiorentina e Milan all'avvio di campionato più quello in nazionale. Un contesto, la Nations League, in cui lui e Mihaila si sono spartiti una rete ciascuno tra Kosovo e Lituania.

CONFERME. Da gonfiare il petto, e abbastanza per rientrare tonificati a Parma dove ieri erano entrambi già in gruppo. Alla base si trovavano due giocatori con la voglia di sfidare l'Udinese addosso, e rendersi protagonisti anche alla ripresa. È un Parma esterofilo, mai così tanto lungo la propria storia in A, e parecchio giovane: va in questa direzione l'impronta del gruppo allestito da Pecchia soprattutto in attacco. Tra questi c'è il francese Bonny, vent'anni, in gol a Napoli e alla ricerca di conferme immediate. Anche Cancellieri si è già fatto sentire, il secondo gol consecutivo al Tardini non gli dispiacerebbe. Progetta un altro colpo, questo Parma, che contro l'Udinese ha perso una volta sola negli ultimi sette precedenti in assoluto.

INFERMERIA. Lunedì, come da copione di questi giorni, non ci sarà Valeri contro l'Udinese a causa di un problema all'adduttore: spazio a Coulibaly e Delprato per proteggere le fasce. Un assenza, quella dell'esterno, da aggiungere allo stop di Benedyczak mentre Hernani dovrebbe tornare a disposizione di Pecchia. In porta, scontata la defezione di Suzuki espulso nel finale della partita di Napoli: al posto del giapponese ci sarà Chichizola, all'esordio in serie A.

A.S.AG.

I due esterni sono partiti forte in campionato, ora puntano l'Udinese

---

LE DESIGNAZIONI

Como-Bologna fischia Piccinini Juve: c'è Di Bello

COMO-BOLOGNA
(sabato, ore 15)
Stadio "Sinigaglia"
ARBITRO: Piccinini di Forlì
Guardalinee: Di Monte e D'Ascanio
Quarto uomo: Cosso
Var: Marini
Avar: Paterna

EMPOLI-JUVENTUS
(sabato, ore 18)
Stadio "Castellani"
ARBITRO: Di Bello di Brindisi
Guardalinee: L. Rossi e M. Scarpa
Quarto uomo: Tremolada
Var: Massa
Avar: Guida

MILAN-VENEZIA
(sabato, ore 20.45)
Stadio "Meazza"
ARBITRO: Di Marco di Ciampino
Guardalinee: Di Giovane e Di Iorio
Quarto uomo: Marchetti
Var: Fabbri
Avar: Doveri

GENOA-ROMA
(domenica, ore 12.30)
Stadio "Ferraris"
ARBITRO: Giua di Sassari
Guardalinee: Cecconi e Zingarelli
Quarto uomo: Massimi
Var: Gariglio
Avar: Di Paolo

ATALANTA-FIORENTINA
(domenica, ore 15)
"Gewiss Stadium"
ARBITRO: Sacchi di Macerata
Guardalinee: Costanzo e Passeri
Quarto uomo: Prontera
Var: Doveri
Avar: Meraviglia

TORINO-LECCE
(domenica, ore 15)
Stadio "Olimpico, Grande Torino"
ARBITRO: Colombo di Como
Guardalinee: Mastrodonato e Di Giacinto
Quarto uomo: Rutella
Var: Guida
Avar: Paganessi

CAGLIARI-NAPOLI
(domenica, ore 18)
Stadio "Unipol Domus"
ARBITRO: La Penna di Roma 1
Guardalinee: Baccini e C. Rossi
Quarto uomo: Rapuano
Var: Paterna
Avar: Massa

MONZA-INTER
(domenica, ore 20.45)
"U-Power Stadium"
ARBITRO: Pairetto di Nichelino
Guardalinee: Palermo e Yoshikawa
Quarto uomo: Marcenaro
Var: Aureliano
Avar: Fabbri

PARMA-UDINESE
(lunedì, ore 18.30)
Stadio "E. Tardini"
ARBITRO: Abisso di Palermo
Guardalinee: Bercigli e Cortese
Quarto uomo: Gallipò
Var: Di Paolo
Avar: Gariglio

LAZIO-H. VERONA
(lunedì, ore 20.45)
Stadio "Olimpico"
ARBITRO: Zufferli di Udine
Guardalinee: Scatragli e Moro
Quarto uomo: Marinelli
Var: Meraviglia
Avar: Aureliano

Marco Di Bello arbitrerà Empoli-Juve L. CANU

4ª GIORNATA

Partita	Orario
COMO-BOLOGNA (DAZN)	sabato, ore 15:00
EMPOLI-JUVENTUS (DAZN)	sabato, ore 18:00
MILAN-VENEZIA (DAZN + SKY)	sabato, ore 20:45
GENOA-ROMA (DAZN)	domenica, ore 12:30
ATALANTA-FIORENTINA (DAZN)	domenica, ore 15:00
TORINO-LECCE (DAZN)	domenica, ore 15:00
CAGLIARI-NAPOLI (DAZN + SKY)	domenica, ore 18:00
MONZA-INTER (DAZN)	domenica, ore 20:45
PARMA-UDINESE (DAZN)	lunedì, ore 18:30
LAZIO-H. VERONA (DAZN + SKY)	lunedì, ore 20:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Inter	7	3	2	1	0	8	2
Juventus	7	3	2	1	0	6	0
Torino	7	3	2	1	0	5	3
Udinese	7	3	2	1	0	4	2
H. Verona	6	3	2	0	1	5	3
Napoli	6	3	2	0	1	5	4
Empoli	5	3	1	2	0	3	2
Lazio	4	3	1	1	1	6	5
Parma	4	3	1	1	1	4	4
Genoa	4	3	1	1	1	3	4
Fiorentina	3	3	0	3	0	3	3
Atalanta	3	3	1	0	2	5	6
Lecce	3	3	1	0	2	1	6
Milan	2	3	0	2	1	5	6
Monza	2	3	0	2	1	2	3
Cagliari	2	3	0	2	1	1	2
Roma	2	3	0	2	1	1	2
Bologna	2	3	0	2	1	2	5
Venezia	1	3	0	1	2	1	4
Como	1	3	0	1	2	1	5

L'attaccante del Real reclama dal club parigino vecchi bonus e stipendi

Mbappé-Psg 55 milioni che ballano

Nessuna mediazione tra le parti Il capitano della Francia è pronto a portare il caso davanti all'Uefa

Kylian Mbappé, 25 anni ANSA

di Davide Palliggiano

La storia tra Kylian Mbappé e il Psg è finita male, anzi, a dirla tutta non è ancora finita. Il fuoriclasse parigino ha accusato quello che ormai è il suo ex club di vari torti e reclamando 55 milioni di euro tra bonus non versati e stipendi non ricevuti. I legali delle due parti si sono incontrati ieri davanti alla Commissione giuridica della LFP, la lega calcio francese, con la speranza da parte del giocatore che i campioni di Francia fossero invitati a pagare la somma richiesta. Ma così non è stato. La commissione aveva deciso che entrambe le parti avrebbero dovuto trovare un accordo attraverso una mediazione.

IL NO DI KYLIAN. La decisione aveva soddisfatto i dirigenti del Psg, ma Mbappé e i suoi rappresentanti non hanno accettato questo percorso. L'attaccante, arrivato quest'estate al Real Madrid da svincolato, come annunciato dal suo entourage in un comunicato all'AFP, andrà quindi avanti portando il caso nelle sedi opportune: all'Uefa ed eventualmente ad un tribunale del lavoro o a una corte penale. Le origini del conflitto risalgono all'estate 2023, quando Mbappé si rifiutò di attivare l'opzione per il prolungamento del contratto fino alla stagione 2024/25. Il crack di Bondy fu poi messo fuori rosa dal Psg, che non lo portò nella tournée asiatica. La riconciliazione avvenne il 12 agosto dello scorso anno, durante una riunione con il presidente Al Khelaifi, il ds Luis Campos e l'allenatore Luis Enrique.

GENTLEMEN'S AGREEMENT. Mbappé, che nel frattempo aveva rifiutato una ricca offerta dall'Arabia Saudita, aveva accettato diverse opzioni, sia in caso di trasferimento o di partenza senza indennità, come poi è avvenuto. L'accordo era stato menzionato dallo stesso capitano della nazionale francese a inizio 2024, mentre il suo futuro restava incerto: «Non ho ancora preso una decisione, ma con l'accordo che ho concluso con il presidente quest'estate, indipendentemente dalla mia scelta, siamo riusciti a proteggere tutte le parti e a mantenere la tranquillità del club per le sfide future». Da allora, gli avvocati di Mbappé sostengono che non siano stati rispettati gli impegni presi, per esempio riguardo al tempo di gioco, e accusano il club di varie inadempienze. Il Psg, invece, afferma che sia stato Mbappé a rifiutare di firmare l'accordo, definendo la situazione come frutto di un "gentlemen's agreement". Da qui, la richiesta degli stipendi di maggio e aprile e dei bonus "fedeltà" che non ha mai ricevuto: il tutto per un totale di 55 milioni di euro che Kylian sembra volere fino all'ultimo centesimo.

Le origini del caso risalgono al 2023: il calciatore fu poi messo fuori rosa

LA SCELTA

Pochettino nuovo ct degli Stati Uniti

Mauricio Pochettino, 52 anni GETTY IMAGES

Mauricio Pochettino è il nuovo commissario tecnico degli Stati Uniti. L'ex tecnico di Tottenham, Psg e Chelsea è stato scelto per guidare gli Usa ai Mondiali di casa del 2026. L'argentino subentra a Gregg Berhalter, esonerato a luglio. «La decisione per me non riguarda solo il calcio, ma il viaggio che questa squadra e questo Paese stanno facendo. L'energia, la passione e la fame di raggiungere qualcosa di veramente storico sono le cose che mi hanno ispirato. L'opportunità di guidare questa nazionale, di fronte a tifosi appassionati quanto i giocatori, è qualcosa che non potevo lasciarmi sfuggire. Vedo un gruppo di giocatori pieni di talento e potenziale. Insieme costruiremo qualcosa di speciale di cui l'intera nazione potrà essere orgogliosa», ha spiegato il tecnico argentino, che al Chelsea ha concluso la passata stagione al 6º posto in Premier League.

LA CARRIERA. È la prima nazionale che l'ex difensore si trova ad allenare. Alla guida del Psg (in un anno e mezzo tra il 2021 e il 2022) ha vinto una Ligue 1, una Coppa di Francia e una Supercoppa. Da tecnico del Tottenham raggiunse la finale di Champions nel 2019.

SPAGNA | CALCIATORI E CONSENSO SCRITTO

Flirt in disco? Ecco il modulo anti-denuncia

Dopo la condanna di Dani Alves e il caso che ha coinvolto Rafa Mir

di Andrea De Pauli
BARCELLONA

Per gli inguaribili romantici risulterà inconcepibile e ci sono tutte le premesse che l'idea non piacerà troppo neppure a coloro che amano semplicemente farsi trasportare dalla passione, ma il contratto di consenso propedeutico a un rapporto sessuale è pura realtà e, a quanto sembra, il suo utilizzo sarebbe in crescita esponenzialmente presso i calciatori della Liga spagnola. Almeno è quanto assicurato davanti alle telecamere di "Cuatro" da Miguel Angel Galan, presidente della scuola di allenatori iberica, che oltre ad essere stato consultato da diversi calciatori sulla questione, si è preso anche la briga di pubblicare sui suoi canali social una copia integrale del documento.

PRECEDENTI. La questione è di stretta attualità in Spagna, a maggior ragione dopo la recente notte passata in cella dall'attaccante del Valencia, Rafa Mir, accusato di aggressione sessuale da due ragazze a poche ore dal derby col Villarreal, dopo che per un intero anno ha tenuto banco, da queste parti, il caso Dani Alves, condannato in primo grado a quattro mesi e mezzo per stupro. Addirittura 9, invece, gli anni di reclusione che dovrà scontare il connazionale Robinho, mentre è stato completamente scagionato l'ex Manchester City, Benjamin Mendy, dopo un lungo iter giudiziario. Precedenti che starebbero consigliando a diversi calciatori di adottare il controverso documento.

IL CONTRATTO. Si tratta di una contratto di un paio di fogli, redatto in inglese, che si apre con l'identificazione dei soggetti che pongono nome e cognome, prima di accordarsi fin nei minimi dettagli sull'imminente realizzazione del loro incontro sessuale, dopo aver assicurato di «sentirsi attratti reciprocamente e di voler manifestare questa attrazione». Successivamente viene compilato un dettagliatissimo questionario, in cui vengono indicate le diverse pratiche concordate e non manca un'ultima casella, alla voce «altre pratiche», per non mettere limiti alle fantasie. Viene richiesto, poi, di esplicitare anche quali metodi contraccettivi verranno utilizzati.

ACCIDENTALE. Ma la questione che sta facendo più discutere è la presenza di un'agghiacciante clausola che contempla «lo stupro accidentale», nel caso in cui, «senza colpa e senza intenzione», vi sia una «penetrazione non consentita». «Questo contratto è utilizzato anche in altri Paesi e mi è stato girato da un calciatore straniero», la spiegazione di Galan. «Diversi calciatori mi hanno consultato per sapere come poter dimostrare l'esistenza di un consenso alla relazione sessuale».

Divulgata una copia dal presidente della scuola allenatori nazionale

League Two inglese, stasera scende in campo la prima della classe (favorita)

Doncaster, segno 2 a 1.70

HARROGATE - DONCASTER

ENVIROVENT STADIUM, HARROGATE - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Harrogate		Doncaster	
7/9 Cheltenham-HARROGATE	1-0	7/9 DONCASTER-Gillingham	1-0
31/8 HARROGATE-Barrow	0-1	3/9 DONCASTER-Huddersfield	2-1
27/8 HARROGATE-Preston	0-5	31/8 Port Vale-DONCASTER	2-3
24/8 Colchester-HARROGATE	0-1	27/8 Everton-DONCASTER	3-0
17/8 Accrington-HARROGATE	3-3	24/8 DONCASTER-Morecambe	1-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	4.20	3.60	1.70	1.90	1.75
play.it	4.10	3.45	1.70	1.86	1.74
Lottomatica	4.20	3.60	1.70	1.90	1.75

1

Gol esatto

Quattro volte in vantaggio, una volta in parità: questo lo score di metà gara del Doncaster, che nelle prime giornate di campionato ha sempre segnato un gol esatto nella prima frazione di gioco

Over 3,5

Insieme a Sibenik e Varazdin l'Hajduk è una delle tre formazioni senza Over 3,5 in campionato. La Dinamo Zagabria invece ha collezionato questo esito nel match inaugurale, un netto 5-0 rifilato all'Istra

Billy Sharp e compagni fanno visita all'Harrogate, fin qui ko 3 volte su 5

di Federico Vitaletti
ROMA

Dopo aver sfiorato la promozione in League One lo scorso anno (sconfitta ai rigori nelle semifinali playoff contro il Crewe) è ripartito il tentativo del Doncaster di salire nella terza divisione inglese. Non male l'inizio di campionato di Billy Sharp (38 anni, bomber intramontabile) e compagni, che nelle prime cinque giornate hanno fatto registrare quattro vittorie e un pareggio (10 gol segnati, 6 al passivo). L'attuale capolista del campionato fa visita all'Harrogate, che al contrario è partito a fari spenti: un successo, un pareggio e tre sconfitte. Dato preoccupante: due ko nelle due gare interne giocate, zero gol fatti e tre al passivo. Nei due precedenti dello scorso campionato l'Harrogate ha vinto sia all'andata che al ritorno ma questo Doncaster sembra avere le carte in regola per ribellarsi alla storia. Dello stesso avviso anche i bookmaker, il segno 2 (offerto mediamente a 1.70) è l'esito che si lascia preferire.

PETKOVIC CONTRO LIVAJA

Vigilia di campionato per la Dinamo Zagabria, che tanto per cambiare è prima in classifica. Dopo cinque giornate Petkovic e compagni hanno vinto 4 volte, pareggiando l'ultima (1-1) sul campo del Rijeka che insegue a due lunghezze di distanza. A quota 11 punti c'è anche l'Hajduk di Marko Livaja, prossimo avversario della Dinamo in campionato. Nelle prime cinque partite l'undici di Spalato ha sempre segnato uno o due gol, subendo esattamente una rete in 4 gare su 5.
Ben più prolifica la capolista che conta già 13 reti all'attivo (miglior attacco), 10 delle quali messe a segno in casa dove ha sempre vinto. Occhio però, negli ultimi sette precedenti (3 vittorie Dinamo, 2 dell'Hajduk e 2 pareggi) nessuna delle due formazioni è riuscita ad imporsi con più di un gol di scarto. Under 2,5 e No Goal si sono visti in 6 occasioni su 7.
Inversione di tendenza? Almeno una rete per parte al "Maksimir" è un'ipotesi in lavagna a 1.75.

JACKPOT 2001

DINAMO ZAGABRIA - HAJDUK

STADION MAKSIMIR, ZAGABRIA - DOMANI ORE 20.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

Dinamo Zagabria		Hajduk	
7/9 Trnje-D. ZAGABRIA	2-1	31/8 HAJDUK-Osijek	1-0
1/9 Rijeka-D. ZAGABRIA	1-1	25/8 Istra 1961-HAJDUK	1-1
28/8 Qarabag-D. ZAGABRIA	0-2	18/8 HAJDUK-Varazdin	2-1
24/8 D. ZAGABRIA-Gorica	2-1	15/8 HAJDUK-Ruzomberok	0-1
20/8 D. ZAGABRIA-Qarabag	3-0	11/8 Lok. Zagabria-HAJDUK	1-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	1.60	3.80	4.70	1.75	1.88
play.it	1.61	3.75	4.65	1.76	1.88
Lottomatica	1.60	3.80	4.70	1.75	1.88

Bruno Petkovic, attaccante della Dinamo Zagabria

COPPA DEL BRASILE, LE STATISTICHE DELLE GARE IN PROGRAMMA

Le quote sorridono al Flamengo di Tite

La vittoria del "Mengao" contro il Bahia è in lavagna a 1.75

di Marco Sasso
ROMA

Ritorno dei quarti di finale di Coppa del Brasile, alla "MRV Arena" di Belo Horizonte va in scena il confronto tra l'Atletico Mineiro e il Sao Paulo. I padroni di casa scendono in campo con la consapevolezza di poter contare anche sul pareggio, i bianconeri nel match d'andata sono riusciti ad imporsi per 1-0 al "Morumbi".
L'Atletico Mineiro prima di perdere per 2-0 contro la Fluminense era reduce da 6 risultati utili consecutivi in casa: 5 vittorie e 1 pareggio con 11 reti all'attivo e soltanto 3 al passivo.
Male il Sao Paulo in trasferta, la compagine rossonera lontano dai lidi amici non vince dal 4 luglio scorso, al 2-1 ottenuto sul campo dell'Atletico Pr hanno fatto seguito 3 pareggi e 4 sconfitte.
Quote alla mano è l'Atletico a partire con i favori del pronostico, il segno 1 vale mediamente 2.12 mentre il "2" è in lavagna a 3.25.
Per non correre troppi rischi si può provare la "combo" 1X+Under 3,5, un esito proposto a 1.50.
Il Flamengo dopo aver perso in campionato sul campo del Corinthians per 2-1 torna a giocare in casa contro il Bahia. Il match, valido per il ritorno dei quarti di finale di Coppa del Brasile, riparte dal punteggio di 1-0 in favore del club rossonero.
Al Flamengo quindi può bastare anche un pareggio e risultati alla mano non può che partire con i favori del pronostico.
La compagine allenata da Tite nelle ultime 10 partite disputate al "Maracanã" ha fatto registrare la bellezza di 7 vittorie, 2 pareggi e 1 sola sconfitta.
Il segno 1 è proposto a 1.75 mentre il 2 vale oltre 4 volte la posta. Da segnalare che il Flamengo in queste 10 gare ha sempre realizzato una o due reti, il Multigol Casa 1-2 al triplice fischio dell'arbitro moltiplica una qualsiasi puntata per 1.50.
Soltanto due successi per il Bahia nelle ultime 10 trasferte: con 12 gol fatti e 15 subiti i rossoblù hanno centrato il Multigol 2-4 in 9 occasioni.
La possibilità che questo incontro termini con un numero di reti compreso tra 2 e 4 è offerta a 1.47.

JACKPOT 2001

ATLETICO MINEIRO - SAO PAULO

COPPA DEL BRASILE, QUARTI
MRV ARENA, BELO HORIZONTE
STANOTTE ORE 02.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Planetwin	2.10	3.00	3.20	2.00	1.62
BeStar	2.12	3.05	3.25	2.05	1.64
Sisal	2.15	3.00	3.25	2.05	1.62
play.it	2.12	3.05	3.25	2.05	1.64

FLAMENGO - BAHIA

COPPA DEL BRASILE, QUARTI
MARACANÃ, RIO DE JANEIRO
STANOTTE ORE 02.45

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
BeStar	1.73	3.45	4.10	1.68	1.97
GoldBet	1.75	3.50	4.20	1.70	2.00
bwin	1.75	3.40	4.00	1.70	2.00
Planetwin	1.70	3.45	4.15	1.68	1.90

Bruno Henrique, 33 anni, attaccante del Flamengo

Il difensore parla della nuova avventura

Ecco Baniya «Orgoglioso del Palermo»

«Porto esperienza e aggressività Il mio infortunio? Sarò presto in campo, sto lavorando duro»

di Paolo Vannini
PALERMO

Aliste ormai ufficializzate, non ci sono slot liberi per giocatori over, dunque sono escluse altre fantasiose operazioni con gli svincolati. Una sola eccezione possibile, una cessione entro domani, 13 settembre, in mercati ancora aperti (la Turchia ad esempio), che ovviamente lascerebbe un posto vuoto. Il nome in uscita eventualmente resta quello di Saric, di rientro in giornata dalla settimana con la nazionale bosniaca e sul cui futuro si attende un chiarimento da parte di Dionisi, che oggi terrà la consueta conferenza stampa di vigilia. Vedremo se il centrocampista sarà convocato dopo due esclusioni di fila. L'impressione è quella che il Palermo intenda recuperarlo, in particolare adesso che manca Verre, per poi valutare la situazione a gennaio. Intanto nella trasferta di sabato a Castellammare è probabile il lancio di Jeremy Le Douaron, provato anche ieri nel tridente offensivo al posto di Insigne. E c'è attesa per capire se Diakité e Lund, i terzini titolari, torneranno o meno affaticati dagli impegni internazionali: nelle prove tattiche in settimana, al loro posto si sono mossi Pierozzi e Buttaro.

BANIYA. Ieri a Torretta frattanto è stato presentato un altro volto nuovo della rosa, il difensore Rayyan Baniya (si pronuncia Banìa), attualmente fermo per un problema muscolare maturato subito dopo il suo arrivo ma su cui il Palermo conta molto per gli equilibri di reparto. «E' un grande orgoglio essere qui in una grande società, credo molto nelle mie qualità e penso di poter dare alla squadra il massimo che posso. Sono un difensore di "gamba" e mi reputo molto aggressivo. Dai pochi minuti giocati a Cremona ho già capito che la B è tosta, per nulla semplice e molto fisica. Ci aspettiamo una battaglia ogni partita ma ho già visto che la squadra è buona, un gruppo giovane con tanta voglia di fare. Il mio infortunio? Sarò presto in campo, faccio doppie sedute per recuperare. Ho iniziato nei settori giovanili italiani e dopo 3 anni in Turchia il mio obiettivo era tornare perché mi sento molto più forte. Mi cercavano anche altri club di A? Le voci su di me mi stimolano a fare sempre meglio ma adesso sono felice e concentrato solo su Palermo».

Rayyan Baniya, 25 anni, difensore turco del Palermo

MUSEUM E ABBONAMENTI. Per la parte extra tecnica, il Palermo proporrà anche quest'anno delle nuove esperienze relativamente al Museo ospitato all'interno dello stadio. La tradizionale visita all'interno delle sale riservate alla storia del club, sarà arricchita da un percorso guidato attraverso aree normalmente chiuse al pubblico. I biglietti sono acquistabili su Vivaticket; sono inoltre in programma iniziative pensate apposta per i più piccoli e per le scuole. Intanto la campagna abbonamenti rosanero, che fin qui ha prodotto 13.165 tessere, resterà aperta fino alla mezzanotte di domenica 15 settembre.

HA COLLABORATO ANTONIO LA ROSA/LPS

DOPO ESTEVES ANCHE LERIS KO

Pisa, Inzaghi sul lato destro si affida a Tourè

di Aldo Gaggini

PISA - **Verso la delicata trasferta all'Arechi di Salerno con un problema in più da risolvere per Pippo Inzaghi. Il fianco destro del suo 3-4-2-1 si scopre improvvisamente a corto di protagonisti per un altro infortunio di spessore. Dopo il ko di Tomas Esteves nell'amichevole del 2 agosto contro l'Inter (rottura del tendine rotuleo) e stagione compromessa, si è fermato un altro possibile protagonista in quel ruolo: Mehdi Pascal Marcel Leris. Nel test in famiglia con la formazione Primavera il franco-algerino ingaggiato dallo Stoke City ha riportato la lesione del legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro e domani sarò sottoposto a intervento chirurgico. Tempi di recupero non inferiori ai sei mesi. Nonostante la perdita di due big come Esteves e Leris, oltre al non completo recupero di Morutan per il quale ci sarà da attendere fino a dicembre, la società non pare intenzionata a tornare sul mercato. Inzaghi, nell'immediato, continuerà a proporre nel ruolo Idrissa Tourè, vera e propria rivelazione in questo scorcio di stagione. In alternativa potrebbe sempre affidarsi al duttile Calabresi o dare fiducia al rumeno Ian Rus che in passato ha ricoperto quella porzione del terreno di gioco. Altre ipotesi: adattare nel ruolo Gabriele Piccinini, senza dimenticare il danese Hojholt e lo stesso Mlakar.**

IL PERSONAGGIO | PARLA MERONI

«Viali vuole una Reggiana in pressing»

di Massimo Boccucci

Andrea Meroni, 27 anni INFOPRESS

Ci sono i punti fermi alla Reggiana, uno è sicuramente Andrea Meroni, arrivato dal Cosenza con un contratto biennale. Il tecnico William Viali l'ha voluto fortemente e il 27enne difensore è già entrato al meglio nell'orbita granata. La nuova avventura è stata salutata dall'essere papà della dolcissima primogenita Ludovica, nata anche per la gioia di mamma Natasha il 7 agosto scorso all'ospedale Maggiore di Bologna.

La classifica vi soddisfa?
«È bello quando riesci a prendere i punti, ma sono importanti le prove e rimandiamo il resto a più avanti».

Come state gestendo la sosta?
«Lavoriamo tanto, sia a livello fisico che tattico. Sono arrivati diversi giocatori nell'ultimo giorno del mercato».

Su cosa sta puntando Viali in quest'avvio?
«Ha delle idee ben precise. Ha grosse richieste sul piano tecnico e tattico perché vuole imporre il gioco, in fase difensiva chiede molta aggressività e insiste tanto sul recupero palla per evitare di essere schiacciati e per limitare le occasioni degli avversari».

Contro il Sudtirol alla ripresa cosa vi aspettate?
«Di rimarcare ancora di più la nostra identità in campo, la prestazione a livello di convinzione e di squadra. Ci sono situazioni nuove nello staff e nell'organico, intendiamo migliorare per rendere più forte l'identità».

Qual è il salto di qualità che potete fare?
«Ci sono grossi margini di miglioramento, non solo su un aspetto, per il fatto che ci conosciamo da poco. C'è una grande predisposizione al lavoro con lo zoccolo duro della stagione scorsa che ho trovato».

Con quale spirito ha aperto la nuova stagione?
«Sono venuto qui con grande umiltà, desidero mettermi in gioco e fare del mio meglio per raggiungere l'obiettivo di squadra. Voglio migliorarmi in fase difensiva per prendere meno gol e dare un contributo in fase offensiva sulle palle inattive».

Vi siete dati un obiettivo?
«Prima la salvezza, la Serie B è lunga e difficile. Pensiamo a tenerci a distanza dalla zona rossa, poi dopo la matematica, da raggiungere prima possibile, si potrà guardare oltre. Adesso i punti servono per salvarsi».

Che idea si è fatto di questo campionato?
«Lungo e difficile, come sempre. Ogni anno è complicato e se ne vedono di tutti i colori, con tanta imprevedibilità. Ci sono squadre di valore, le mie favorite sono Sampdoria, Cremonese e Sassuolo».

INFOPRESS

VIA ALLE ELEZIONI

Serie B al voto: Balata sfida Veltroni e Dossena

Comincia il domino. A mezzogiorno la Serie B va al voto dopo le polemiche nate dai soli 20 giorni di preavviso tra convocazione e assemblea e proseguite con il dubbio che gli sfidanti di Balata si siano presentati fuori tempo massimo. Seguiranno la LND (23 settembre) e la Lega Pro (il 2 ottobre), mentre il 4 novembre cambierà lo statuto Figc sulla base delle direttive del governo (più peso ai professionisti e alla A) e a gennaio si terranno le votazioni federali. In Serie B Balata, favorito, cerca la riconferma sfidando Vittorio Veltroni e l'ex azzurro Dossena; non sono escluse sorprese, incluso un secondo round, anche perché nelle prime due tornate servono 14 voti su 20 (poi 11) per essere eletti. Balata ha in squadra i candidati consiglieri Cellino (Brescia), Corradino (Spezia), Langella (Juve Stabia), Merola (Südtirol), Michelini (Cittadella) e Piccoli (Mantova).

gio.mar.

A CESENA | BISOLI PUÒ CONTARE ANCHE SULL'EX FROSINONE

Modena, Caso arma in più

di Stefano Ferrari

MODENA – Pier Paolo Bisoli, insieme a Gregoire Defrel, domani sera torneranno sul luogo del delitto, ovvero lo stadio "Manuzzi" di Cesena dove, una dozzina di anni fa, divennero eroi. Eroi per la sponda cesenate di questo derby dell'Emilia-Romagna che si gioca in notturna e che mette di fronte due squadre, due tifoserie, due realtà vicine ma soprattutto rivali sia in campo, sia fuori dal rettangolo verde. Il Modena, riveduto e corretto dopo gli ultimi fuochi del mercato di agosto, sarà praticamente al completo al cospetto della lanciata compagine bianconera: il reparto offensivo è al completo, in mezzo Gerli sta recuperando la condizione migliore dopo la lunga assenza per infortunio e l'improvviso inizio di stagione, vissuto già con i galloni del regista, dietro il tecnico di Porretta sta registrando la difesa.

Sarà proprio il pacchetto arretrato l'osservato speciale domani sera: il Modena ha sempre subito per primo e sempre nel primo tempo, in tutte queste prime quattro gare della stagione che hanno anticipato la sosta e c'è attesa per capire con quale modulo e con quali protagonisti, il tecnico vorrà riprendere a partire da Cesena. La prima linea può presentarsi con un arma in più come Giuseppe Caso, arrivato negli ultimissimi minuti di mercato. L'estroso attaccante prelevato dal Frosinone, che in Serie A ha vestito anche la maglia del Genoa, è già in grado di disputare almeno uno spicchio di partita. Bisoli nel reparto offensivo ha veramente l'imbarazzo della scelta: un 4-3-2-1 in cui il tecnico potrà avere diverse soluzioni. Dietro la punta di riferimento, che sarà Pedro Mendes, giostrerà una coppia con due maglie da assegnare per tre giocatori comunque importanti per la categoria, Palumbo, Defrel e Caso, ed è del tutto probabile che ci possa essere una staffetta fra un paio di loro, a significare sempre di più l'importanza della panchina lunga e del potenziali cinque subentranti. Un'ipotesi suggestiva, soprattutto per chi come i gialloblu, possono vantare su di una rosa ampia e completa, specie dalla cintola in su.

Serie BKT

5ª GIORNATA

Partita	Data
CESENA-MODENA (DAZN)	domani, ore 20.30
BARI-MANTOVA (DAZN)	sabato, ore 15.00
BRESCIA-FROSINONE (DAZN)	sabato, ore 15.00
CITTADELLA-CATANZARO (DAZN)	sabato, ore 15.00
CREMONESE-SPEZIA (DAZN)	sabato, ore 15.00
JUVE STABIA-PALERMO (DAZN)	sabato, ore 15.00
CARRARESE-SASSUOLO (DAZN)	domenica, ore 15.00
COSENZA-SAMPDORIA (DAZN)	domenica, ore 15.00
REGGIANA-SÜDTIROL (DAZN)	domenica, ore 15.00
SALERNITANA-PISA (DAZN)	domenica, ore 15.00

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Pisa	8	4	2	2	0	7	4
Juve Stabia	8	4	2	2	0	4	1
Spezia	8	4	2	2	0	6	4
Reggiana	7	4	2	1	1	6	4
Mantova	7	4	2	1	1	6	5
Cittadella	7	4	2	1	1	4	3
Cremonese	6	4	2	0	2	5	3
Cesena	6	4	2	0	2	6	5
Salernitana	6	4	2	0	2	7	7
Südtirol	6	4	2	0	2	6	7
Brescia	6	4	2	0	2	3	4
Catanzaro	5	4	1	2	1	4	4
Sassuolo	5	4	1	2	1	5	7
Modena	4	4	1	1	2	4	5
Palermo	4	4	1	1	2	2	4
Frosinone	3	4	0	3	1	4	5
Carrarese	3	4	1	0	3	4	6
Sampdoria	2	4	0	2	2	4	6
Bari	2	4	0	2	2	3	6
Cosenza	1	4	1	2	1	4	4

Il nuovo patron Faroni delinea i suoi piani

«Perugia, amore a prima vista»

di Clero Bertoldi
PERUGIA

Non promette "tutto e subito" e nemmeno "mari e monti". È cauto, ma deciso: «Io ed il mio staff lavoreremo per far in modo che il Perugia, passo dopo passo, torni in alto nel calcio italiano». Javier Faroni - che non parla italiano e che non vuole essere chiamato presidente, ma per nome - ha incontrato la stampa. «La situazione finanziaria del club non era semplice - ha spiegato - ed il primo obiettivo adesso è il riequilibrio economico. E dare stabilità alla prima squadra ed al settore giovanile con le infrastrutture, compresa la foresteria. Poi ci occuperemo dell'aspetto sportivo a medio e lungo termine e dalla prossima sessione di mercato lavoreremo per rafforzare la squadra». Ha confessato di essersi commosso nel parlare con un maturo supporter che ha rinnovato il suo abbonamento annuale nr 50. «Io sono uno di voi. Il club è aperto a tutti: abbiamo bisogno di voi tifosi».

AMORE A PRIMA VISTA. Quindi ha confidato di essersi innamorato di Perugia, quando con la moglie, Maria Gabriele Gilette, l'ha visitata da turista. «È in quel momento che ho deciso, che questo era il posto giusto per lasciare una impronta».
Ha già incontrato la sindaca Vittoria Ferdinandi, che ha assicurato che verranno completati al 100% i lavori di ristrutturazione delle curve e delle tribune. Faroni ha dato, invece, disposizione che sulle maglie, fin dal prossimo derby col Gubbio, compaia il logo della Città di Perugia. "In forma gratuita", ha precisato. Per una questione di identità. Non lo ha esplicitato, ma di sicuro nell'incontro avuto con lo staff tecnico e con la squadra avrà chiesto che prima di rientrare in Argentina (la prossima settimana, poi tornerà in Umbria con cadenze mensili) gli regalino la vittoria nella partita coi rossoblù, dopo che a Carpi ha assistito alla prima sconfitta stagionale dei suoi (ha "saltato" la prima mezz'ora perché rimasto imbottigliato nel traffico).
I grifoni sembrano vogliosi di accontentarlo. E il tecnico Vittorio Formisano si augura di poter recuperare non solo Alessandro Seghetti (che sta trattando il rinnovo del contratto), ma anche Paolo Bartolomei e Silvio Squarzoni. E, si spera, pure Daniele Montevago uscito dal Cabassi con una caviglia malconcia. Sicuri i rientri di Francesco Lisi e Mouhamed Souarè. Da sciogliere il nodo dell'attacco: una punta e tre a sostegno o due punte e un trequartista?

PAROLA D'ORDINE. Molto dipenderà su chi il tecnico potrà contare a pieno regime. Ma la parola d'ordine è una sola: vincere. Sebbene Faroni faccia il filosofo: «Il calcio non è matematica. Bisogna avere pazienza se la palla finisce sul palo. La colpa non è di nessuno». I fan si assiepano al botteghino: l'obiettivo - dopo lo "sciopero" dei tifosi contestatori della passata dirigenza - è di toccare almeno la quota dello scorso anno (2.022).

Javier Faroni, l'imprenditore argentino che ha rilevato il 100% del Perugia

«Ho deciso di scendere in campo perché mi sono innamorato della città, merita il massimo»

«Se la palla finisce sul palo non è colpa di nessuno. Voglio fare grandi cose»

SENZA STADIO

Sorrento, il miracolo di Barilari

di Carmine Roca
SORRENTO

Sestri Levante o Sorrento, nulla è cambiato. Enrico Barilari conosce bene i trucchi del mestiere. Dalle sue parti lo hanno definito l'uomo dei miracoli, per aver riportato il Sestri Levante in Serie C dopo 74 anni. L'ha fatto pure salvare giocando 38 gare in trasferta tra Carrara e Vercelli. Ora si sta ripetendo a Sorrento. Da oltre un anno i costieri sono emigrati a Potenza: entro fine anno inizieranno i lavori allo "Stadio Italia". Per rimetterlo a nuovo ci vorranno almeno otto, nove mesi. Significa che il Sorrento non tornerà a casa prima di agosto o settembre 2025 e che Barilari dovrà ripetersi, conquistando la seconda salvezza in esilio. «Non bado molto al fattore campo, mi concentro esclusivamente sul terreno di gioco, senza lasciarmi condizionare dall'ambiente. I nostri tifosi, tra andata e ritorno, devono sobbarcarsi 320 chilometri. Senza contare le trasferte in giro per l'Italia. È per loro che dobbiamo andare oltre i nostri limiti», ha spiegato Barilari. «Sono fortunato, alleno in una città bellissima. Ho scelto Sorrento per mettermi alla prova, per uscire dalla mia comfort zone. Ho trovato un ambiente sereno e professionale, terreno fertile per fare bene». Il suo Sorrento viaggia a vele spiegate. Sette punti in tre giornate: «Il girone C è tosto. Conservare la categoria è il nostro primo traguardo. La classifica oggi è bellissima, ma solo per stamparla e farla vedere ai nostri nipoti».

LPS

RISCATTO | CARRERA GUARDA AVANTI

«Ascoli, serve più cattiveria»

Ivan Varone, 31 anni, centrocampista dell'Ascoli LPS

di Giancarlo Febbo

ASCOLI - La buona notizia per l'Ascoli riguarda la riduzione, da 9 a 5 mesi, della squalifica del suo attaccante Francesco Forte, che potrà tornare in campo a partire dal 29 dicembre 2024. Rappresentando così il primo acquisto del mercato di riparazione. Lo stesso calciatore ha voluto affidare ai social un suo pensiero sulla decisione della Corte Federale d'Appello che di fatto gli riattiva la carriera: «Con motivazione e forza di volontà ogni ostacolo è superabile ed ogni obiettivo è raggiungibile». Contestualmente anche il patron bianconero, Massimo Pulcinelli, ha scritto su Instagram: «Felici per Forte. Riduzione di 4 mesi della penalità. Da fine dicembre in campo». Insomma, una piccola soddisfazione che però, in prospettiva, potrebbe trasformarsi in una potente arma in più, visto che il 31enne attaccante rappresenta davvero un crack per la categoria in ottima della lotta per la promozione. Una piccola soddisfazione che va anche a mitigare il disappunto per la sconfitta di Chiavari in casa dell'Entella che, con la terza vittoria consecutiva, è diventata capolista solitaria, l'unica a punteggio pieno (3 su 3). La delusione c'è stata, inutile negarlo, ma non si può tornare indietro, quindi non resta che pensare alla seconda trasferta consecutiva, quella in casa del Milan Futuro. Certo è che l'Ascoli, con ferite ancora fresche dopo la retrocessione dalla serie B, magari pensava che la prima sconfitta nel campionato minore arrivasse più in là, invece… è stata fatale la visita alla capolista Entella, teoricamente una delle avversarie dirette nella lotta promozione.
Il tecnico bianconero Massimo Carrera, comunque, ha cercato di non appesantire ulteriormente l'umore dei suoi. «A dispetto del risultato finale - il suo incipit - non abbiamo fatto una brutta prestazione. Certo, dobbiamo imparare ad essere più cattivi, dovevamo esserlo soprattutto contro una squadra come l'Entella che ha grande esperienza. Bisogna imparare da quella sconfitta, le partite si vincono anche così, con agonismo ed avendo la meglio nelle palle mezze e mezze, anche quando l'arbitro fischia e il pallone finisce fuori. Fa parte della crescita della nostra squadra". E ancora. «Nel primo tempo ci siamo annullati a vicenda. Nella ripresa abbiamo commesso due errori che hanno portato ai loro gol, poi dopo la punizione di Bando abbiamo provato a pareggiarla ma non ci siamo riusciti. Il girone B? Ci sono squadre con un blasone importante ma poi è sempre il campo che decide».

GIEFFEPRESS

SERIE D

La Reggina ingaggia Ndoye

di Antonio Galluccio

**La Reggina si assicura il centrocampista senegalese Mamadou Ndoye (18) che ha militato nell'As Bambey. Alla Vibonese il difensore Nicolas Rizzardi (18) dai brasiliani del Goias e il centrocampista Antonio Atteo (23) ex Casertana. Per l'Akragas l'attaccante Efthymios Christopoulos (23) dall'Aek Atene. L'Angri ha ufficializzato il terzino Octavio Casalongue Lopez (19) ex Vibonese. Il Ravenna ha ingaggiato il difensore Enrico Mauthe (20) dall'Arzignano. Al San Marino il trequartista Nicko Sensoli (19) che lo scorso 5 settembre, contro il Liechtenstein, ha realizzato il gol decisivo per la prima vittoria della nazionale sammarinese in gare ufficiali. Il Livorno ha annunciato il terzino Alessandro Calvosa (17) nella passata stagione con il Fossombrone. Per il Tau Altopascio c'è il portiere Lorenzo Viti (20) ex Carpi. Al Vado il centrocampista Angelo Mameli (19) in Serie C con l'Olbia.
CAMPIONATO. Recupero prima giornata girone E: Fezzanese-Seravezza 1-3.
COPPA ITALIA. Posticipo primo turno: Real Calepina-Virtus CiseranoBergamo 1-5. Qualificata la Virtus CiseranoBergamo che accede ai trentaduesimi in programma mercoledì 6 novembre.**

DOMANI 7 ANTICIPI: TARANTO-TRAPANI CHE SFIDA ALLO IACOVONE

In Serie C al via domani la quarta giornata che prosegue sabato, domenica e lunedì. Programma e arbitri.

GIRONE A. Domani, 20.45, AlbinoLeffe-Pergolettese: Manzo di Torre Annunziata; Feralpisalò-Virtus Verona: Marotta di Sapri; Renate-Giana: Tropiano di Bari. Sabato, 20.45, Padova-Alcione Milano: Restaldo di Ivrea. Domenica, 18.30, Caldiero Terme-Pro Vercelli, a Verona, stadio "Gavagnin-Nocini": Vogliacco di Bari; Clodiense-Lumezzane, a Legnago: Gangi di Enna; Trento-Arzignano, a Padova: Catanzaro di Catanzaro; Vicenza-Pro Patria: Di Cicco di Lanciano; 20.45, Triestina-Atalanta U23: Poli di Verona. Lunedì, 20.45, Novara-Lecco: Zoppi di Firenze.
Classifica: Padova e Renate 9; Pro Vercelli e Caldiero Terme 6; Giana, Vicenza e Lecco 5; Atalanta U23, Clodiense, Alcione Milano, Virtus Verona e Lumezzane 4; Triestina 3; AlbinoLeffe, Pro Patria, Feralpisalò e Trento 2; Pergolettese, Arzignano e Novara 1.

GIRONE B. Domani, 20.45, Arezzo-Legnago: Mazzoni di Prato; Entella-Carpi: Colanino di Nola. Sabato, 18.30, Milan Futuro-Ascoli, a Busto Arsizio: G. Sacchi di Macerata; Vis Pesaro-Pontedera: Viapiana di Catanzaro; 20.45, Campobasso-Torres: Rinaldi di Bassano del Grappa; Sestri Levante-Spal: Di Loreto di Terni. Domenica, 20.45, Perugia-Gubbio: De Angeli di Milano; Ternana-Pineto: Di Reda di Molfetta. Lunedì, 20.45, Lucchese-Rimini: Gemelli di Messina; Pescara-Pianese: Angelillo di Nola.
Classifica: Entella 9; Pescara e Gubbio 7; Pontedera e Vis Pesaro 6; Carpi e Pineto 5; Torres*, Perugia, Pianese, Ascoli, Lucchese e Ternana 4; Campobasso e Arezzo 3; Milan Futuro*, Rimini e Sestri Levante 1; Legnago 0; Spal (-3) -2. * = una gara in meno.

GIRONE C. Domani, 20.45, Potenza-Sorrento: Lovison di Padova; Taranto-Trapani: Djurdjevic di Trieste. Sabato, 18.30, Crotone-Messina: Turrini di Firenze; Monopoli-Juventus NG: Mucera di Palermo; 20.45, Casertana-Turris: Iacobellis di Pisa; Catania-Picerno: Ubaldi di Roma. Domenica, 20.45, Cavese-Avellino: Diop di Treviglio; Cerignola-Giugliano: Gianquinto di Parma; Team Altamura-Benevento, a Bari: Bozzetto di Bergamo. Lunedì, 20.30, Latina-Foggia: Ursini di Pescara.
Classifica: Picerno, Cerignola, Catania e Sorrento 7; Monopoli e Benevento 6; Giugliano 5; Messina, Cavese, Foggia, Potenza e Trapani 4; Crotone, Juventus NG e Turris 3; Casertana, Latina e Avellino 2; Taranto 1; Team Altamura 0.

TARANTO E RIMINI, NUOVI ARRIVI (ant.gal.) - Il Taranto ha annunciato il centrocampista Antonio Pio Iervolino (21) in prestito dalla Salernitana. Per il Rimini c'è il portiere Luca Ferretti (20) ex Luparense.

LA STAGIONE DEL NUMERO 1 AL MONDO: SEI TITOLI IN BACHECA

Australian Open	Rotterdam	Indian Wells	Miami
SLAM - dal 7 al 28/1	500 - dal 10 al 18/2	1000 - dal 3 al 17/3	1000 - dal 17 al 31/3
TITOLO	TITOLO	SEMIFINALE	TITOLO
▲ Medvedev 36 36 64 64 63	▲ De Minaur 75 64	▼ Alcaraz 61 36 26	▲ Dimitrov 63 61
▲ Djokovic	▲ Griekspoor	▲ Lehecka	▲ Medvedev
▲ Rublev	▲ Raonic	▲ Shelton	▲ Machac
▲ Khachanov	▲ Monfils	▲ Struff	▲ O'Connell
▲ Baez	▲ Vd Zandschulp	▲ Kokkinakis	▲ Griekspoor
▲ De Jong		▲ *bye*	▲ Vavassori
▲ Vd Zandschulp			▲ *bye*

LEGENDA ■ cemento ■ terra ■ erba

L'INTERVISTA ESCLUSIVA

Parla Vagnozzi il coach che, assieme a Cahill, ha portato Jannik in vetta e a vincere due Slam

«Sinner un altro favoloso»

di Alessandro Nizegorodcew

«La vittoria in Australia è stata una bomba esplosiva. Si trattava del primo Slam, per di più recuperando due set di svantaggio. A New York abbiamo vissuto un senso di liberazione a causa di tutto ciò che era accaduto». Simone Vagnozzi racconta così i due storici successi del suo allievo Jannik Sinner, che negli Stati Uniti ha messo in mostra una forza mentale eccezionale. «In quei mesi complicati abbiamo cercato di fare la nostra parte, parlando il meno possibile con Jannik della vicenda doping se non per il minimo indispensabile. L'obiettivo era concentrarci sul lavoro. Noi abbiamo fatto il nostro, ma il grande merito è stato di Jannik perché alla fine ad andare in campo è lui».

Uno Slam iniziato con un set da incubo contro McDonald.
«Jannik ha spesso cominciato gli Slam molto forte, con grandi vittorie. Partire piano e andare in crescendo, in alcune situazioni, può essere un vantaggio. Il primo set negativo contro McDonald è anche figlio di tutto ciò che era avvenuto nei giorni precedenti, quando è uscita la notizia della positività, nonché delle fatiche fisiche e mentali di Cincinnati».

La sensazione è che Sinner abbia vinto Melbourne alla Federer "prime", grazie a un tennis champagne, e New York alla Djokovic, gestendo le partite e alzando il livello nei momenti chiave.
«Sono d'accordo, si tratta di due vittorie molto diverse. Jannik è migliorato nella gestione delle partite, nella capacità di controllarle. Tatticamente è cresciuto molto: gioca maggiormente sull'avversario, sui punti deboli altrui, e meno su se stesso».

Arrivare a New York da numero 1 del mondo e già vincitore di un Major ha aiutato?
«Vincere gli Australian Open lo ha reso più tranquillo. Da Melbourne in poi si può dire che Jannik conosca meglio se stesso. Sa come ci si sente in determinate partite e riesce a controllare i momenti. La capacità di gestione del match arriva da una crescita sia tattica sia emotiva».

Da favorito, Sinner dopo pochi giorni è diventato superfavorito a causa delle eliminazioni di Djokovic e Alcaraz.
«Abbiamo analizzato match dopo match. Riccardo Ceccarelli, mental coach di Jannik, usa sempre l'esempio dello scalatore. Bisogna concentrarsi sempre su dove mettere la mano e poi di nuovo il piede, perché se guardi la cima rischi di cadere. Sapevamo che Alcaraz e Djokovic erano stati eliminati, ma eravamo anche consapevoli delle tante insidie che potevano essere Medvedev, Paul o Fritz».

Nei lunghi mesi in attesa della sentenza Jannik ha vinto tornei e raggiunto ottimi piazzamenti mantenendo una continuità che, a posteriori, è stata straordinaria.
«La forza mentale di Jannik è semplicemente incredibile».

Una gestione mentale da grande uomo ancor prima che da splendido atleta.
«Non avere alcuna colpa ed esserne coscienti è stato l'aspetto più importante per superare quel lungo e complicato periodo. È stata una montagna russa di emozioni, ma il modo in cui l'ha affrontata a 23 anni è stato eccezionale. Non ha subìto troppo i attacchi da parte dei colleghi – devo dire pochi, tre o quattro - Non si possono controllare le persone, bisogna andare dritti per la propria strada. Tutti sanno che ragazzo sia Jannik e, comunque, bastava leggere le carte per comprendere l'accaduto».

> «I Fab4 ci hanno insegnato che bisogna evolversi per vincere sempre. Io non ho avuto paura di cambiare il suo tennis e lui ha accettato e ha creduto»

11.180
Punti nel raking
Sinner è alla sua 14ª settimana da numero 1 del mondo. Ha il doppio dei punti di Djokovic che è a 5.560

9,5
Milioni di euro
Sinner è in testa anche per premi guadagnati (prize money 2024) Alcaraz secondo a 7,4 milioni

Un periodo difficile anche per lei.
«Io e Darren dovevamo capire i momenti cercando di aiutarlo quando possibile. Se in genere si pensa due o tre volte prima di esprimere un concetto, in quei mesi era necessario farlo anche 10 volte. Abbiamo provato a farlo vivere al meglio, con meno pensieri negativi in testa. È stata una situazione complicata: non potevamo parlarne con nessuno al di fuori del team, è stata una prima volta per tutti».

Sinner ha già conquistato in stagione 9.000 punti. Qual è il segreto di tale continuità?
«Non credo esista una pozione magica. I risultati arrivano da anni di lavoro grazie a tanti diversi aspetti. Da quando alleno Jannik abbiamo sempre cercato di renderlo il miglior giocatore possibile. Imprevedibilità, tattica, tecnica, fisico, atteggiamento, programmazione. Va sottolineato ad esempio che Jannik non ha mai giocato (milionarie; ndc) esibizioni. La continuità è, per un allenatore, la cosa più bella che ci sia».

Ha parlato di miglioramento tattico. Maggiore conoscenza del gioco o migliore analisi degli avversari?
«Un mix di entrambi gli aspetti. Quando abbiamo iniziato a lavorare insieme, Jannik giocava su stesso, senza guardare chi c'era dall'altra parte della rete. Ora studiamo gli avversari, proviamo gli schemi in allenamento; e vi è anche l'esperienza ad aiutare, dato che i match contri gli altri top players insegnano sempre qualcosa. Sa quando giocare un determinato colpo. La scelta tattica di Jannik è ora divenuta, quasi sempre, un automatismo».

Federer, Nadal e Djokovic ci hanno insegnato che si può migliorare tecnicamente per tutta la carriera. Tecnicamente in cosa deve crescere Sinner?
«Sicuramente nel servizio, che può essere ancora più vario. La prima inoltre fa molto male quando entra, ma bisogna migliorare le percentuali; lo slice di rovescio che ho visto a New York mi è piaciuto molto, ma può utilizzarlo ancora di più e in maniera più efficace. E poi la discesa a rete, lo smash, qualche variazione in più da fondocampo come i cambi di altezza o colpi più stretti. C'è ancora tanto da fare».

Sembra assurdo da dire per il numero 1 del mondo.
«Penso sia questo il nostro segreto. Non sono solito farmi dei complimenti, ma se c'è un merito che mi riconosco è di non aver avuto paura di cambiare il tennis di Sinner. Ho subito pensato di inserire nuovi colpi, diverse armi tattiche. È necessario però che il giocatore accetti di farlo, che sia convinto. Jannik ha creduto nelle mie idee. Tanti arrivano a un buon livello prima dei 20 anni ma poi si fermano lì, senza migliorare. I Fab4 ci hanno insegnato che bisogna evol-

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b. Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 - Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l. Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l. Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l. Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

Montecarlo	Madrid	Roland Garos	Halle	Wimbledon	Montreal	Cincinnati	Us Open
1000 - dal 6 al 14/4	1000 - dal 22/4 al 5/5	SLAM - dal 26/5 al 9/6	500 - dal 15 al 23/6	SLAM dal 24/6 al 14/7	1000 - dal 4 al 12/8	1000 - dall'11 al 19/8	SLAM - dal 19/8 al 9/9
SEMIFINALE	QUARTI DI FINALE	SEMIFINALE	TITOLO	QUARTI DI FINALE	QUARTI DI FINALE	TITOLO	TITOLO
▼ **Tsitsipas** 46 63 46	▼ **Auger-Aliassime** ritiro	▼ **Alcaraz** 62 36 63 46 36	▲ **Hurkacz** 76^8 76^2	▼ **Medvedev** 76^7 46 67^4 62 36	▼ **Rublev** 36 61 26	▲ **Tiafoe** 76^4 62	▲ **Fritz** 63 64 75
▲ Rune	▲ Khachanov	▲ Dimitrov	▲ Zhang	▲ Shelton	▲ Tabilo	▲ Zverev	▲ Draper
▲ Struff	▲ Kotov	▲ Moutet	▲ Struff	▲ Kecmanovic	▲ Coric	▲ Rublev	▲ Medvedev
▲ Korda	▲ Sonego	▲ Kotov	▲ Marozsan	▲ Berrettini	▲ *bye*	▲ Thompson	▲ Paul
▲ *bye*	▲ *bye*	▲ Gasquet	▲ Griekspoor	▲ Hanfmann		▲ Michelsen	▲ O'Connell
		▲ Eubanks				▲ *bye*	▲ Michelsen
							▲ McDonald

La "sua" famiglia
US Open appena finiti: Sinner va ad abbracciare i suoi due coach. Simone Vagnozzi e Darren Cahill qui sopra con il premio ricevuto a NY. A sinistra Sinner ieri nella sua Sesto

versi sempre per continuare a vincere».

Qual è il grande merito di coach Cahill?
«Darren è prima di tutto una grande persona. Le qualità da coach sono note a tutti, ma è davvero un essere umano speciale. Nel team ha portato soprattutto esperienza e calma, aspetti importantissimi nella gestione dei grandi tornei».

Una stagione con due Slam per Alcaraz e due per Sinner dà il via definitivamente a una nuova era?
«In questo momento è normale pensarla così, ma ci sono tanti giocatori molto pericolosi: Zverev non ha ancora vinto un Major, ma se dovesse sbloccarsi potrebbe metterne qualcuno in fila. Medvedev sul cemento è molto forte. Sarà interessante capire chi riuscirà a evolversi maggiormente, a salire di livello. Il tennis cambia di continuo: Rune un anno e mezzo fa sembrava poter entrare in lizza per vincere gli Slam, oggi è lontano ma chissà che non possa tornare in alto».

Il team, oltre a voi allenatori e all'osteopata Andrea Cipolla, vedrà l'innesto di nuovi membri.
«Sì, entreranno un nuovo preparatore fisico e un fisioterapista. Avremo bisogno di un periodo per conoscerci, ma è normale che sia così. Vorrei sottolineare il grande apporto di Andrea Cipolla a New York, è stato fondamentale».

Programmi?
«La settimana prossima Jannik tornerà ad allenarsi, quindi voleremo in Cina per l'ATP 500 di Pechino e il Masters 1000 di Shanghai».

Le finali di Coppa Davis, qualora l'Italia dovesse qualificarsi, sono in agenda?
«Certamente, Malaga è nei nostri piani».

SPORTFACE

«Con incredibile forza mentale Jannik ha affrontato montagne russe di emozioni coscienti di non avere colpa»

«Abbiamo cercato di renderlo il migliore Non è solo Alcaraz il suo avversario: ci sono Zverev e Medvedev...»

LE 20 FINALI GIOCATE DA JANNIK

	Data	Torneo		Avversario / Punteggio	
1ª	14/11/2020	**Sofia** (250)	▲	**Pospisil** (Can) 64 36 76^3	🏆
2ª	7/2/2021	**Melbourne1** (250)	▲	**Travaglia** 76^4 64	🏆
3ª	4/4/2021	**Miami** (1000)	▼	**Hurkacz** (Pol) 76^4 64	
4ª	8/8/2021	**Washington** (500)	▲	**McDonald** (Usa) 75 46 75	🏆
5ª	3/10/2021	**Sofia** (250)	▲	**Monfils** (Fra) 63 64	🏆
6ª	24/10/2021	**Anversa** (250)	▲	**Schwartzman** (Arg) 62 62	🏆
7ª	31/7/2022	**Umag** (250)	▲	**Alcaraz** (Spa) 67^5 61 61	🏆
8ª	12/2/2023	**Montpellier** (250)	▲	**Cressey** (Usa) 76^3 63	🏆
9ª	19/2/2023	**Rotterdam** (500)	▼	**Medvedev** (Rus) 75 26 26	
10ª	2/4/2023	**Miami** (1000)	▼	**Medvedev** (Rus) 75 63	
11ª	13/8/2023	**Toronto** (1000)	▲	**De Minaur** (Aus) 64 61	🏆
12ª	4/10/2023	**Pechino** (500)	▲	**Medvedev** (Rus) 76^2 76^2	🏆
13ª	29/10/2023	**Vienna** (500)	▲	**Medvedev** (Rus) 76^7 46 63	🏆
14ª	19/11/2023	**ATP Finals**	▼	**Djokovic** (Ser) 36 36	
15ª	28/1/2024	**Australian Open**	▲	**Medvedev** (Rus) 36 36 64 64 63	🏆
16ª	18/2/2024	**Rotterdam** (500)	▲	**De Minaur** (Aus) 75 64	🏆
17ª	31/3/2024	**Miami** (1000)	▲	**Dimitrov** (Bul) 63 61	🏆
18ª	23/6/2024	**Halle** (500)	▲	**Hurkacz** (Pol) 76^8 76^2	🏆
19ª	19/8/2024	**Cincinnati** (1000)	▲	Tiafoe (Usa) 76^4 62	🏆
20ª	8/9/2024	**Us Open**	▲	Fritz (Usa) 63 64 75	🏆

Nel giorno del suo compleanno presentato a Bologna il docufilm della Rai: Pietrangeli tra ricordi e parole

Nicola Pietrangeli qui sotto spegne le candeline con Gabriella Carlucci, produttrice esecutiva del documentario sul tennista ANSA

91 Anni Compiuti ieri da Nicola Pietrangeli, mito del nostro tennis

«Non sono geloso di Jannik Lui sta andando sulla luna»

di Matteo Fogacci
BOLOGNA

«Non solo non sono geloso di Sinner, ma gli auguro di battere tutti i miei record, eccetto quello della Davis». È un Nicola Pietrangeli in grande forma quello che spegne le sue 91 candeline al circolo Tennis Bologna durante la presentazione del docufilm sulla sua vita: "Nicola VS Pietrangeli" prodotto da The Arena e Rai Documentari, con Gabriella Carlucci produttore esecutivo per la regia di Antonio Centomani. «Tutto ciò che viene descritto è vero. È divertente perché c'è la storia dello sportivo, del giocatore di tennis e quella dell'uomo, diciamo un po' meno sportivo».

Sono tante le differenze? «Sono cose diverse ma niente di così grave. Se volessi fare una battuta non c'è mai stato doping, un argomento di cui si parla molto in questi giorni. Sia perché allora non c'erano i soldi per comprarlo, poi non mi interessava. È la storia di una bellissima vita, anzi diverse bellissime vite. Qualcuno ha detto che mi sono dato alla dolce vita, ma in realtà si faceva in estate in via Veneto. Ma io in quel periodo ero sempre in giro per il mondo a giocare a tennis, quindi, la faceva qualcun altro. Comunque sono curioso perché io il film non l'ho ancora visto ma mi dicono sia carino, con belle testimonianze».

SINNER. Poi le parole dolci su Sinner: «Fino a questo momento ha pareggiato tutto quello che ho vinto, ma quello della coppa Davis non si può battere. Qualcuno ha detto che ho detto cattiverie o che rosico ma sarebbe assurdo. Questo ragazzo sta andando sulla luna, forse il prossimo anno le partite si cominceranno sul +15 per gli altri per dare loro un vantaggio iniziale, ha 23 anni, in campo è perfetto, è miliardario, mi viene solo da pensare che se avessi giocato oggi sarebbe stato meglio». Ha poi voluto fare i complimenti a Binaghi e alla federazione: «Non si tratta di fare sviolinate, ma di guardare i risultati. Coppa Davis, vittorie degli Slam, medaglie olimpiche, le ragazze sono fantastiche, lo stadio a Roma ormai non basta più. Se in questo momento c'è uno sport in ascesa è il tennis. Anche perché l'italiano non è uno sportivo, è un tifoso e in questo momento c'è grande attenzione su questo sport».

DAVIS. Nel pomeriggio si è recato in prima fila, accanto al presidente della FITP Angelo Binaghi a tifare gli azzurri all'Unipol Arena e si è voluto sbilanciare sul risultato finale: «Non dovremo aver problemi a superare il turno. La forza della nostra squadra è dettata dal fatto che pur mancando Sinner, Musetti e Sonego abbiamo giocatori forti, con un doppio solido. E quindi dovremo andare a Malaga e perché no, riuscire a battere il mio record e vincere due coppe Davis consecutive».

BOLOGNA. Poi c'è il suo amore per la città di Bologna, che lo ha accolto dai diciotto anni, dopo la città natale Tunisi e Roma, dove è arrivato dopo la guerra: «Quando ancora ero Juniores e avevo tra i 18 e i 19 anni – ha raccontato - un grande personaggio come Giorgio Neri, allora presidente della Virtus tennis, che credeva molto nelle mie qualità, aveva fatto una sorta di patto con mio padre. Io mi sarei allenato con i ragazzi del Bologna calcio la mattina e a tennis nel pomeriggio. Ma visto che sui campi della Virtus giocavano i giovani del Bologna allenati da Biavati, mi capitava sovente di giocare le partitelle con loro. Per quanto riguarda il tennis, poi, ci ho vinto il mio primo titolo italiano e ci ho perso un titolo contro Panatta. Allora ero convinto che i giovani non fossero al mio livello, così andai in vacanza e tornai ad allenarmi solo una settimana prima dell'evento, con la certezza che non avrei avuto rivali».

«Qualcuno ha detto che mi sono dato alla dolce vita ma quella si faceva a Roma in via Veneto. Io giocavo»

Nicola Pietrangeli con il trofeo del Roland Garros 1959 (che ha vinto anche nel 1960) e sotto un'immagine del docufilm

«Batterà tutti i miei record tranne quelli della Davis»

«Per Binaghi parlano i risultati, altro che sviolinate»

DOMENICA 15

Sarà trasmesso su Rai3 (23.15)

Un'ora di ricordi, aneddoti, testimonianze esclusive: un viaggio nell'universo Pietrangeli. Il titolo è "Nicola vs. Pietrangeli", il documentario prodotto da Gabriella Carlucci con The Arena per Rai Documentari, con Istituto Luce e La Dreccera Productions, con il patrocinio della Regione Lazio, firmato da Antonio Centomani, in onda su Rai 3 domenica 15 alle 23.15.

STAKANOVISTA

Festa, torta e Unipol Arena

Una giornata intensa e ricca di emozioni, quella di ieri per Nicola Pietrangeli, orgoglioso novantunenne, mito del nostro tennis. Prima la presentazione del documentario Rai al Circolo del Tennis con la torta decorata con una racchetta e poi in prima fila a seguire i match degli azzurri in Coppa Davis alla Unipol Arena contro il Brasile.

Prima giornata preziosa per l'Italia che batte i brasiliani nei singolari: show ed entusiasmo

DAVIS SECONDO "MATTEI"

BERRETTINI «Non potevo perdere qui»

di Lorenzo Di Caprio

Non è Rio de Janeiro ma c'è un clima fantastico. In una Bologna sempre più a suo agio nelle vesti di tempio azzurro della Coppa Davis, Matteo Berrettini apre le danze di Italia-Brasile come meglio non poteva: 6-1 7-6(5) a Joao Fonseca, numero 158 della classifica ATP ma grande promessa del tennis mondiale (classe 2006), e primo punto consegnato a capitan Volandri e compagni.

INCONTRO DAI DUE VOLTI. Subito Berrettini mette la partita sui binari giusti con le specialità della casa, ovvero servizio (4 ace e 14 su 17 con la prima il bilancio a fine primo set) e diritto. Fonseca, di contro, appare contratto, probabilmente condizionato dal prestigio del palcoscenico e dal tifo ostile che lo circonda. Il primo set, non a caso, dura soli 23 minuti. Tuttavia, il talento verdeoro a tennis sa giocare e bene: lo dimostra poco dopo, quando con coraggio comincia a rispondere colpo su colpo alle bordate del suo avversario. Fino a quando Matteo strappa finalmente il servizio all'avversario e si appresta a servire per il match. Fonseca, tuttavia, si ribella alla sconfitta, e con un colpo di reni si guadagna il tie-break. Il contraccolpo gela il tennista capitolino, che scivola troppo velocemente sul 4-0; poi, una buona risposta di rovescio scuote l'azzurro e propizia la reazione. Sotto 5-4, ma ormai rientrato definitivamente, Matteo aggancia l'avversario con uno splendido attacco di diritto sulla linea. Un errore in larghezza col rovescio diventa il preludio alla sconfitta di Fonseca, che sotto 6-5 chiude nel peggiore dei modi con un doppio fallo: ingeneroso per l'ottima fattura del set giocato da entrambi, poco male per l'Italia.

L'urlo che accompagna l'esultanza di fine partita dice tanto della tensione accumulata da Berrettini, grande assente nella splendida vittoria di Malaga 2023 e determinato a recitare un ruolo da protagonista oggi.

BERRETTINI FELICE. «Mi è mancata quest'atmosfera, queste persone, il calore del pubblico. Bisognava godersela, divertirsi, stare qui, prendere il calore della gente e fare il mio meglio. Sono molto contento. Sul tie-break mi sono detto di continuare a lottare anche quando ero sotto 0-4. Fonzeca è davvero bravo. Alla sua età io non avevo nemmeno un punto Atp. Sentivo un po' di pressione in più perché perdere contro un ragazzo così giovane, e per di più in casa, non sarebbe stato facile da spiegare, ma non ci ho pensato una volta sceso in campo. Ho pensato solo a dare il mio meglio ed è quello che sono riuscito a fare».

SPORTFACE

> «L'atmosfera e il calore del tifo mi sono mancati Ho dato il meglio»

Matteo Berrettini (28 anni) suo l'1-0 GETTY

Matteo Arnaldi (23 anni) suo il 2-0 GETTY

ARNALDI «È un torneo che mi esalta»

di Giorgio Capodaglio

Scrosciano gli applausi dagli spalti di una Unipol Arena che straborda di entusiasmo, mentre Arnaldi allarga le braccia ed esulta, cammina con orgoglio, poi, stremato e felice, riceve l'abbraccio di Volandri e va subito dal suo avversario. L'azzurro ha regalato all'Italia il punto del 2-0 sul Brasile, al termine di una partita emozionante e a tratti drammatica, vinta 7-5 6-7 7-6 dopo tre ore e 42 minuti di gioco, contro un Thiago Monteiro che si è confermato tennista capace di alzare il proprio livello in Coppa Davis. «Lui a un certo punto ha giocato molto meglio di me. Ma sono contento di come sono riuscito a restare in partita. Questa è la Coppa Davis, un torneo che mi esalta. L'importante era vincere. Non sono stato cinico. La caviglia? Penso niente di grave, ho sentito che mi si è girata...», così Arnaldi.

IL MATCH. Il sanremese è stato bravo a mantenere la pazienza nel primo set, quando il mancino brasiliano è perfetto nei propri turni di battuta con una percentuale di prime sopra il 70% (sarà del 73% a fine partita). Appena quattro i punti vinti dall'azzurro nei primi cinque game con l'avversario al servizio, mentre corre qualche rischio sui propri.

Nel momento chiave del primo set, Arnaldi fa però la differenza. Sul 6-5, il ligure si guadagna una prima palla break andando 30-40 grazie a uno splendido rovescio, poi ne ha una seconda, regalata dall'unico doppio fallo del mancino e la sfrutta per l'1-0. Nel secondo set l'azzurro è più sciolto. La partita pare avere la svolta decisiva quando Arnaldi ottiene il break del 4-2, lo consolida e va a servire per il match. Sembra fatta, ma Monteiro si conferma animale da Davis: sfrutta il passaggio a vuoto dell'azzurro, porta il set al tie break e lo vince.

INFINITO. La differenza in classifica ATP viene cancellata e la partita si fa ancora più fisica e si gioca di nervi. Il sanremese soffre, ma cambia nuovamente rotta, alza il proprio livello e difende benissimo. Gli scambi si allungano, Monteiro va in difficoltà, eppure salva tre palle break nel settimo gioco. Il trentenne di Fortaleza riprende a macinare e si va al tie-break. L'epilogo è il manifesto della partita. L'azzurro parte fortissimo, ottiene subito un mini break, ma il brasiliano risponde colpo su colpo. Arnaldi è però perfetto, si guadagna due match point e nonostante con l'ennesimo capolavoro Monteiro cancelli il primo, il n. 33 al mondo si prende la vittoria sul servizio dell'avversario. Un lungo e indimenticabile pomeriggio per Matteo Arnaldi, che conferma il suo feeling con la maglia azzurra.

SPORTFACE

> «La caviglia? Ho sentito che si è girata: penso niente di grave»

SITUAZIONE

Azzurri domani in campo contro il Belgio

Bautista Agut (Spa) GETTY

GRUPPO A (Bologna)
1ª giornata - martedì Belgio-Olanda 2-1. **Ieri** - ITALIA-Brasile 2-1: BERRETTINI b. Fonseca (Bra) 6-1 7-6(5); ARNALDI b. Thiago Monteiro 7-5 6(4)-7 7-6(5); Matos/Melo b. BOLELLI/VAVASSORI 6(3)-7 7-6(6) 7-5.
Classifica: Italia e Belgio 1 (2/1); Olanda e Brasile (1/2) 0.
Programma - 2ª giornata: oggi dalle 15 Olanda-Brasile; domani ITALIA-Belgio. **3ª giornata:** sabato Belgio-Brasile; domenica Italia-Olanda.
TV: diretta Sky
GRUPPO B (Valencia, Spa)
1ª giornata - martedì Australia-Francia 2-1. **Ieri** - Rep.Ceca-Spagna 3-0: Bautista Agut (Spa) b. Lehecka (Cec) 7-6(1) 6-4;
Alcaraz (Spa) b. Machac (Cec) rit.; Alcaraz/Granollers (Spa) b. Mensik/Plclasek (Cec) 6(2)-7 6-3 7-6(2).
Classifica: Spagna (3/0) e Australia (2/1) 1; Francia 0 (1/2); Rep.Ceca (0/3) 0.
Programma - 2ª giornata: oggi dalle 16 Australia-Rep.Ceca; domani Francia-Spagna. **3ª giornata:** sabato Rep. Ceca-Francia; domenica Australia-Spagna.
GRUPPO C (Zhuhai, Cin)
1ª giornata - martedì Germania-Slovacchia 3-0. **Ieri** - Usa-Cile 3-0: Opelka (Usa) b. Garin (Cil) 6-3 4-6 7-6(3); Nakashima (Usa) b. Tabilo (Cil) 7-6(5) 2-6 7-6(3); Krajicek/Ram (Usa) b. Barrios Vera/Soto (Cil) 4-6 6-4 7-6(3).
Classifica: Germania e Usa 1 (3/0); Cina e Slovacchia 0 (0/3).
Programma - 2ª giornata: oggi dalle 5 (italiane) Germania-Cile; domani Usa-Slovacchia. **3ª giornata**: sabato Germania-Usa; domenica Slovacchia-Cile.
GRUPPO D (Manchester, Gbr)
1ª giornata - martedì Canada-Argentina 2-1. **Ieri** - Gran Bretagna-Finlandia 2-1: Evans (Gbr) b. Vasa (Fin) 7-6(3) 6-2; Harris (Gbr) b. Virtanen (Fin) 6-4 7-6(4); Helovaara/Virtanen (Fin) b. Evans/N.Skupski (Gbr) 7-6(4) 7-5.
Classifica: Canada (2/1) e Gran Bretagna (2/1) 1; Argentina (1/2) e Finlandia (1/2) 0.
Programma - 2ª giornata: oggi dalle 14 Canada-Finlandia; domani Gran Bretagna-Argentina. **3ª giornata**: sabato Finlandia-Argentina; domenica Canada-Gran Bretagna.

Formula. Le prime due di ogni girone si qualificano per la fase finale: quarti, semifinali e finale.

BOLELLI E VAVASSORI BATTUTI IN TRE SET

E il doppio deve arrendersi

di Ronald Giammò
BOLOGNA

Il cappotto è sfumato in tarda serata. Il doppio azzurro composto da Simone Bolelli e Andrea Vavassori non ha completato il percorso netto del pomeriggio: è stato, infatti, battuto in tre set dal team brasiliano formato dagli specialisti Matos e Melo per 7-6(3), 6-7(6), 7-5 di fronte a un pubblico ostinato nel non volersi perdere neanche un punto di questa prima giornata.

MATCH INSIDIOSO. Tutt'altro che arrendevole il Brasile sceso in campo ieri, consapevole di come la vittoria del Belgio dell'altro ieri contro l'Olanda abbia rimescolato le carte del girone A, complice un format che al meglio dei tre incontri prevederà poi in caso di arrivo a parità di punti il conteggio dei match vinti e quello dei set incamerati.

Il match, come prevedibile, è stato equilibrato. Dopo una pioggia di palle break nei primi due game, il primo set si è protratto per un'ora chiudendosi al tie-break, in un duello che ha visto i numeri 4 della Race spuntarla nei punti chiave.

E il copione non è cambiato neanche nel secondo, dove sono stati invece i verdeoro ad avere la meglio dopo essere stati più reattivi in un tie-break che il duo azzurro era riuscito a riequilibrare dopo essersi trovato in svantaggio 4-1 sciupando poi il match point che avrebbe consentito loro di porre fine anzitempo alla contesa.

L'epilogo è così arrivato al terzo set. Un risultato che ha impedito al bolognese Bolelli di festeggiare con una vittoria il suo ritorno a casa e al fresco campione Slam (in doppio misto con Sara Errani) Vavassori di dare seguito alla striscia di successi inaugurata a New York. E che non pregiudica tuttavia la marcia del gruppo di capitan Volandri verso Malaga. Anche Belgio e Olanda vantano doppi insidiosi però. E se scivolata doveva essere, meglio archiviarla in avvio piuttosto che incapparci nel rettilineo finale.

L'INTERVISTA

Tra Giochi e figli, l'estate «pazzesca» di Errigo, argento nel fioretto a squadre

«L'oro mi manca ma la vita è altro»

«Avrei voluto vincere, però una gara non definisce chi sono. A Parigi ho imparato la leggerezza»

di Erika Primavera

Ogni cosa ha il suo tempo. Le vacanze al mare dopo tanta fatica, l'Olimpiade da mamma, l'emozione di portare la bandiera durante la Cerimonia d'apertura, l'argento vinto con le compagne di fioretto. Persino la decisione sul suo futuro arriverà al momento giusto: va bene programmare, ma per ciascun bivio serve prima costruire la strada e quattro anni sono tanti (spoiler: neanche troppi). Arianna Errigo non ha alcuna voglia di farsi travolgere dalla frenesia: basta carichi sulle spalle – fatta eccezione per il dolce peso dei gemelli Mirea e Stefano – e con le imposizioni. A riempire tutto lo spazio c'è la leggerezza. Che, scriveva Italo Calvino, "si associa con la precisione e la determinazione".

Arianna Errigo la prima da destra della squadra di fioretto
GETTY

Partiamo dalla fine: le vacanze
«Prima il mare della Calabria, poi quello di Sabaudia. Riposo zero, con due bambini piccoli, ma testa libera. È lunga questa estate pazzesca».

L'investitura come portabandiera e la quarta Olimpiade, questa volta da mamma.
«È tutto quello che c'è stato prima. La nascita dei gemelli, tornare a essere un'atleta di livello, le difficoltà nel quotidiano. È stato bellissimo condividere tutto con la mia famiglia».

Facciamo il gioco del prima e dopo.
«L'Olimpiade senza i bimbi è un'altra cosa. Spegni il cervello mentre gli altri ti organizzano la vita e l'unico tuo pensiero è salire in pedana. Dopo... sei tu che devi organizzare per tutti, preoccuparti di cento cose. Ma quando ho visto entrare i miei figli al Villaggio, mi sono emozionata tantissimo».

Imprevisti?
«Tantissimi. A cominciare dagli spostamenti dentro Parigi, difficili per le misure di sicurezza, e poi alla vigilia della gara a squadre ai miei bimbi è venuta la febbre. Ecco, l'unico dispiacere è non averli potuti vedere nelle giornate di gara».

Una lezione imparata a Parigi?
«Vivere con leggerezza. A 36 anni non mi andava più di essere ossessionata dal risultato, e oggi credo che non sarebbe stato neanche giusto. La scherma è la mia vita, ma non è più tutta la mia vita. Certo che avrei voluto vincere l'oro nell'individuale, mi manca, ma non è una gara a definire ciò che sono».

Molti altri atleti hanno cambiato prospettiva.
«Ognuno deve vivere come vuole. Non c'è giusto o sbagliato, tutti meritano rispetto e non è più possibile criticare dall'argento in giù. In tanti mi hanno scritto – come Antonella Palmisano – e mi hanno fatto notare che se l'asticella si è spostata è stato anche grazie alle mie dichiarazioni: ne sono felice e orgogliosa».

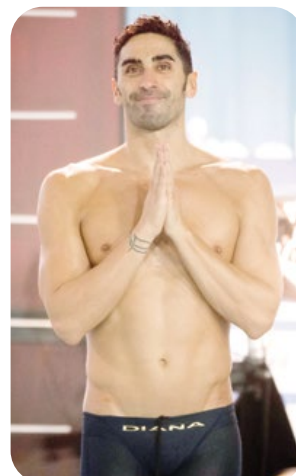
> «I figli la priorità ma, se posso, a Los Angeles perché no?»

Il 23 settembre si torna al Quirinale per riconsegnare la bandiera: il discorso è già pronto?
«No, ma questo è un tema che sicuramente sarà affrontato, anche grazie alla volontà del presidente Mattarella di invitare chi ha sfiorato il podio. Quanto a me, sicuramente uscirà una lacrimuccia, si chiuderà un periodo che porterò sempre dentro di me».

È l'ultima grande emozione?
«Un'Olimpiade è una botta di adrenalina incredibile. All'inizio pensi anche di non farcela, sopraffatta da mille sensazioni, ma appena finisce ne vorresti subito fare un'altra».

Quindi Los Angeles 2028?
«Colleghi e amici mi incoraggiano e mi fa un piacere enorme. Da atleta lo vorrei tantissimo, ma i miei figli sono la mia priorità, non so come cambierà la mia vita da mamma. Ragionerò anno dopo anno e se ci saranno le condizioni vorrei esserci».

L'EVENTO

Benessere e lezioni: così gli sportivi danno consigli

Filippo Magnini, 42 anni

Sport, tornei, benessere, lezioni e relax. Ma anche consulti medici per tutti, alimentazione, bellezza e cura del corpo. Ci sarà anche la versione di Arianna Errigo alla terza edizione dei "MypersonalTrainer Days", l'evento dedicato al wellness e ai sani stili di vita ospitato a Milano: appuntamento sabato e domenica all'Arco della Pace con oltre 500 attività gratuite e aperte al pubblico. La campionessa di scherma, portabandiera dell'Italia a Parigi 2024, sarà una dei protagonisti – insieme con l'ex nuotatore Filippo Magnini, la marciatrice Eleonora Giorgi, la guru del fitness Jill Cooper e molti altri - con una riflessione su un nuovo modo di intendere lo sport e con i suoi racconti sull'organizzazione tra le gare, gli impegni fuori dalla pedana e le giornate con i suoi gemelli di un anno e mezzo.

ek.p.

BASKET | PRESENTATI IERI I GIOCATORI DELL'ARMANI

I nuovi Super Otto: «Qui all'Olimpia per farla volare»

di Fabrizio Ponciroli
MILANO

Non capita spesso di assistere a una presentazione di otto giocatori in una sola volta. L'Olimpia Milano, presso lo Scalo Milano Hub, ha dato il benvenuto a tutti i volti nuovi del roster per la stagione 2024/25. Uno di fianco all'altro, si sono presentati Dimitrijevic, McCormack, Brooks, Caseur, Bolmaro, Diop, Nebo e il "rientrante" LeDay, tornato a Milano dopo la parentesi, durata tre anni, in maglia Partizan Belgrado. Quest'ultimo si sente molto più maturo rispetto alla sua prima esperienza in biancorosso, stagione 2020/21: «Ho grandi ricordi qui, è un onore essere nuovamente all'Olimpia. Credo di essere migliorato. Voglio portare il mio contributo. Ho trovato una squadra affamata».

Una squadra affamata che punterà molto sulla fisicità di Nebo (miglior rimbalzista dell'ultima Eurolega), chiamato a prendere il posto di una leggenda come Hines: «Gli ho giocato contro negli ultimi quattro anni e ho cercato di imparare da lui il più possibile. Non credo sia corretto paragonarmi a lui. Io posso dire che sono entusiasta di essere qui. L'obiettivo è imporre la nostra mentalità».

Per creare un gruppo coeso e la mentalità vincente necessaria, sarà utile Caseur che, dopo sette stagioni al Real Madrid, si rimette in gioco, a 37 anni, in maglia biancorossa: «Metterò a disposizione della squadra la mia esperienza. Ho vinto tanto a Madrid, spero di vincere anche qui. Dobbiamo imparare a giocare insieme e stare uniti, anche quando ci saranno momenti negativi. L'Eurolega? Dobbiamo affrontare una partita alla volta. Ci sono tanti giocatori nuovi qui a Milano, bisogna avere pazienza».

La presentazione ieri a Milano degli otto nuovi giocatori
CIAMILLO

> Caseur si rimette in gioco: «Ho vinto a Madrid, voglio ripetermi a Milano»

Non ha tanta pazienza Diop che, a 24 anni, arriva in un grandissimo club con la voglia di stupire: «Per me è una grandissima opportunità. Già allenarmi con gente di questo livello, ti aiuta a migliorare. Non ero abituato a questa fisicità e concentrazione negli allenamenti. Sto già imparando molto». Anche i due nuovi "registi" di Milano, Dimitrijevic e Bolmaro dovranno dimostrare di valere la chiamata dell'Olimpia, così come Brooks, alla sua prima esperienza in Europa: «Sto studiando tanto, guardando molti video per farmi trovare pronto», spiega il 26enne statunitense. Anche McCormack sta imparando cosa significa giocare per l'AX: «Bellissimo, con tutti questi ragazzi. Tutti noi vogliamo vincere". Insomma, ognuno dei nuovi arrivati è determinato a far bene in questa nuova avventura in biancorosso. Sono stati presentati insieme, punteranno a vincere insieme.

La Ferrari di Charles Leclerc (26 anni) vittoriosa a Monza
GETTY

Settimane cruciali a Maranello: pur non avendo titoli mondiali come obiettivo ci fa un pensiero e ci proverà

4
Pole di fila
La Ferrari arriva da quattro pole position di fila di Charles Leclerc: nel 2021, nel 2022 e lo scorso anno in occasione sia della Sprint che delle qualifiche per il GP

15
Piste da pole
Tante (15) le piste su cui Leclerc ha ottenuto le sue 25 pole position e Baku è tra le preferite: come a Montecarlo e Spa, il monegasco in Azerbaigian è partito davanti per tre volte

0
Vittorie
La Ferrari però non ha mai vinto in Azerbaigian, dove si corre dal 2017 (non nel 2020): il miglior piazzamento nel gran premio appartiene a Kimi Raikkonen, secondo nel 2018

Ferrari, scatto verso il futuro

Vasseur: «A Baku per ripetere Monza». Dopo Singapore, l'arrivo di d'Ambrosio e Serra (1 ottobre) determinerà una svolta nel team

di Fulvio Solms

Neanche ai tavoli del casinò si vende tanto verde, quanto nelle ultime ore ne ha sparso su carta e siti l'ufficializzazione dell'ingresso di Adrian Newey in Aston Martin. In chiave futura una grana in più per la Ferrari: come la McLaren che diventa leader, come la Mercedes che pensa di avere il miglior motore 2026, come l'Audi che investe pesantemente dichiarando i suoi obiettivi mondiali, naturalmente come la Red Bull che è pur sempre una leader, in difficoltà sì, ma vitale.

TRE SETTIMANE. E tanto per cambiare arrivano per Maranello tre settimane cruciali, di fila. Direte voi: due weekend soltanto perché poi la Formula 1 tra il GP di Singapore (22 settembre) e quello di Austin (20 ottobre) sta ferma per un mese, un po' come avviene in agosto, ma senza lo stop delle attività in fabbrica. Domenica 29 dunque non c'è un bel niente.

Vero però il martedì successivo, primo ottobre, entrano in servizio a Maranello l'ex Mercedes Loic Serra, assurto a direttore tecnico per mancanza di alternative, e soprattutto Jerome d'Ambrosio che verrà incastrato in un ruolo finora mai davvero esistito alla Ferrari: vice team principal. Dovremo vedere come si inserirà, ché la sua nomina ha indispettito diversi tecnici, mentre ci risulta che Serra si sia posto subito molto bene nei confronti di chi c'è, ed esistono le premesse perché venga ben accolto.

«Abbiamo capito che il lavoro in pista vale come le prestazioni»

MORALE ALTO. Proprio questa terza settimana aprirà un nuovo capitolo nella "neverending story" della Ferrari che lavora per tornare in vetta al Mondiale. Si passa da Baku dove si corre da domani, con l'abbrivio entusiasmante della vittoria di Charles Leclerc due domeniche fa a Monza. Poi ci sarà Singapore.

Il miglior modo di dare continuità al passato e di preparare questo futuro alle porte sarebbe ripetersi. Non banale, non facile ma sulla carta è qualcosa che la Rossa potrebbe fare: la pista di Baku in linea di massima le è sempre andata a genio e Leclerc in Azerbaigian arriva da quattro pole consecutive (due l'anno scorso tra Sprint e GP), anche se poi non ha mai vinto. La SF-24 evoluta sembra comportarsi bene, però il reale valore di questi sviluppi verrà mostrato solo dai curvoni veloci in appoggio di Austin.

Bene gli sviluppi ma mostreranno il reale valore solo ad Austin

«Storicamente siamo stati competitivi su questa pista unica, dal rettilineo lunghissimo e i tratti tortuosi – ha detto Fred Vasseur – Il morale dopo la vittoria di Monza è alto e siamo determinati a mantenere questo stato di forma, anche se ci aspettiamo ancora una lotta molto serrata tra quattro squadre».

TEAM CANNIBALI. Il discorso è sempre un po' lo stesso, quel decimo che può fare la differenza, ma la rimonta prepotente della McLaren in classifica e una possibile reazione di Mercedes a due GP storti potrebbe riservare sorprese, a livello proprio aritmetico: quattro squadre tendono a cannibalizzarsi l'un l'altra togliendosi punti a vicenda, pertanto chi riuscirà a stare al di sopra delle altre incasserà anche il vantaggio di tre involontarie alleate.

Alla Ferrari il titolo costruttori (come quello dei piloti) non è messo a fuoco come un obiettivo, ma si ritiene anche delittuoso non provarci, visto questo ciapa no in cui i top team sembrano impegnarsi a sbagliare; tutti, anche la fortissima McLaren che a Monza ha lasciato lottare tra loro Norris e Piastri.

«Monza ha dimostrato – è la conclusione di Vasseur – che il modo in cui si affronta l'intero fine settimana può giocare un ruolo importante quanto lo sono le prestazioni della vettura, quindi con Charles e Carlos proveremo a fare tutto in modo perfetto».

SITUAZIONE

Domani libere Il GP alle 13 di domenica

Lando Norris, 24 anni

Domenica si corre il GP dell'Azerbaijan, 17ª di 24 gare: sul circuito cittadino di Baku (6.003 metri) verranno percorsi 51 giri.

PROGRAMMA E TV
(ora italiana)
DOMANI: ore 11.30-12.30 e 15-16 prove libere.
SABATO: ore 10.30-11.30 prove libere; 14 qualificazioni.
DOMENICA: ore 13 GP d'Italia.
IN TV: tutto in diretta su Sky e NOW (streaming), differita in chiaro su TV8 sabato per le qualificazioni (ore 17) e domenica per la gara (ore 16).

MONDIALE
PILOTI: 1. VERSTAPPEN (Ola, Red Bull-Honda) 303; 2. Norris (Gbr, McLaren-Mercedes) 241; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 217; 4. Piastri (Aus, McLaren-Mercedes) 197; 5. Sainz (Spa, Ferrari) 184; 6. Hamilton (Gbr, Mercedes) 164; 7. Perez (Mes, Red Bull-Honda) 143; 8. Russell (Gbr, Mercedes) 128; 9. Alonso (Spa, Aston Martin-Mercedes) 50; 10. Stroll (Can, Aston Martin-Mercedes) 24; 11. Hülkenberg (Ger, Haas-Ferrari) e Tsunoda (Gia, Racing Bulls-Honda) 22; 13. Ricciardo (Aus, Racing Bulls-Honda) 12; 14. Gasly (Fra, Alpine-Renault) 8; 15. Bearman (Gbr, Ferrari), Magnussen (Dan, Haas-Ferrari) e Albon (Tha, Williams-Mercedes) 6; 18. Ocon (Fra, Alpine-Renault) 5.
COSTRUTTORI: 1. RED BULL 446; 2. McLaren 438; 3. Ferrari 407.

GOLF

Da oggi Amgen Irish Open: otto gli azzurri

Otto giocatori azzurri parteciperanno all'Amgen Irish Open, uno dei tornei più longevi e attesi nel calendario del DP World Tour. Nella terza delle nove gare delle "Back 9" che avrà luogo da oggi a domenica saranno al via, sul percorso del Royal County Down GC, a Newcastle nell'Irlanda del Nord, Guido Migliozzi, reduce dall'ottavo posto nel precedente Omega European Masters con cui è tornato ad essere il primo italiano nella Race To Dubai (13°), ossia l'ordine di merito, Matteo Manassero (secondo, 14°), Andrea Pavan, Francesco Laporta, Filippo Celli, Renato Paratore, Lorenzo Scalise ed Edoardo Molinari, secondo in questo evento nel 2014 e miglior risultato degli azzurri. La stella attesa sarà il nordirlandese Rory McIlroy, numero tre mondiale e vincitore nel 2016, poi anche lo scozzese Robert MacIntyre (n. 16), l'inglese Aaron Rai (n. 22) e l'irlandese Shane Lowry (n. 32). Il montepremi è di 6.000.000 di dollari con primo premio di 1.020.000 dollari. Il torneo sarà trasmesso su Sky, canale Sky Sport Golf, e in streaming su NOW, questo il programma: oggi ore 14-19; domani ore 9-14 e 17-19; sabato e domenica ore 13.30-18.30.

IN BREVE

BASKET
NAPOLI SI ASSICURA ACUNZO: STELLA DELL'ITALIA UNDER 16
NAPOLI (g.m.) - Il Napoli basket si è assicurato il giovane talento Thomas Acunzo (ala grande, 16 anni, 202 cm) proveniente dall'esperienza vissuta con l'Aquila Basket Trento. Acunzo è stato il migliore rimbalzista dei Campionati Europei Under 16 collezionando con la Nazionale Italiana 73 rimbalzi complessivi in 7 partite disputate a Heraklion in Grecia, 44 in difesa e 29 in attacco.

CANOA
COPPA DEL MONDO A IVREA: 300 ATLETI DI 45 NAZIONI
La canoa riparte da Ivrea per la quarta tappa di Coppa del Mondo di slalom e del kayak cross. Tutto pronto allo Stadio della Canoa per accogliere i migliori atleti del panorama internazionale, compreso il nuovo campione olimpico Giovanni De Gennaro che sarà accolto da grande trionfatore. Tra le rapide della Dora Baltea si confronteranno oltre 300 atleti di 45 nazioni nelle tre specialità della canoa slalom. Ora la competizione per l'assegnazione della Coppa entra nel clou con la prova di Ivrea, prima dello sprint finale in programma a La Seu d'Urgell (Spagna, 19-22 settembre).

MILANO CORTINA 2026
ABODI HA VISITATO CANTIERE: «PISTA BOB GRANDE OPERA»
Sopralluogo ieri a Cortina d'Ampezzo del ministro per lo Sport e i giovani Andrea Abodi, con il Commissario di Governo e ad di Simico Fabio Saldini sul cantiere della pista da bob, skeleton e slittino che sarà utilizzata per le Olimpiadi e Paralimpiadi Milano Cortina 2026. I lavori stanno rispettando il cronoprogramma: «Rimarrà una grandissima opera, sarà un'eccellenza dal punto di vista sportivo e tecnologico», ha detto Abodi.

Un modello che dà il meglio di sè su un percorso tutte curve

Yamaha XSR900 GP
Ruggito sportivo

Il look con tanti richiami al mondo racing anni '80 e '90 fa battere forte il cuore, ma è alla guida che ti conquista

La Yamaha XSR900 GP è spinta dal 3 cilindri Crossplane di 890 cm3 e 119 cavalli

In sella la posizione di guida è allungata, perfetta per la velocità

di Diego D'Andrea

Se il fascino fosse quotato in borsa, questa Yamaha XSR900 GP sarebbe forse l'investimento del momento. Bella, con tanti richiami al mondo racing degli anni '80 e '90, e ricca di contenuti tecnici di ultima generazione. Una moto che punta al cuore di chi cerca stile e sportività su strada.

C'è un gran bisogno di moto belle e la XSR900 GP, bella lo è davvero. Ancor di più con il Racer Pack a bordo, che comprende lo scarico Akrapovic, il plexi fumè e altri accattivanti elementi estetico/funzionali che esaltano l'indole aggressiva. Quanto scritto, però, vale soprattutto per la GP nella riuscita colorazione Legend Red; l'altra, la Power Grey, risulta decisamente più spenta e con una personalità meno accattivante. Peccato! L'identikit tecnico è quasi interamente sovrapponibile a quello della MT-09 di ultima generazione. L'inesauribile 3 cilindri Crossplane di 890 cm3 e 119 CV, incastonato nel solido telaio Deltabox in alluminio, trova su questa moto un'altra splendida occasione per "ruggire" le sue intenzioni. Un matching perfetto con una moto che, al di là delle suggestioni racing, punta a essere soprattutto una solida sportiva da strada. Intenzione tradita anche dalla struttura del telaio, sicuramente irrigidita rispetto a quella della XSR900 (non GP) ma pensata principalmente per questo tipo di utilizzo e non per la pista. L'elettronica vanta acceleratore ride-by-wire, cambio quickshifter bidirezionale di terza generazione (di serie), riding mode (tre integrati, Sport, Street e Rain, più due customizzabili), una piattaforma inerziale a 6 assi, cornering ABS, brake control, traction control, sistema anti-impennata e slide control (che regola la potenza quando si prevede uno slittamento laterale della ruota posteriore). Inoltre, la nuova funzione BSR (Back Slip Regulator) incrementa la stabilità quando la ruota posteriore si blocca a seguito di un eccessivo intervento di freno motore. Pluriregolabili sono le sospensioni Kayaba. Tra le novità a bordo, la nuova pompa radiale Brembo, il cruise control, lo schermo a colori TFT di 5" (con 4 differenti layout e connettività con lo smartphone di serie) e la presa USB di tipo C installata all'interno della carena anteriore, ma in una posizione davvero impossibile da raggiungere; al punto che la via "più semplice" per usarla è quella di smontare le plastiche. Parlando di posizione di guida, se cercate una tourer con cui macinare chilometri in tutto comfort... meglio guardare altrove.

È una moto che punta a essere una solida sportiva da strada

ALLA GUIDA. In sella, la posizione di guida è allungata, protesa in avanti, con le pedane più alte e arretrate rispetto a una normale XSR900. Una postura d'attacco perfetta in velocità; un po' meno per le lunghe tratte. Sensazioni, queste, accentuate anche dal setting di base delle sospensioni apparso piuttosto rigido (in particolare il mono); che però, come specificato, sono totalmente regolabili.

Se cercate una sportiva stradale che sappia emozionare, l'indirizzo è quello giusto. Questa GP nasce per dare il meglio di sé su un bel percorso tutte curve; ancora meglio se lunghe, veloci e in appoggio.

L'avantreno, ben caricato grazie alla posizione di guida, infonde fiducia. Buona la frenata, potente e modulabile. Perfetta per dosare l'irruenza del tre cilindri in modalità "Sport", che tra i riding mode a disposizione è sicuramente quello che risalta di più la natura del mezzo: erogazione aggressiva e zero on/off. Le sospensioni, se cedono qualcosa in termini di comfort, lo recuperano sul fronte del sostegno e della precisione. Anche nelle staccate più decise la moto non si scompone, mentre in accelerazione l'assetto non tende mai a "sedersi". E a proposito di accelerazioni, quando si spalanca il gas in uscita di curva, il ruggito del tre cilindri arriva dritto nel casco (che sound!); di pari passo alla spinta muscolare che è un vero colpo di fionda.

Per concludere, un'impronta estetica non banale, contenuti tecnici di livello, qualità costruttiva che si sente al tatto: tutti elementi che, uniti all'elevato fascino (al quale è difficile dare un valore oggettivo, ma che comunque un valore lo ha), giustificano ampiamente il prezzo di 13.499 euro.

EDIPRESS

DAL 20 AL 22 SETTEMBRE LE DERIVATE DI SERIE SCENDERANNO IN PISTA SU UN TRACCIATO TRA I PIÙ MODERNI IN CALENDARIO

La Superbike pronta a fare tappa a Cremona: spettacolo assicurato

di William Toscani

Mancano pochi giorni al grande ballo della SBK che nel weekend dal 20 al 22 settembre farà tappa sul tracciato di Cremona. Sul circuito nelle vicinanze di San Martino del Lago siamo agli ultimi colpi di spazzola prima del debutto nel mondiale, per quella che sarà la prima di cinque edizioni su uno dei tracciati più moderni dell'intero calendario. Tanti i lavori svolti negli ultimi mesi per farsi trovare pronti in vista di un appuntamento così importante con le moderne tribune capaci di accogliere i 15.000 tifosi pronti ad esaltarsi per le gesta di Alvaro Bautista, Nicolò Bulega, Andrea Iannone e Danilo Petrucci con la Ducati; attesa anche per un altro grande protagonista, in sella alla BMW, il turco Toprak Razgatlioglu leader del mondiale che, nonostante i guai fisici riportati dopo l'incidente di Magny-Cours, dovrebbe essere della partita. Tanta è l'attesa, dunque, ma anche la curiosità nell'ammirare un tracciato che, dopo mesi di lavori, si presenta come uno dei più moderni e spettacolari per gli appassionati che potranno gustarsi il ricco weekend comodamente seduti in posizione privilegiata, con possibilità di guardare gran parte della pista dal proprio posto. E per quello che non si potrà osservare direttamente, non mancheranno dei maxi schermi piazzati davanti alle tribune.

Quella che andrà in scena dal 20 al 22 settembre sarà la prima di cinque edizioni della SBK sul tracciato di Cremona

QUANTI APPUNTAMENTI. Ma non sarà solo un weekend di gara. Si punterà a un evento che sia il più coinvolgente possibile per i motociclisti con appuntamenti dedicati come - oltre ai consueti paddock show e pit-walk dove poter incontrare da vicino i piloti - la parata delle moto d'epoca che vedrà sfilare alcune delle realizzazioni più importanti nella storia delle derivate, e non solo. I biglietti sono già disponibili sui canali online, con prezzi che partono dai 40 euro per il venerdì (Tribuna+Paddock) ai 75 euro per il prato al sabato (da 100 in su se si opta per il pacchetto Tribuna+Paddock) e alla domenica.

GPAGENCY

All'Italia mancava questo titolo

Affini unico è tempo d'oro

A cronometro neanche Ganna lo specialista, ci era mai riuscito E Cattaneo si prende il bronzo

di Giorgio Coluccia

A cronometro non c'è soltanto Filippo Ganna. In assenza del totem per eccellenza, ci ha pensato Edoardo Affini a griffare la sorpresa delle sorprese nella giornata inaugurale dell'Europeo su strada. Se il bergamasco Cattaneo ha strappato il bronzo, il mantovano classe 1996 si è preso addirittura la medaglia d'oro nella prova contro il tempo, volando a 53 chilometri all'ora sui 31 chilometri in programma tra Heusden-Zolder e Hasselt. Per l'Italia si tratta del primo titolo in assoluto in una cronometro maschile a livello continentale, visto che a quelle latitudini non si era spinto nemmeno Filippo Ganna, secondo nel 2021 a Trento e terzo nel 2022 a Monaco di Baviera.

A spezzare il digiuno ci ha pensato Affini, cresciuto proprio all'ombra del corazziere verbanese e già vincitore del medesimo titolo nel 2018 nella categoria under 23 a Glasgow. Ancora prima, nel 2014 a Nyon, si era laureato campione d'Europa nella prova in linea, lasciando intravedere una classe cristallina che poi l'ha portato alla svelta nel circuito World Tour e a vestire anche la maglia di leader alla Vuelta due anni fa. «Non riesco a trovare le parole giuste perché attendevo un successo da troppo tempo - ha commentato Affini con la medaglia d'oro al collo - La mia ultima vittoria individuale risaliva al primo anno da ciclista professionista (era il 12 settembre 2019, al Tour of Britain; ndr) ed ero arrivato qui senza pressioni o aspettative particolari. Ho dato semplicemente tutto quello che avevo».

Kueng argento, Affini campione con Cattaneo bronzo ANSA

Per il movimento azzurro si tratta di una boccata d'ossigeno, dopo il digiuno di successi registrato sia al Tour sia alla Vuelta.

FESTA DOPPIA. L'azzurro ha vinto la prova in 35'15", staccando di 10" lo specialista Kung e di 20" Cattaneo. Anche quest'ultimo ha dimostrato di essere uscito in forma smagliante dalla Vuelta, terminata domenica scorsa a Madrid, compiendo una rimonta formidabile nella seconda parte della crono e superando altri grandi favoriti come Campenaerts, Arensman e Bissegger. «Essere sul podio con Affini e ascoltare l'inno italiano assieme è stato un momento speciale che ricorderemo a lungo - ha spiegato il bergamasco classe 1990 - Il percorso era pianeggiante, non troppo adatto alle mie caratteristiche, ma con il passare dei chilometri sono riuscito a trovare il ritmo di pedalata ideale».

Nella prova femminile, invece, Vittoria Guazzini non è riuscita ad andare oltre il quinto posto, arrivando a soli 6" dal bronzo e a 1'08" dalla campionessa belga Lotte Kopecky. Dopo l'inizio con il botto grazie alle due medaglie di ieri, oggi l'Europeo nel Limburgo proseguirà con le prove a squadre miste, sia juniores (alle ore 11.30) sia élite (alle 14.20). Dalle 14 diretta su Rai Sport ed Eurosport 1.

Edoardo: Sognavo un successo da tanto. Ho dato davvero tutto

Il punto d'incontro quotidiano tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio
Scrivete a **post@corsport.it italocu39@me.com**

di Italo Cucci

Post

Carissimo Cucci, sono giorni strani: mi rendo conto che mi manca qualcosa perché si sono concluse le "PARALIMPIADI". È stato uno spettacolo, non ho perso una giornata televisiva. Mi sono anche commosso alla visione di certe esibizioni di atleti e atlete. È scesa la mongolfiera e si è spento il fuoco paralimpico. Ho imparato tante cose sulle quali ho dovuto riflettere. Ho visto la serenità negli occhi di tutti i concorrenti. La manifestazione manda in archivio i Giochi Paralimpici 2024 da record assoluto per noi, 71 medaglie, meglio che a Tokyo. Oggi, ad alta voce, tutti, ripeto tutti dobbiamo affermare che abbiamo ricevuto una rimarchevole lezione di dignità umana. Purtroppo ancora oggi vediamo nelle nostre città la mancanza di scivoli particolari, di supporti indispensabili, le difficoltà sono ancora tante. Lo sport anche questa volta ci ha offerto una lezione di vita e ci darà un aiuto a risolverle.

Francesco Brighenti, Bologna

Ritorno appassionato sui Giochi Paralimpici: una festa di serenità dovuta allo sport

Il sogno di Bortuzzo una medaglia per tutti

Ho voluto esserci anche questa volta, ai Giochi di Parigi, da spettatore a quelli olimpici, da sostenitore ai paralimpici, come faccio dal 1996. Mi invitarono ad Atlanta, un anno prima. Partecipai a un talk show negli studi della CNN, quando toccò a me parlai di Paralimpiadi, mi guardarono con rispetto ma capii che era sospetto: come mai un giornalista sportivo così seriamente impegnato in un argomento così particolare? Masticando poco inglese lasciai sospeso l'interrogativo, peraltro convinto che non gliene fregasse niente. Feci solo tradurre un intraducibile concetto - non particolare ma particulare - un mistero che qualcuno ad Atlanta si sarà portato dietro nella vecchiaia o nella tomba.

Manuel Bortuzzo, 25 anni

IL PROSSIMO MIO - Piaceva molto a Gianni Brera - amatissimo compagno di Viaggi & Avventure - giocare con Francesco Guicciardini (fino ad attribuirgli propri pensieri come "non fidarti mai delli italiani") e spesso faceva ricorso allo storico fiorentino (1483-1540) per il suo PARTICULARE, ovvero "il proprio interesse inteso nel suo significato più nobile come realizzazione piena della propria intelligenza e della propria capacità di agire a favore di se stesso e dello Stato". Io aggiunsi "del prossimo mio come me stesso".

Con questa mai spenta passione ho partecipato a una trasmissione di Rai2 curata da Paola Severini Melograni - "Stravincoperlavita" - che partendo dalle gare e dai protagonisti trattava con personaggi importanti del Sociale - fra i quali Andrea Abodi - le problematiche dei disabili. Mi soffermai in particolare (!) sull'ipocrisia del risalto dato ai Giochi Paralimpici mentre nelle città e nei paeselli d'Italia poco si fa per i cittadini disabili: barriere architettoniche, servizi di soccorso, fin gli spazi esclusivi di sosta spesso occupati da automobilisti cialtroni.

BORTUZZO - Alla fine di tutto ho gioito ricordando le ultime battute di un pezzo scritto alla vigilia dei Giochi speciali: «Per questo ho scelto come testimone di questi Giochi Manuel Bortuzzo. "Due ragazzi di strada - ha raccontato - in una zona un po' brutta di Roma, non lontano da casa mia, mi hanno sparato e mi hanno causato una lesione al midollo, paralizzandomi metà corpo". Atleta in pectore, fermato dalla violenza non si è arreso. L'altra sera l'ho visto uscire dalla piscina raggiante. Aspetto che dica "sono felice di essere arrivato primo"».

Era la vigilia delle gare. Poi è sceso in acqua e ha vinto la sua medaglia, il bronzo nei 100 rana categoria SB4.

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
6.00 RaiNews24
6.25 Previsioni sulla viabilità
6.30 TG1
6.35 TGunomattina
8.35 Unomattina
9.50 Storie Italiane
11.05 Da Singapore Santa Messa nello Stadio Nazionale presso il Singapore Sports Hub presieduta da Papa Francesco
12.45 E' sempre mezzogiorno
13.30 TG1
14.05 La volta buona
16.00 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 7
16.50 Che tempo fa
16.55 TG1
17.05 La vita in diretta
18.45 Reazione a catena
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti
20.35 Affari tuoi
21.30 Novità - Prima tv Kostas
23.45 Porta a Porta TG1 Sera (all'interno)
1.30 Sottovoce
2.00 Che tempo fa

Rai 2
6.05 La grande vallata
6.55 Crociere di nozze - Viaggio di nozze a Barcellona (Sentimentale, 2014) con Marcus Grüsser
8.30 TG2
8.45 Aspettando Radio2 Social Club
10.10 TG2 Storie
11.05 TG Sport Giorno
11.20 Un'estate in Sud Tirolo (Sentimentale, 2021) con Maike Jüttendonk
13.00 TG2 Giorno
14.00 Ore 14
15.25 BellaMa'
17.00 Il commissario Lanz
18.10 Rai Parlamento Telegiornale
18.20 TG2
18.35 TG Sport Sera
19.00 N.C.I.S.: Los Angeles
19.40 S.W.A.T.
20.30 TG2
21.00 TG2 Post
21.20 Prima tv Rai Creed III (Drammatico, 2023) con Michael B. Jordan
23.25 UnoJazz & Blue Festival 2024

Rai 3
6.00 RaiNews24
8.00 Agorà
9.35 Re-Start
10.30 Elisir
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 Quante Storie
13.00 Geo
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Piazza Affari
15.00 Dal Senato della Repubblica Question Time (Diretta)
16.10 TG3 L.I.S.
16.15 Rai Parlamento Telegiornale
16.20 Aspettando Geo
17.00 Geo
19.00 TG3
19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
20.00 Blob
20.20 Caro Marziano
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.45 Prima tv Un posto al sole
21.20 Nuova edizione Donne sull'orlo di una crisi di nervi
0.00 TG3 Linea notte
1.05 Newton

Rete 4
6.00 Belli dentro
6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
6.45 4 Di Sera
7.45 Love Is In The Air
8.45 Grand Hotel - Intrighi e passioni
9.45 Tempesta d'amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 Diario del giorno
16.30 Le miniere di Re Salomone (Avventura, 1950) con Stewart Granger
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 4 Di Sera
21.20 Nuova edizione Dritto e Rovescio (Diretta)
0.50 The Las Vegas Job (Thriller, 2012) con Eric Roberts
2.30 TG4 L'ultima ora Notte
2.50 Ciak Speciale
2.55 Un dollaro di fifa (Comico, 1960) con Walter Chiari

Canale 5
6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina - Meteo.it
8.45 Mattino Cinque News
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 Forum
13.00 TG5 - Meteo
13.40 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 My Home My Destiny
15.45 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 La Ruota della fortuna
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Paperissima Sprint
21.20 Prima tv Endless Love
23.40 TG5 Notte - Meteo
0.15 Paperissima Sprint
1.55 Ciak Speciale
2.00 Come un delfino - La Serie
3.40 All American
4.20 Vivere
5.10 Distretto di Polizia 10

Italia 1
6.45 Chips
7.40 Rizzoli & Isles
8.35 Law & Order - Unità Speciale
10.30 C.S.I. NY
12.25 Studio Aperto - Meteo.it
13.00 Sport Mediaset
13.50 I Simpson
15.05 I Griffin
15.35 Magnum P.I. 2018
17.30 Person of Interest
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I.
20.30 N.C.I.S.
21.20 Prima tv free The Batman (Azione, 2022) con Robert Pattinson
0.50 Prima tv I Griffin
1.45 Studio Aperto - La Giornata
1.55 Sport Mediaset - La Giornata
2.10 Giga strutture
3.40 Universo ai raggi X

Eurosport 1
14.15 Ciclismo, Europei 2024 Time Trial a squadre miste (Diretta)
16.45 Ciclismo, Giro della Toscana 2024
17.30 Ciclismo, Coppa Sabatini 2024
18.30 Mountain bike, Coppa del Mondo MTB 2024 Loudenvielle. Enduro
19.00 Equitazione, Grande Slam 2024 Spruce Meadows. Salto ostacoli
20.00 Ciclismo, Europei 2024 Time Trial a squadre miste
22.00 Snooker, World Open 2024 Judd Trump - Ding Junhui (Finale)
24.00 Motociclismo, Endurance FIM EWC 2024 24h di Le Mans
1.30 Snooker, Mondiali 2024 Kyren Wilson - Jak Jones (Finale)

Sky Sport Uno
6.00 Tennis, ATP & WTA 2024
8.15 Atletica leggera, IAAF Diamond League 2024 Zurigo
10.30 Aspettando il GP
10.45 Sport Dataroom
11.00 Tennis, Coppa Davis 2024 Italia - Brasile (2a Giornata Gruppo A)
14.45 Sport Dataroom
15.00 Tennis, Coppa Davis 2024 Italia - Brasile Olanda - Brasile (3a Giornata Gruppo A) (Diretta)
21.00 Tennis, ATP & WTA 2024 (Diretta)
5.00 Tennis, ATP & WTA 2024

Sky Sport Arena
6.00 Vittoria!
6.30 Automobilismo, Ferrari Challenge 2024 Nurburgring Trofeo Pirelli & Trofeo Pirelli Am Gara 2
7.30 Racing on the Edge
8.00 Atletica leggera, Galà dei Castelli Bellinzona
10.00 Rugby, The Rugby Championship 2024 Sud Africa - All Blacks
12.00 Atletica leggera, World Athletics Continental Tour 2024 Zagreb
14.15 Rugby, The Rugby Championship 2024 Argentina - Australia
16.00 Racing on the Edge
16.30 Icarus Ultra
17.00 Motori, World Rally Championship 2024 Grecia Stage 5
18.30 The Boat Show
19.00 Argento Vivo - Vent'anni da Atene 2004

Sky Sport Max
9.25 Vela, Orient Express Racing Team 2024
10.00 Luna Nuova
10.30 Film Azzurra
11.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Round Robin 4a Giornata
13.30 I Signori della vela
14.00 America's Cup 2024 - Teams History
14.30 Louis Vuitton Cup Highlights
17.00 Wind & Win - Lezioni di vela
17.30 I Signori della vela
18.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Round Robin 4a Giornata
20.25 America's Cup 2024 - Teams History
20.45 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Round Robin 6a Giornata
0.00 Louis Vuitton Cup Highlights
0.30 The Boat Show
1.00 Vela, Louis Vuitton Cup 2024 Round Robin 8a